

Materia paesaggio

SGUARDI E PROGETTI PER IL PAESAGGIO RURALE

Note e riflessioni dai laboratori
per la gestione dei paesaggi rurali
parmensi e ravennati

SGUARDI E PROGETTI PER IL PAESAGGIO RURALE

Note e riflessioni dai laboratori per la gestione
dei paesaggi rurali parmensi e ravennati

Servizio Pianificazione Urbanistica,
Paesaggio e Uso Sostenibile del
Territorio

Roberto Gabrielli
responsabile

Anna Mele
coordinamento attività

Formez PA

Barbara Marangoni
coordinamento dei laboratori

Paola Capriotti
segreteria organizzativa

EF design
progetto grafico collana

Enti coinvolti

Regione Emilia-Romagna
Servizio Pianificazione Urbanistica, Paesaggio e Uso Sostenibile del
Territorio

ente promotore

Formez PA - Centro Servizi, assistenza, studi e formazione per
l'ammodernamento delle P.A.

ente attuatore

in collaborazione con:
Ministero dei Beni e le Attività Culturali e del Turismo
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-
Romagna

Associazione nazionale dei Comuni Italiani Emilia-Romagna

Regione Emilia-Romagna
Servizio Territorio Rurale e Attività Faunistico-venatorie

Ordini professionali degli architetti, pianificatori, paesaggistici e
conservatori, degli ingegneri e dei Collegi dei geometri della Provincia
di Parma e della Provincia di Ravenna, e degli Ordini dei geologi e degli
agronomi della Regione Emilia-Romagna

Gruppo di lavoro per la progettazione

Anna Mele, Marcella Isola, Daniela Cardinali, Laura Punzo per la Regione
Emilia-Romagna
Paola Capriotti, Barbara Marangoni per il Formez PA
Sandra Manara per la Direzione regionale del MIBACT
Antonio Gioiellieri per ANCI Emilia-Romagna

Testi a cura di

Anna Mele, Marcella Isola, Paola Capriotti, Daniela Cardinali, Barbara
Marangoni, Laura Punzo (cap.1)
Paola Capriotti, Daniela Cardinali, Barbara Marangoni, Laura Punzo,
partecipanti ai laboratori (cap.2)

Ringraziamenti

Luciano Antonelli, Ugo Baldini, Guido Baratta, Maria Luisa Bargossi, Valeria
Bucchignani, Alberto Chiappari, Massimiliano Costa, Paolo Ferrari, Viviana
Ferrario, Stefano Francia, Alessandra Furlani, Alessandro Gaiani, Gianluca
Gennari, Alessandro Ghetti, Antonio Gioiellieri, Elettra Malossi, Sandra
Manara, Franca Marulli, Antonio Mortali, Maurizio Pagliarani, Marisa
Pattacini, Daniela Poli, Fabio Salbitano, Massimo Stefanelli, Gianluca
Tamagnini, Marco Tamani, Tiziano Tempesta, Paolo Zappavigna

Comune di Ravenna e Provincia di Parma per la disponibilità dei locali e
della strumentazione tecnica

5	PREMESSA
7	1. OBIETTIVI E PROCESSO
8	Materia paesaggio: un'esperienza che continua
10	Tracce di un percorso condiviso
14	2° giornata: un approccio interdisciplinare
18	3° giornata: dinamiche agricole dagli operatori
26	4° giornata: tecnologie e opportunità costruttive
33	6° giornata: riflessioni per la valutazione degli interventi
35	2. ESITI TERRITORIALI: I PESAGGI RURALI PARMENSI E RAVENNATI
36	Laboratori pratico-operativi per il paesaggio rurale
40	La regione occidentale: paesaggi rurali parmensi
40	Pianura
	Tipi di paesaggi
	Indirizzi per le trasformazioni
48	Collina e montagna
	Tipi di paesaggi
	Indirizzi per le trasformazioni
58	La regione orientale: paesaggi rurali ravennati
58	Pianura e retrocosta
	Tipi di paesaggi
	Indirizzi per le trasformazioni
68	Collina e montagna
	Tipi di paesaggi
	Indirizzi per le trasformazioni
78	Bibliografia per approfondire
81	Protagonisti

Premessa

La condivisione e il confronto sono gli ingredienti più stimolanti di un'esperienza che si fonda sul lavoro di gruppo e sulla dimensione operativa del fare. Il quaderno tenta di ricostruire il percorso effettuato, illustrando gli argomenti e le questioni discusse durante le giornate di laboratorio, compresi gli esiti raggiunti nel breve tempo a nostra disposizione. Lontano da essere considerato uno strumento operativo, con il quale governare le trasformazioni del paesaggio, questo testo rappresenta solo un primo passo per esplorare modalità di indagine speditiva attente agli aspetti del paesaggio, per mostrare le possibilità offerte da un approccio interdisciplinare e per comprendere le potenzialità di nuove forme di gestione delle trasformazioni in atto nel territorio regionale.

L'esperienza laboratoriale si è incentrata su alcune parole chiave, che hanno costituito un riferimento per lo svolgimento delle attività da parte del gruppo di lavoro.

PERCORSO

Il programma del laboratorio è stato organizzato simulando le fasi di un processo cognitivo che ha spesso avuto un andamento circolare, piuttosto che lineare. Le ipotesi di partenza spesso sono state riviste alla luce degli argomenti trattati successivamente, con il vantaggio di suggerire l'adozione di un approccio critico ai problemi e di fornire spunti per adattare le metodologie a seconda dei contesti e delle esigenze.

La scelta di dare attuazione ad un percorso è frutto della volontà di trattare tutte le fasi progettuali: dall'esperienza e dalla conoscenza dei paesaggi, all'ascolto delle esigenze degli operatori che determinano il mutamento, alla definizione di regole o principi per orientare la progettazione.

E' proprio alla ricostruzione del percorso che questo quaderno dedica il primo dei suoi capitoli.

SCAMBIO

Nel laboratorio sono state coinvolte professionalità e saperi diversi e sono state utilizzate modalità di lavoro fondate sul dibattito tra gli invitati e tra questi e i partecipanti, non senza far emergere conflitti e punti di vista radicalmente diversi.

Le tavole rotonde sono state percepite come uno dei momenti più stimolanti e hanno contribuito alla comprensione di alcuni nodi cruciali nel processo che porta alla realizzazione degli interventi. Se, ad esempio, così come spesso avviene nella realizzazione di manufatti prefabbricati, la progettazione è attenta quasi esclusivamente agli aspetti tecnologici ed edilizi, è risultato chiaro che non è sufficiente agire regolamentando i criteri di progettazione. Prima occorre prendere coscienza di quali vantaggi possono derivare da una migliore integrazione tra manufatto e contesto e con questi presupposti definire la domanda e conseguentemente individuare gli indirizzi per il progetto.

Scambio significa anche comparazione di saperi, di esperienze e di esiti. Quattro gruppi, formati da professionisti e amministratori di diverse discipline, hanno avuto occasione di confrontare metodi e approcci, la cui diversità più spesso deriva dalle specificità del contesto.

Il secondo capitolo del quaderno, è interamente dedicato alla comparazione dei risultati elaborati dai quattro gruppi.

RELAZIONI

Gli sviluppi futuri saranno con ogni probabilità legati alle relazioni, professionali ed umane, che si sono create, ai contatti tra persone e agli interessi condivisi durante il lavoro e nei momenti di convivialità. Ci si auspica che queste relazioni aiutino a tessere una rete e a diffondere nel futuro una cultura orientata al paesaggio e alla sua valorizzazione, che è obiettivo fondamentale del percorso.

**obiettivi e
processo**

1

Materia paesaggio: un'esperienza che continua

Il Percorso laboratoriale, concluso nel mese di aprile del 2014, si pone in continuità con l'esperienza formativa regionale in ambito paesaggistico, consolidando e valorizzando il patrimonio di conoscenze e metodologie maturate nelle precedenti edizioni del *Progetto, Salvaguardia, Progettazione e Valorizzazione del Paesaggio in Emilia-Romagna* (svolto negli anni 2007-2009-2010) e *Materia Paesaggio: saperi ed esperienze a confronto*. Il paesaggio della ricostruzione tra piano e progetto (svolto nel 2013). Le passate esperienze, infatti, hanno consentito di sperimentare tecniche e modalità formative innovative in grado di contribuire, attraverso l'accrescimento culturale degli operatori del paesaggio, al miglioramento della governance territoriale.

E' emerso, infatti, che le occasioni di confronto sono fondamentali in un contesto normativo che vede la suddivisione delle competenze in materia di governo del territorio, perché permettono ai tecnici di acquisire strumenti per l'applicazione e la condivisione delle scelte. Inoltre, risultano importanti strumenti di approfondimento per le attività regionali di adeguamento del PTPR previste dal Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. 42/2004), in quanto possono fornire materiale utile per le analisi da svolgere e per condividere gli obiettivi di tutela.

Il tema specifico di questa edizione è stato il paesaggio rurale, le sue trasformazioni e la necessità che queste si armonizzino con i valori e i segni preesistenti, con uno sguardo al futuro con l'ambizione di creare un paesaggio di qualità.

La rapida trasformazione del territorio rurale e il ruolo strategico del settore agricolo nell'economia emiliano-romagnola hanno accentuato e accelerato la necessità di confrontarsi sulle modalità di gestione di tale contesto, in particolare in relazione alle attività

agricole sviluppate.

La riflessione a livello regionale è cominciata nel 2010 con la redazione di *Linee guida per il territorio rurale*, elaborate dal Servizio regionale Pianificazione Urbanistica, Paesaggio e Uso sostenibile del territorio. Le linee-guida sono state introdotte come strumento volto ad orientare l'evoluzione dei paesaggi verso la valorizzazione delle relazioni tra contesti paesaggistici e tipicità produttive locali. Proprio con l'intento di validare e testare l'effettiva operabilità ed efficacia delle Linee guida, e per renderle così fruibili, il progetto si è posto l'obiettivo di sperimentarne la funzionalità durante laboratori pratico-applicativi.

Il Percorso laboratoriale ha agito utilizzando modalità già testate e divenute canoni dell'esperienza formativa regionale, ovvero:

- la **compresenza, nello stesso gruppo di laboratorio, di professionalità differenti**, chiamate a confrontarsi su terreni comuni (la pianificazione, la progettazione, la valutazione di un piano o di un progetto di trasformazione del territorio);
- l'utilizzo dello strumento del **laboratorio pratico-applicativo**, basato sul concetto del **"learning by doing"** (imparare facendo) che affianca e integra le attività di confronto e dibattito.

L'impostazione metodologica ha previsto come principale strumento didattico il laboratorio pratico-applicativo. Per arricchire il lavoro pratico su tematiche specifiche, sono stati poi utilizzati momenti comunicativi quali seminari e tavole rotonde alle quali sono stati invitati specialisti e professionisti che hanno portato le proprie esperienze. In questo modo i partecipanti hanno avuto la possibilità di confrontarsi direttamente con gli attori delle trasformazioni territoriali e di approfondire celermente la conoscenza degli aspetti presentati. Ne è scaturito un proficuo confronto tra gli operatori, che ha permesso loro di riconoscere i ruoli e le visioni differenti.



Paesaggi rurali nella pianura lughese

Dal punto di vista dei contenuti, il percorso laboratoriale ha confermato la possibilità di declinare territorialmente le linee guida regionali. Gli spunti emersi saranno la base sulla quale lavorare per la realizzazione delle future linee guida. Si ritiene importante replicare, nei prossimi mesi, l'esperienza laboratoriale sul tema del paesaggio rurale così da estendere il confronto ad altri territori e ricavarne suggerimenti che, analizzati e rielaborati, saranno il fulcro della redazione degli indirizzi regionali per orientare le trasformazioni in territorio rurale.

L'esecuzione pratica del laboratorio è stata possibile grazie alla partecipazione al Progetto del Formez PA e in particolare alle professioniste che hanno costruito e realizzato l'attività, Barbara Marangoni e Paola Capriotti. Al Progetto hanno poi contribuito fattivamente, come nelle altre edizioni, la Direzione regionale del MiBACT e l'ANCI Emilia-Romagna, dando il proprio indispensabile

apporto in termini di contenuti e di organizzazione. Un ringraziamento va quindi a Sandra Manara e Antonio Gioiellieri che ne sono stati i rappresentanti nel gruppo di lavoro organizzativo. Di fondamentale importanza in questa edizione è stata l'attività svolta da Daniela Cardinali, Marcella Isola e Laura Punzo, che hanno affiancato la coordinatrice durante le diverse attività condotte nei laboratori e hanno contribuito all'elaborazione e redazione di questo quaderno.

Infine, un ringraziamento speciale va ai partecipanti al corso, che con il loro entusiasmo, passione, curiosità, disponibilità a mettersi in gioco, hanno consentito la realizzazione pratica di questa edizione, permettendo anche il futuro sviluppo dell'attività.

Anna Mele

Tracce di un percorso condiviso

La prima edizione del laboratorio sul paesaggio rurale, rivolta alle Province di Parma e Ravenna, è servita a sperimentare un metodo di lavoro finalizzato alla comprensione delle caratteristiche specifiche di determinati contesti territoriali, e a orientare, sulla base di queste, la qualità delle trasformazioni.

Fin dal principio la scelta operata è stata quella di limitare il campo di intervento alle trasformazioni edilizie, con particolare riferimento a quelle che comportano **nuova edificazione per lo sviluppo delle attività agricole** e alle piccole opere fondiari e di urbanizzazione. Questi tipi di intervento, spesso di modesta entità, hanno un rilievo determinante sulla qualità del paesaggio. E' la loro stratificazione che porta a un mutamento radicale dei caratteri connotanti il territorio.

Spesso rispondente a una domanda che è necessario soddisfare, la nuova edificazione a servizio delle attività agricole viene realizzata

prestando scarsa attenzione agli elementi del contesto, attraverso una progettazione avulsa dai luoghi nei quali dovrà essere realizzata.

Il percorso laboratoriale si è posto proprio l'obiettivo di indagare le dinamiche di trasformazione delle attività agricole sulla base delle quali nascono le domande di trasformazione edilizia. Inoltre, ha ricostruito, coinvolgendo direttamente il "mondo agricolo", i processi e le relazioni tra i soggetti interessati alla realizzazione dei nuovi edifici: dagli agricoltori, intesi come committenti, ai progettisti e alle associazioni di categoria, che rappresentano la struttura tecnica, alle aziende produttrici di prefabbricati che propongono sul mercato le loro diverse soluzioni tecnologiche.

Ricostruire gli anelli della catena e comprendere quali sono i punti deboli del processo, ai fini del miglior inserimento nel contesto, è infatti indispensabile per poter proporre le azioni da intraprendere.



Con questi obiettivi, che sono nel contempo formativi ed esplorativi, il programma si è articolato, in ognuno dei territori interessati in 7 giornate distinte in: 2 incontri plenari – uno all’inizio del percorso per introdurre e l’altro alla fine per portarlo a sintesi - e 5 giornate locali in cui si sono alternati seminari, laboratori pratico-applicativi e tavole rotonde.

I seminari e le tavole rotonde, che hanno affrontato tematiche specifiche legate ai contesti locali e alle loro diverse problematiche, sono stati concepiti come utili momenti conoscitivi e di discussione propedeutici alle attività laboratoriali. Questo ha consentito di acquisire un’adeguata capacità di lettura del paesaggio rurale regionale e provinciale e di conoscere le loro principali dinamiche e domande di trasformazione.

i numeri del Progetto

42 ore

7 giornate

5 laboratori pratico-applicativi

2 plenarie

2 province coinvolte

38 partecipanti (liberi professionisti e funzionari pubblici)

15 relatori

12 invitati alle tavole rotonde

SINTESI DELLE GIORNATE

1° giornata

Sguardi e progetti per il paesaggio rurale

L’obiettivo della giornata, che si è svolta in sede plenaria, è stato quello di fornire un supporto teorico, una “cassetta degli attrezzi” per i partecipanti al percorso laboratoriale, su questioni ritenute basilari per affrontare le tematiche oggetto dell’esperienza pratico-formativa.

In questo primo incontro, con il contributo di diversi saperi disciplinari e attraverso il confronto tra varie esperienze professionali, sono stati illustrati differenti approcci per la lettura del paesaggio rurale regionale, per l’analisi delle principali dinamiche di trasformazione che su di esso insistono, dal punto di vista sia territoriale sia economico, e per l’individuazione delle possibili azioni di valorizzazione dei territori e dei prodotti locali.

2° giornata

IDENTIFICAZIONE: Individuazione dei tipi di paesaggio

La giornata è stata dedicata alla comprensione delle caratteristiche del paesaggio. L’obiettivo è stato quello di un avvicinamento progressivo al contesto locale guidati da funzionari pubblici ed esperti a vario titolo impegnati nella tutela e valorizzazione del territorio. Hanno illustrato i caratteri dei paesaggi e gli strumenti di governo attualmente vigenti.

Le attività laboratoriali in senso stretto, organizzate in due gruppi di lavoro, sono state dedicate ad una prima individuazione dei tipi di paesaggi presenti all’interno dei contesti locali.

3° giornata

TRASFORMAZIONI: Domanda e dinamiche di trasformazione

Nella giornata è stata indagata la domanda di trasformazione a par-

tire da ciò che sta avvenendo, in termini di trend, dell'evoluzione delle aziende agricole e delle loro necessità.

Con questo obiettivo, l'attività laboratoriale è stata aperta da una tavola rotonda che ha visto coinvolti i protagonisti delle trasformazioni nel contesto locale.

Le attività sono proseguite con l'approfondimento di temi ed esperienze che possono incidere, in positivo e in negativo, sul territorio: dalla ricognizione delle reti di valorizzazione locale all'individuazione delle potenziali trasformazioni richieste, con particolare attenzione alle filiere dei prodotti locali.

4° giornata

PROGETTI: Tipologie, tecnologie e materiali

Un'altra tavola rotonda ha introdotto le attività della giornata di laboratorio dedicata ai progetti. L'obiettivo è stato quello di analizzare e confrontare le diverse soluzioni costruttive utilizzate e utilizzabili, soprattutto nel caso dei fabbricati di servizio alle attività produttive. L'illustrazione delle possibili alternative ha inteso porre al centro dell'attenzione la convergenza di finalità: le esigenze del mondo dell'agricoltura e l'inserimento nel contesto locale dei singoli manufatti e/o impianti. L'attività di laboratorio si è concentrata sull'individuazione di alcuni criteri di indirizzo per la realizzazione di nuove costruzioni e di modalità di inserimento nel contesto, nella convinzione che la conoscenza delle tecniche progettuali a disposizione possa consentire una maggiore duttilità degli interventi, modellandoli in funzione di una sempre maggiore compatibilità e armonizzazione tra le esigenze antropiche e il contesto paesaggistico.

5° giornata

GESTIONE: Linee guida per i paesaggi rurali locali

Mettendo a frutto le suggestioni offerte dalle precedenti giornate

le attività del laboratorio di questa giornata sono state interamente dedicate al lavoro di gruppo con l'obiettivo di integrare i criteri di carattere generale proposti nelle Linee Guida regionali e di formulare sui temi affrontati criteri specifici differenziati per tipi di paesaggio.

6° giornata

VALUTAZIONE: Metodi e applicazioni

Sviluppare una buona capacità valutativa consente di governare efficacemente le trasformazioni del territorio, ma anche di migliorare la cultura progettuale. Una valutazione qualitativa, non di tipo binario "consentito/vietato", può essere un'occasione di apprendimento reciproco e di costruzione di una collaborazione pubblico-privato strategica per facilitare il governo del territorio.

L'ultima giornata del laboratorio locale è stata introdotta da un intervento che ha illustrato esperienze di valutazione e valorizzazione.

7° giornata

Scenari e strategie per il paesaggio rurale

In sede plenaria, l'esperienza laboratoriale si è conclusa confrontando e comparando gli esiti degli approfondimenti svolti nel territorio parmense e ravennate. La giornata non ha inteso chiudere una parentesi, ma si è proposta di aprire diverse prospettive per il futuro. In quest'ottica sono stati illustrati possibili scenari di interventi futuri e futuribili spostando lo sguardo in avanti verso nuovo percorso professionale e nuove esperienze di approfondimento laboratoriale rivolte alla "valorizzazione dello sfondo" e alla caratterizzazione della specificità.

Nelle pagine successive saranno descritte le attività seminariali e di discussione realizzate durante le giornate dei laboratori locali rispettivamente di Parma e di Ravenna (dalla 2° alla 5°).

LINEE GUIDA PER IL TERRITORIO RURALE

Strumenti per l'attuazione strategica
degli Interventi di trasformazione rurale



MATERIA SAREBANO

LINEE GUIDA

Spazi aperti: indicatori sulle scelte che orientano il rapporto tra spazio aperto e costruito, la salute

Alcune considerazioni...
Quali sono gli aspetti che si collegano...
Molteplici dimensioni...
Strategie di...
Strategie di...
Strategie di...

GAU 200 100
PIP 200 200
Caratteristiche
differenziali



Tipi di paesaggio	Tipi di paesaggio

17 novembre 2014

2° giornata: un approccio interdisciplinare - PARMA

Contributi dei saperi esperti

Gianluca Gennari, Ufficio Urbanistica Provincia di Parma

Pianificazione provinciale e dinamiche agricole

Antonio Mortali, Consorzio Comunalie parmensi

Boschi e paesaggi collinari/montani parmensi

Sandra Manara, Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna del MiBACT - Ufficio Paesaggio

Il paesaggio parmense della pianura

I contributi scelti sono stati finalizzati a fornire strumenti e conoscenze utili alla comprensione del paesaggio rurale parmense, a verificare le modalità di tutela/valorizzazione nell'ambito della pianificazione territoriale, a indagare gli aspetti relativi all'ambiente naturale e alla copertura boschiva in area collinare/montana ed, infine, a leggere la struttura insediativa storica e la diversa caratterizzazione del paesaggio in relazione alla tipologia edilizia storica.

[Pianificazione provinciale e dinamiche agricole](#)

Gianluca Gennari ha illustrato le diverse modalità con le quali le leggi urbanistiche hanno disciplinato il territorio rurale. Dalla legge nazionale n. 1150 del 1942, alla legge regionale n.47 del 1978, fino all'attuale legge regionale n. 20 del 2000. All'analisi della strumentazione urbanistica hanno fatto seguito esempi di recente trasformazione di alcuni contesti rurali a ridosso delle città e della via Emilia, progressivamente sempre più interessati dalla realizzazione di nuovi insediamenti e nuove infrastrutture. Infine, sono state illustrate le scelte e gli strumenti messi in campo dal PTCP vigente in relazione agli ambiti agricoli del territorio rurale, così come articolati nel piano provinciale.

[Boschi e paesaggi collinari/montani parmensi](#)

Antonio Mortali ha illustrato le diverse tipologie di fasce di ve-

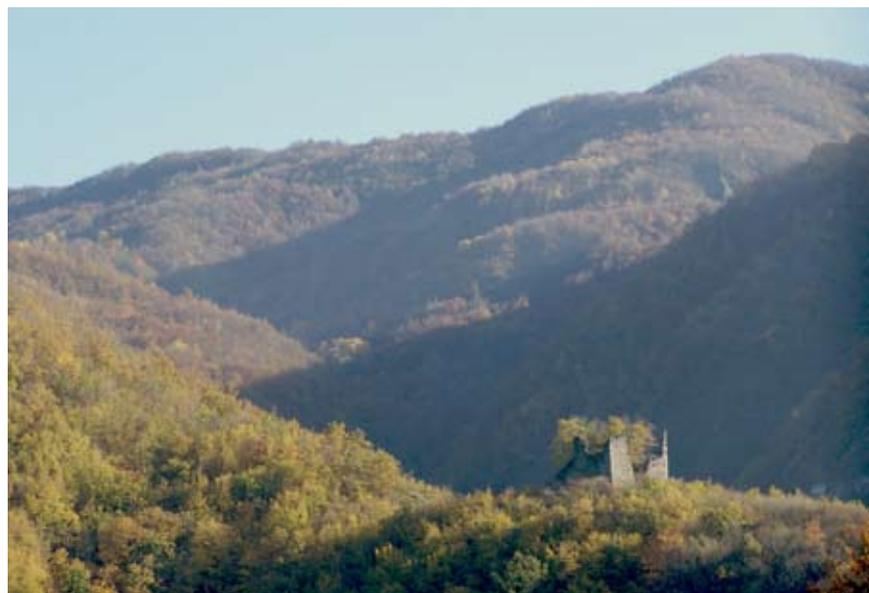
getazione che interessano il territorio collinare/montano parmense, dalla fascia montana - caratterizzata dalla presenza del *fagetum*, alla fascia basale - connotata dalla diffusione del *castanetum*. Attraverso la carta forestale del territorio provinciale, è stato possibile individuare le vegetazioni dominanti in relazione alle condizioni morfologiche e climatiche dei diversi versanti, contribuendo alla comprensione degli elementi connotanti il paesaggio. Sono state esaminate inoltre le modalità evolutive del bosco in accordo con le differenti scelte di gestione a ceduo o a fustaia.

La permanenza dell'uomo nei contesti rurali della montagna è legata ad alcune attività principali: la coltivazione del castagno, in via di scomparsa; la raccolta dei funghi e della legna da ardere. Quest'ultima è gestita, nelle zone di competenza, dalle "Comunalie", demani collettivi di uso civico di origini molto antiche e estesi nelle zone di crinale per circa 10.000 ettari.

[Il paesaggio parmense della pianura](#)

Sandra Manara ha esposto le leggi che fin dal 1912 hanno tutelato il patrimonio dei beni culturali e del paesaggio, puntando l'accento sul ruolo innovativo della Convenzione Europea del Paesaggio del 2000 nella valorizzazione non solo dei paesaggi eccellenti ma anche dei paesaggi ordinari e di quelli degradati. Sono state inoltre analizzate le diverse componenti che possono contribuire ad una lettura del paesaggio, da quelle fisiche a quelle antropiche a quelle storiche, e ha mostrato le modalità di utilizzo delle fonti cartografiche storiche e il loro ruolo nella comprensione dei segni strutturanti e caratterizzanti il paesaggio rurale.

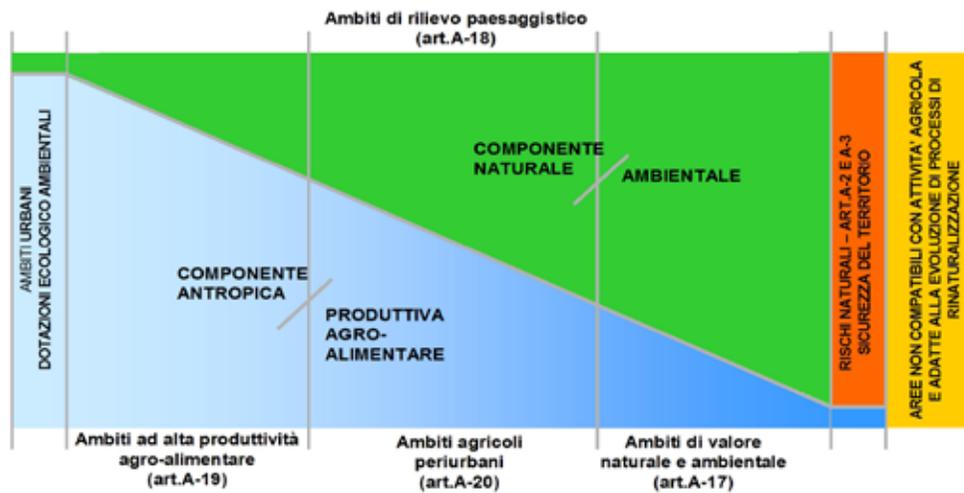
Infine, sono state esaminate alcune tipologie edilizie storiche diffuse nel contesto parmense, con le possibili varianti, e i relativi areali di riferimento in relazione alle unità di paesaggio riconosciute all'interno del PTCP.



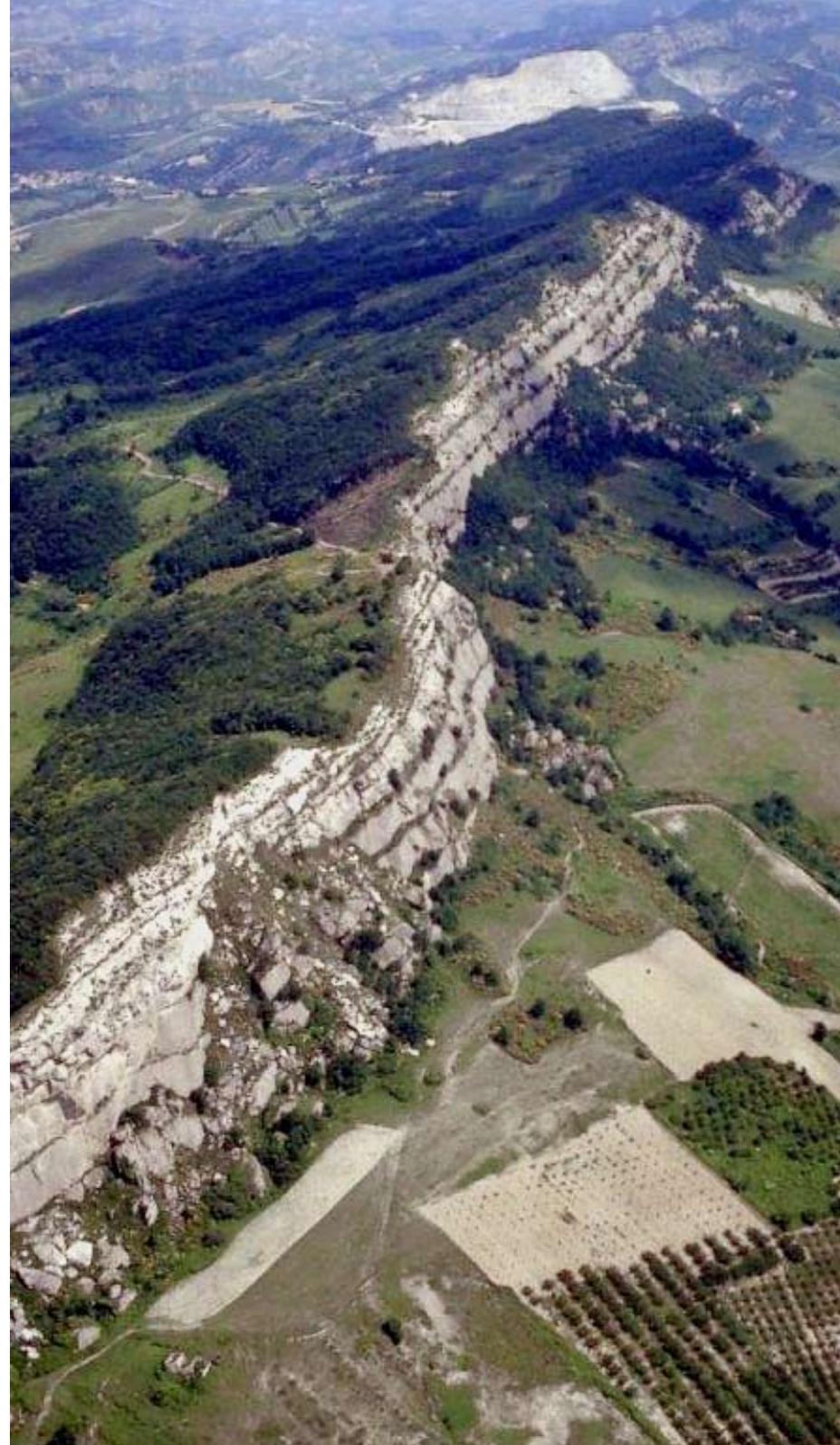
Pianelleto - in alto a sinistra; Faggete - in alto a destra

Paesaggio agricolo delle vallate parmensi occidentali - in basso a sinistra

Castello di Gravago - in basso a destra



Schema dell'assetto del territorio rurale da legge 20/2000 di Maurizio Sani - in alto
 Veduta della Vena del Gesso Romagnola - a destra
 Veduta dei colli di Brisighella - in basso



2° giornata: un approccio interdisciplinare - RAVENNA

Contributi dei saperi esperti

Elettra Malossi, Dirigente Settore Ambiente e Territorio della Provincia di Ravenna

Pianificazione paesaggistica provinciale e dinamiche agricole

Massimiliano Costa, Direttore dell'Ente di gestione per i parchi e la biodiversità Romagna

Il paesaggio naturale nel territorio della Provincia di Ravenna

Sandra Manara, Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna del MiBACT -Ufficio Paesaggio

Il paesaggio rurale storico ravennate

Gli interventi scelti sono stati finalizzati a fornire strumenti e conoscenze utili alla comprensione del paesaggio rurale ravennate, alle forme di tutela e valorizzazione nell'ambito della pianificazione territoriale, agli aspetti relativi all'ambiente naturale con un focus sull'area di eccellenza della Vena del Gesso romagnola, e infine, alla struttura insediativa storica e alla diversa caratterizzazione del paesaggio in relazione alle tipologie edilizie storiche.

[Pianificazione paesaggistica provinciale e dinamiche agricole](#)

Elettra Malossi ha illustrato l'assetto e le politiche insediative del territorio rurale nel PTCP della Provincia di Ravenna.

L'analisi dello strumento di pianificazione è stata condotta illustrando le parti e gli aspetti del piano territoriale che hanno ricadute dirette sul rurale e in particolare:

- il sistema delle tutele che recepiscono/modificano i contenuti del piano paesistico regionale;
- le unità di paesaggio individuate e descritte per il territorio ravennate;
- gli ambiti del territorio rurale come disciplinati dalla legge regionale n. 20 del 2000;

- gli indirizzi per i piani strutturali comunali e i regolamenti urbanistici edilizi sulla disciplina degli interventi nel territorio rurale.

[Il paesaggio naturale nel territorio della Provincia di Ravenna](#)

Massimiliano Costa ha analizzato le peculiarità dei paesaggi naturali dalla costa alla pianura alla collina-montagna mettendo in evidenza, per ciascun contesto, i diversi livelli di antropizzazione.

Un focus specifico è stato dedicato ai paesaggi della Vena del Gesso, alla loro evoluzione e trasformazione, illustrata attraverso le fotografie storiche del naturalista forlivese *Pietro Zangheri* (Forlì, 1889 - Padova, 1983) che sono state messe a confronto con lo stato odierno dei luoghi. Per i territori di *Brisighella* è stato fatto invece un accenno alla rappresentazione dei paesaggi dei pittori locali, in particolare di *Giuseppe Ugonia* (Faenza 1881 - Brisighella 1944).

[Il paesaggio rurale storico ravennate](#)

Sandra Manara, come a Parma, ha messo in evidenza il mutamento nell'approccio al paesaggio introdotto dalla Convenzione Europea del 2000.

Dall'illustrazione di alcuni studi finalizzati al riconoscimento delle risorse e delle potenzialità dei paesaggi regionali è stato possibile individuare gli elementi di interesse per il livello locale: permanenze e persistenze storiche caratterizzanti la regione, reticolo di strade e infrastrutture storiche, sistemi e complessi di valore monumentale o testimoniale, itinerari ...

Con il supporto della cartografia storica sono state analizzate le tipologie insediative più diffuse nella Provincia, sia in contesti collinari, sia di pianura.

3° giornata: dinamiche agricole dagli operatori - PARMA

Invitati

Guido Baratta, Confederazione Italiana Agricoltori

Alberto Chiappari, Confagricoltura

Pagliarani Maurizio, Azienda agrituristica Clorofilla

Marco Tamani, Coldiretti Parma

Domande guida

1. QUALI SONO LE PRINCIPALI DINAMICHE IN ATTO NEL TERRITORIO RURALE?
2. QUALI SONO LE VELOCITA' DI TRASFORMAZIONE?
3. QUALI SCENARI DI TRASFORMAZIONE POSSIAMO ASPETTARCI?

Punti di vista (le posizioni emerse)

VARIAZIONI DEL SUOLO AGRARIO E ACCORPAMENTO AZIENDALE

- La realtà parmense, come il resto d'Italia, ha visto una di-

minuzione delle terre coltivate, con relativa sottrazione di suolo agricolo, che deriva anche da un mancato ricambio generazionale. Dai dati dell'ultimo censimento dell'agricoltura del 2010, si osserva che il numero degli addetti in agricoltura è in calo e le aziende sono diminuite più del 30%, mentre la dimensione aziendale si è ampliata: da un'estensione media di 13-15 ettari si è passati a 18-20 ettari. Il fenomeno si verifica sia in pianura, sia in collina/montagna, dove avviene con minor evidenza a causa di un'inferiore disponibilità di terreni agricoli rispetto ai boschi.

- La variazione della superficie agricola utilizzata (SAU) assume trasformazioni diverse nelle varie realtà territoriali. Mentre in pianura si assiste ad un aumento generalizzato della SAU, nei territori collinari-montani si riscontra una diminuzione molto marcata di SAU (circa il 60%), determinata dall'abbandono delle aziende agricole con il conseguente peggioramento del dissesto idrogeologico in Appennino.
- Si assiste, inoltre, ad una generale tendenza alla ricomposizione fondiaria su estensioni di appezzamenti elevate, circa 200 ettari. Le aziende sono proprietarie solo di una parte dei terreni, mentre la restante parte è presa in affitto.

TRASFORMAZIONE DELLE AZIENDE

- In questi ultimi 20 anni l'azienda agricola si è radicalmente trasformata. Precedentemente, il numero di aziende presenti nel territorio parmense era di 4.500 e produceva latte quasi interamente destinato alla produzione di parmigiano. Ora sono 1.050, e producono la stessa quantità di latte. Ciò dimostra che la dimensione delle aziende cresce, e tale crescita può essere attribuita alla crescita dei costi di produzione (foraggio, mangime, gasolio). Allo stesso modo, il numero dei capi è



aumentato per ogni singola stalla. Le stalle più grandi sono concentrate in pianura e arrivano a produrre fino a 100.000 litri di latte. Le piccole aziende sono quasi completamente scomparse.

RICONOSCIMENTO DI ALTRE FUNZIONI OLTRE ALLA PRODUZIONE

- Nonostante la generalizzata riduzione numerica, alle aziende agricole va riconosciuta una molteplicità di funzioni che superano i confini della produzione agricola. Esse infatti rivestono una funzione importante di presidio del territorio e possono avere un importante ruolo per il mantenimento e la cura dell'ambiente, la conservazione del paesaggio e la manutenzione del territorio. Pertanto sarebbe necessaria una normativa in grado di valorizzare i prodotti agricoli (in termini di sicurezza e di qualità) e le attività connesse all'agricoltura.

SPECIFICITÀ DELLA PRODUZIONE

- Nei contesti legati alla produzione del Parmigiano le trasformazioni della produzione vengono controllate. La zona agricola di Parma rappresenta un luogo di attrazione geografica perché il terreno ha un costo minore e certe produzioni riescono a garantire un reddito maggiore, in quanto produzioni tutelate rispetto ad altre. Il latte infatti può venire da tutto il mondo, è un prodotto anonimo, il parmigiano no!
- Questa filiera è molto radicata sul territorio e deve continuare ad esserlo. Purtroppo le dinamiche attuali portano a indebolire le strutture di questa rete: da una parte il ruolo delle cooperative è diventato sempre meno importante, soprattutto in pianura. Un tempo solo il 20% del latte era destinato alle imprese artigiane, mentre il restante 80% veniva indirizzato alle cooperative. Oggi, invece, fino al 42% va alle imprese artigiane. Dinamiche simili si osservano anche nella filiera del

pomodoro (la pianura parmense risulta terza nella regione per produzione, dopo Ferrara e Piacenza). Anche qui le cooperative trasformano il 45%, mentre la restante parte è trasformata dai privati. Dal momento che le cooperative tessono rapporti tra persone e territorio, il rischio collegato alla loro diminuzione è quello dello scollamento tra territorio e produzione, anche in considerazione del fatto che molti dei nuovi grandi proprietari non sono locali. Questo fenomeno è meno rischioso, invece, laddove esistono disciplinari che legano la produzione agricola al territorio, come avviene nel caso del Parmigiano-Reggiano. Tale fenomeno ha ovviamente una rilevanza, un impatto e conseguenze maggiori nei contesti di pianura rispetto a quelli di montagna.

- Alla produzione del Parmigiano erano storicamente connessi i prati stabili. Occorrerebbe favorire la loro conservazione, dove ancora esistono, favorendo lo sviluppo di incentivi per le opere necessarie all'utilizzo dei grandi quantitativi di acqua che tali colture esigono.

MODIFICHE NEL PAESAGGIO ATTRAVERSO LE MODIFICHE DEI COMPLESSI EDILIZI

- Le trasformazioni del paesaggio agricolo hanno a che fare prevalentemente con i complessi edilizi e l'incremento dei capi incide direttamente sulla dimensione delle stalle. Dal punto di vista degli effetti sul paesaggio, l'impatto più rilevante sembra avvenire in collina/montagna, dove lo stesso edificio presente in pianura, con lo stesso numero di capi di bestiame, ha un rapporto più squilibrato rispetto all'estensione aziendale. In pianura, invece, questo equilibrio tiene ancora. Nel paesaggio rurale la componente naturalistica è progressivamente diminuita e le grandi trasformazioni hanno a che fare

più con le infrastrutture e con la sottrazione di suolo agricolo.

ARTICOLAZIONE DELLE PRODUZIONI, AGRITURISMI E TRASFORMAZIONE DEL PAESAGGIO

- In collina/montagna, negli ultimi anni, c'è stato un tentativo di dare maggiore articolazione nelle produzioni (quelle dominanti sono bosco e foraggere), con la diffusione della multifunzionalità ed il ritorno ad alcuni tipi di produzioni che storicamente erano presenti. Le iniziative più interessanti hanno portato alla valorizzazione dei prodotti biologici. Di fatto, il proliferare di agriturismi, che sono per legge obbligati ad avere una parte di produzione propria, e che fondano il loro appeal sulla qualità del paesaggio circostante, non possono che investire sul miglioramento della loro immagine e in particolare della loro immagine agricola. Questo è forse uno dei cambiamenti

Coltivazioni ed azienda agricola a nord di Fontanellato



più evidenti nel territorio rurale collinare\montano. Quanto questo sia diffuso, e quanto incida sul paesaggio, è ancora presto per dirlo. Dal punto di vista economico a volte essi funzionano, a volte no.

- In collina sta nascendo un interesse per le attività vitivinicole.

INIZIATIVE DI VALORIZZAZIONE

- Esistono sia reti di agriturismi, come ad esempio Parma Agriturismi, che portano avanti varie iniziative comuni, sia reti di aziende collegate ad alcuni prodotti, come la carne biologica. Queste realtà hanno grande successo. Del resto, l'unico modo per riuscire ad essere competitivi è, in questo periodo, la rete. Un'altra iniziativa è quella promossa dall'associazione "Valli e Saporì". Si tratta di una realtà che ha ottenuto buoni successi di *marketing* garantendo la filiera corta. Ha perseguito il miglioramento dell'offerta dei servizi per le attività agricole e l'individuazione geografica della zona di produzione, sfruttando l'alta vocazione ambientale del territorio collinare. Le aziende agricole di quest'associazione hanno anche puntato, come valore aggiunto, sull'utilizzo di energia da fonti rinnovabili.
- Molte realtà agrituristiche gravitano intorno alla produzione di funghi, quale prodotto di eccellenza, riconosciuto come IGP.
- Le associazioni di categoria funzionano da volano per queste iniziative, sia di valorizzazione agrituristiche, sia di vendita diretta (come l'iniziativa "Campagna amica" di Coldiretti). C'è interesse e voglia di mettersi in rete e si stanno progressivamente creando circuiti virtuosi.

Punti di convergenza (questioni condivise)

MULTIFUNZIONALITA' DELLE AZIENDE: l'orientamento più innovativo è quello che ha portato ad ampliare la gamma delle attività svolte.

E' necessario però che queste siano sempre dirette allo sviluppo e alla valorizzazione dell'attività agricola e/o funzionali alla manutenzione del territorio. In alcuni casi, invece, si sono diffuse attività estranee al contesto rurale.

PSR E RETI: Il piano di sviluppo rurale (PSR), a livello strategico, valorizza le reti di iniziative legate alla promozione dei paesaggi rurali e dei loro prodotti anche solo cercando di mantenere e conservare lo status quo a livello di manutenzione e cura del territorio e di valorizzazione della sua immagine.

EQUILIBRIO TRA ECONOMIA/TERRITORIO LOCALE/PAESAGGIO: è necessario ricercare un bilancio tra fattori economici e valorizzazione del contesto locale. Guardare al solo aspetto economico, può infatti condurre a derive di utilizzo del suolo agricolo (ad. es. campi fotovoltaici). Occorre quindi portare in valore le coltivazioni legate al contesto agroalimentare.

DISCIPLINARE DEL PARMIGIANO-REGGIANO: il disciplinare del parmigiano-reggiano, in questo contesto, rappresenta una sintesi efficace di una politica sul territorio. Se si ritiene che questi aspetti siano fondativi e che siano direttamente o meno connessi al paesaggio e alle sue qualità occorre lavorare nella medesima direzione. L'obiettivo va orientato verso la conservazione/valorizzazione di un paesaggio che produce un determinato prodotto. Il disciplinare ha funzionato efficacemente anche come strumento di conservazione del paesaggio rurale.

Questioni aperte

1. COME LAVORARE SULLO SVILUPPO DI UNA VISIONE PROGETTUALE DI LUNGO TERMINE CHE GUARDI AL PAESAGGIO?
2. È POSSIBILE RAGGIUNGERE UN LIVELLO DI COERENZA TRA POLITICHE DEL TERRITORIO E RETI DI VALORIZZAZIONE ESISTENTI PER OTTENERE EFFETTI SINERGICI? E CON QUALI MODALITA'?
3. QUALI POSSONO ESSERE PERCORSI FORMATIVI PER RAFFORZARE LA CULTURA DEL PAESAGGIO? LE SCUOLE POSSONO ESSERE COINVOLTE?

3° giornata: dinamiche agricole dagli operatori - RAVENNA

Invitati

Alessandro Ghetti, Federazione Regionale Coldiretti

Stefano Francia, Confederazione Italiana Agricoltori Ravenna

Stefanelli Massimo, Provincia di Ravenna - Settore Politiche Agricole e Sviluppo Rurale

Domande guida

1. QUALI SONO LE PRINCIPALI DINAMICHE IN ATTO NEL TERRITORIO RURALE?
2. QUALI SONO LE VELOCITA' DI TRASFORMAZIONE?
3. QUALI SCENARI DI TRASFORMAZIONE POSSIAMO ASPETTARCI?

Punti di vista (le posizioni emerse)

ACCORPAMENTI AZIENDALI E ABBANDONO

- Le aziende agricole aumentano in estensione; ad esem-

pio nel forlivese, specialmente in pianura, la dimensione delle aziende è incrementata mediamente del 30% dai dati dell'ultimo censimento. A fronte di un ampliamento dimensionale delle aziende medio-grandi, quelle di piccole dimensioni tendono a scomparire. Tale fenomeno, seppure con pesi diversi, è presente sia in pianura che in montagna.

- Nelle aree di montagna l'abbandono avviene con ritmi più rapidi in quanto le aziende sono meno efficienti dal punto di vista economico. Scompaiono via via le colture tipiche della zona così come gli allevamenti di piccole dimensioni. In queste zone si assiste pertanto ad un'espansione delle aree boscate, che occupano i terreni abbandonati, e ad un incremento delle coltivazioni a seminativo dove le condizioni morfologiche del suolo permettono un'agricoltura meccanizzata.

- Gli accorpamenti non avvengono sempre in continuità tra loro, ma possono anche riguardare terreni distanziati di oltre 50 km, determinando una configurazione aziendale a macchia di leopardo. Ne risulta che alcuni appezzamenti non fanno fisicamente capo a un nucleo edificato centrale, rompendo la connessione strutturante tra edificato e coltivazioni (soprattutto nelle zone storicamente caratterizzate dalla mezzadria).

- La rotazione degli affitti avviene con estrema rapidità indebolendo il legame tra conduttore e territorio coltivato.

PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE/NUOVA EDIFICAZIONE

- L'accorpamento aziendale e il diffondersi della conduzione in affitto ha incrementato i fenomeni di degrado del patrimonio edilizio esistente. I centri aziendali delle imprese che crescono richiedono ampliamenti dei fabbricati, mentre gli altri complessi edilizi vengono generalmente abbandonati (ad eccezione di quelli che hanno il fronte strada, recuperati per altre funzioni). I



fabbricati preesistenti subiscono dunque due distinti fenomeni: l'abbandono o la rifunionalizzazione con destinazioni non connesse all'agricoltura.

- Il patrimonio edilizio esistente non risponde più alle esigenze dell'agricoltura "moderna". Per l'azienda agricola che coltiva frutta o vite la dimensione media si attesta su 25-30 ettari; ciò comporta la necessità di strutture per l'immagazzinaggio dei prodotti o il deposito dei mezzi agricoli che risultano incompatibili con le dimensioni degli edifici storici.

COLTURE AGRICOLE

- Incremento delle colture estensive e incremento delle colture non connesse alla vocazione/caratterizzazione territoriale consolidatasi nel tempo.
- In alcune zone si assiste, tuttavia, ad un recupero della viticoltura.
- Nelle aree pedecollinari e collinari l'approvvigionamento idrico è diventato problematico dato che sono state introdotte colture non autoctone idroesigenti, come ad esempio il kiwi.

PIANIFICAZIONE E ORIENTAMENTO DELLE TRASFORMAZIONI

- C'è la necessità di un coordinamento tra le politiche agricole e le regole di trasformazione del territorio. La pianificazione non sembra essere stata in grado di governare il paesaggio rurale nella sua complessità.
- Gli ambiti periurbani possono essere considerati delle risorse per il potenziamento delle connessioni tra urbano e rurale sia in forma di diffusione delle iniziative di vendita diretta, ad esempio attraverso i *farmer market*, sia come potenziamento del *greening* nelle aree di frangia.



Punti di convergenza (le questioni condivise)

RETI: gli scenari futuri devono necessariamente potenziare, da un lato, l'export e, dall'altro, sviluppare il concetto di filiera. Per riuscire a valorizzare il locale (prodotto e territorio) occorre infatti lavorare sulla costruzione di reti di impresa.

FILIERA CORTA: accorciare la filiera è ciò che permette di rendere conveniente un'attività. Una delle strategie da perseguire potrebbe essere quella di valorizzare e attribuire maggiore risalto ai prodotti connessi a specifiche filiere.

PROGETTO IMPRENDITORIALE ADERENTE ALLA VOCAZIONE TERRITORIALE: chi fa investimenti deve necessariamente avere un progetto imprenditoriale orientato alla valorizzazione del territorio locale non limitandosi alla sola dimensione d'impresa.

COORDINAMENTO POLITICHE AGRICOLE: le politiche comunitarie hanno un'influenza determinante sulle politiche agricole. Occorre

definire strategie che possano operare su una maggiore territorializzazione delle misure e indirizzare nel contempo le scelte degli agricoltori verso la costruzione di un progetto di territorio.

INTEGRAZIONE TRA PIANIFICAZIONE URBANISTICA-TERRITORIALE, POLITICHE AGRICOLE E PAESAGGIO: è necessario coordinare le politiche agricole con la pianificazione che governa le trasformazioni dei territori rurali.

QUALITÀ DEI PRODOTTI AGRICOLI: per il futuro occorre lavorare sulla qualità del prodotto a 360 gradi, in particolare nei territori collinari/ montani dove, in prospettiva, può assumere il ruolo di risorsa strategica di valorizzazione territoriale, anche economica. La vendita dei prodotti di qualità può diventare un'importante fonte di integrazione del reddito.

FORMAZIONE E VALORIZZAZIONE: per comprendere il valore della qualità dei prodotti occorre partire da un progetto educativo fondato sulla conoscenza del prodotto e sulla sua tipicità.



Coltivazioni a fruttetto a nord di Brisighella



Uliveti a sud di Brisighella

Questioni aperte

1. QUALE RUOLO POTREBBERO GIOCARE LE REALTA' AGGREGATIVE PRODUTTIVE PER LA VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO?
2. QUALI COLTURE POTREBBERO ESSERE PIU' ADATTE PER QUESTO CONTESTO IN RELAZIONE ALLA DISPONIBILITA' DELLA RISORSA IDRICA?
3. QUALI SONO LE FUNZIONI NON CONNESSE AL TERRITORIO RURALE CHE POSSONO ESSERE CONSIDERATE COMPATIBILI E COERENTI CON IL SUO SVILUPPO E LA SUA VALORIZZAZIONE, NON SOLO ECONOMICA?
4. QUALE PROSPETTIVA DOVREBBE ESSERE ADOTTATA NEL PROGETTARE LO SVILUPPO DI UN'AZIENDA CHE SVILUPPA LE OPPORTUNITA' OFFERTE DAL CONTESTO LOCALE? IL TEMPO LUNGO E' UNA DIMENSIONE NECESSARIA?

4° giornata: tecnologie e opportunità costruttive - PARMA

Invitati

Paolo Ferrari, Centro Ricerche Produzioni Animali - C.R.P.A. S.p.A
Paolo Zappavigna, Facoltà di Agraria, Università di Bologna

Domande guida

1. QUALI SONO LE TIPOLOGIE DI FABBRICATI PIU' DIFFUSE E PER QUALI USI?
2. QUALI SONO LE ESIGENZE DI SVILUPPO DELL'EDIFICATO ESPRESSE DALLE AZIENDE?
3. E' POSSIBILE DEFINIRE CRITERI PER LA CONTESTUALIZZAZIONE DELLA NUOVA EDIFICAZIONE?
4. QUALI FATTORI CONSIDERARE PER UNA CORRETTA VALUTAZIONE COSTI/BENEFICI?

Punti di vista (le posizioni emerse)

I MODERNI EDIFICI PER LA ZOOTECNIA DA LATTE SONO QUELLI CHE MAGGIORMENTE INFLUENZANO IL NUOVO PAESAGGIO RURALE PARMENSE

- Le aziende zootecniche diminuiscono in numero ma aumenta l'automazione ed il numero di capi pro-capite. Per una mandria di 100 capi (il minimo per una gestione economicamente efficiente) una "stalla libera" ha una larghezza fino a 30 metri e un'altezza fino a 6/7 metri, per il controllo microclimatico del caldo.
- Per ottimizzare i tempi, gli spazi lavorativi ed i costi, si tende ad accorpate più funzioni in un unico fabbricato mentre prima venivano svolte in corpi separati: questo naturalmente incide sulla composizione della corte agricola.
- E' possibile creare dei volumi piuttosto aperti perché i bovini non temono il freddo.
- Il calcestruzzo si è molto diffuso per motivi di economicità.

Tuttavia ora si stanno diffondendo buoni esempi di edifici con struttura mista in carpenteria metallica e legno: legno ed acciaio offrono maggiore leggerezza e flessibilità strutturale, che meglio si adegua alle dinamiche di versante; il legno può migliorare l'estetica.

IL PAESAGGIO DELLA PROVINCIA DI PARMA È STRETTAMENTE LEGATO ALLE AZIENDE DI BOVINI DA LATTE

- La tradizionale azienda per la produzione di latte per il Parmigiano Reggiano era una piccola realtà a conduzione familiare (30-40 capi) e di conseguenza l'assetto insediativo storico di queste aree è caratterizzato da un'elevata densità di complessi edificati agricoli e da una fitta infrastrutturazione di collegamento.
- Analogamente organizzazione e articolazione delle coltivazioni agricole, condizionate all'uso del foraggio dal disciplinare del Parmigiano Reggiano, si sono mantenute nel corso del tempo rafforzando le caratteristiche tipiche di un paesaggio legato ad un prodotto.
- Il proliferare di centrali a biogas, al contrario, diffusosi con i certificati verdi, se ha dei risvolti positivi per le energie rinnovabili, diventa problematico per gli effetti sul paesaggio.

CRITICITÀ E OPPORTUNITÀ DELLE AZIENDE NELLE AREE "SVANTAGGIATE": LA MONTAGNA, IL PERIURBANO

- In montagna le aziende sono più piccole e meno produttive. In generale la produzione in montagna ha costi maggiori. Le aziende che chiudono lasciano stalle che diventano relitti, incongrui in un paesaggio da tutelare. Al fine di contenere tale fenomeno il Piano di Sviluppo Rurale (PSR) potrebbe destinare

risorse per il mantenimento di queste aziende anche puntando, come strategia di marketing, alla maggiore qualità del parmigiano che si ottiene dal latte di queste aree.

- Nel contesto periurbano, al quale il PSR dedica una forte attenzione, è possibile mantenere la vitalità dell'azienda integrando la produzione con altri servizi utili alle aree a ridosso della città. Queste aziende sono dunque chiamate ad affrontare temi diversi, da quello della vendita diretta a quello della residenza sociale.

IL DISCIPLINARE DEL PARMIGIANO REGGIANO

- Il disciplinare del parmigiano reggiano influisce senz'altro sulla modalità di gestione dell'allevamento (scoraggiando - per i previsti tempi di mungitura e raccolta del latte - l'utilizzo del sistema robotizzato per la mungitura o incentivando la produ-

zione foraggera, i prati stabili e non il mais).

LA VALUTAZIONE DELL'INTERVENTO, DAL PUNTO DI VISTA EDILIZIO E DI INSERIMENTO PAESAGGISTICO

- Con la legge regionale n. 15 del 2013 la Commissione comunale per la Qualità architettonica e il paesaggio ha visto la riduzione delle funzioni di controllo, che viene limitato alle aree paesaggisticamente vincolate. Il controllo, quindi, per il territorio non tutelato resta appannaggio soltanto del tecnico comunale che conduce l'istruttoria. Quindi occorre con maggiore urgenza agire su una pianificazione urbanistica più attenta.
- Nei regolamenti urbanistici edilizi (RUE) sono spesso assenti indirizzi e requisiti relativi all'inserimento paesaggistico e le regole esistenti inducono a realizzare nuovi manufatti in stile falso antico. Inoltre i RUE non sono sempre aggiornati rispetto

*Azienda agricola nella pianura
parmense occidentale*



alle trasformazioni auspicabili per il territorio (ad es. un Comune del Parmense ha escluso fino a poco tempo fa, tra le attività consentite, quelle agrituristiche).

- In generale, la domanda di trasformazione che proviene dal territorio mostra scarsissima attenzione al contesto paesaggistico. Andrebbe aumentata quindi la sensibilità di imprenditori agricoli, associazioni di categoria e progettisti verso la valorizzazione del paesaggio.
- L'inserimento paesaggistico è qualcosa di ben diverso dal concetto di mitigazione: la progettazione deve infatti, sin dal suo concepimento, integrarsi con il contesto.
- Per il futuro prossimo l'impatto maggiore sul territorio rurale sarà quello esercitato dalle nuove infrastrutture sia stradali, sia tecnologiche.

Punti di convergenza (le questioni condivise)

RIUSO DEI FABBRICATI: il riuso degli edifici dismessi (in particolare le stalle) presenta problematiche reali; talvolta sono utilizzati come deposito attrezzi o stalla per i vitelli, più spesso rimangono inutilizzati. Nei fatti, con le tecniche attuali, non ci sono ostacoli al riuso intervenendo sul fabbricato, il problema sono i costi.

PSR E PAESAGGIO: bisogna rafforzare le relazioni tra le aziende, con il coordinamento della pubblica amministrazione, per un fruttuoso utilizzo delle risorse del PSR nelle aree montane e in quelle periurbane.

FLESSIBILITÀ DEI FABBRICATI: è necessario fare ricerca e formazione sulle caratteristiche di flessibilità e reversibilità dei fabbricati di servizio delle aziende agricole. Con un sapiente uso di carpenterie metalliche e legno, è possibile adattare alle diverse esigenze i manufatti e di conseguenza evitare la diffusione degli edifici "relitto" non utilizzati.

CULTURA DEL PAESAGGIO NEGLI OPERATORI: sviluppare la cultura del buon progetto tra i professionisti e diffondere i valori del paesaggio agrario tra gli imprenditori (come per esempio in Francia). Oggi la valutazione dell'inserimento paesaggistico è in capo ai Comuni che potrebbero definire una griglia comune di parametri.

IL PAESAGGIO È DINAMICO: il paesaggio agrario è dinamico, ma deve mutare con coerenza rispetto alle preesistenze e ai segni storici. Nei Piani di Sviluppo Agricolo (PSA) non vengono mai presi in considerazione il paesaggio, il contesto, l'architettura. Il paesaggio deve invece diventare una forma di promozione e valorizzazione della propria azienda.

Azienda agricola con allevamento nella pianura parmense occidentale



Questioni aperte

1. IL DISCIPLINARE DEL PARMIGIANO REGGIANO PUO' ESSERE INTESO COME STRUMENTO PER LA SALVAGUARDIA E LA VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO PARMENSE IN GENERALE? E COME APPLICARLO AL PATRIMONIO EDIFICATO?
2. COME CREARE UNA CULTURA SUL PAESAGGIO NEI PROFESSIONISTI E NEGLI IMPRENDITORI AGRICOLI? E COME STIMOLARE LE ASSOCIAZIONI AGRICOLE A SVOLGERE ANCHE UN RUOLO DI CONSULENZA TECNICA PER LA TRASFORMAZIONE VIRTUOSA DEL PAESAGGIO RURALE?
3. QUALE RUOLO PUO' GIOCARE IL PSR PER LA PROMOZIONE DELL'AGRICOLTURA DI MONTAGNA E NEL PERIURBANO?
4. E' POSSIBILE SOLLECITARE LA CAPACITÀ IMPRENDITORIALE DEGLI ALLEVATORI/AGRICOLTORI NEL CONVERTIRE LA LORO ATTIVITÀ, INTEGRARLA, E STIMOLARLI A METTERSI IN RETE?
5. PER GUIDARE LA PROGETTAZIONE/VALUTAZIONE POTREBBE ESSERE OPPORTUNO INTEGRARE I CONTENUTI DELLA RELAZIONE TECNICO-DESCRITTIVA CON LA MOTIVAZIONE DELLE SCELTE RELATIVE ALL'INSERIMENTO PAESAGGISTICO?
6. E' POSSIBILE DEFINIRE DEGLI STRUMENTI FINALIZZATI ALLA VALUTAZIONE? E LA VALUTAZIONE PAESAGGISTICA VA ESTESA ANCHE ALLE AREE NON ASSOGGETTATE A VINCOLO PAESAGGISTICO? IL PARERE DELLA "COMMISSIONE DI VALUTAZIONE" POTREBBE ESSERE VINCOLANTE? QUALE RUOLO COSTRUTTIVO SVOLGE OGGI LA COMMISSIONE?

4° giornata: tipologie, tecnologie e materiali - RAVENNA

Invitati

Alessandro Gaiani, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Ferrara

Luciano Antonelli, *Gianluca Tamagnini Antonelli srl*, Cesena
azienda di carpenteria metallica

Domande guida

1. QUALI SONO LE TIPOLOGIE DI FABBRICATI PIU' DIFFUSE E PER QUALI USI?
2. QUALI CRITERI ADOTTARE PER RENDERE GLI EDIFICI FLESSIBILI AD USI DIVERSI NEL TEMPO?
3. QUALI CRITERI ADOTTARE PER CONTESTUALIZZARE LA NUOVA EDIFICAZIONE?
4. QUALI FATTORI CONSIDERARE PER UNA CORRETTA VALUTAZIONE COSTI/BENEFICI?

Punti di vista (le posizioni emerse)

IMPOVERIMENTO DEGLI EDIFICI IN TERRITORIO RURALE

- Si osserva la mancanza di una cultura progettuale, per cui spesso i progetti risultano una somma di particolari non adeguati.
- Si registra un uso dei materiali decontestualizzato rispetto al territorio in cui i fabbricati si insediano; si deve perseguire un percorso diverso dalla riproduzione di uno stesso edificio.
- Prevale il ricorso alla prefabbricazione, ma senza indagare quale offerta, tra quelle sul mercato, possa essere più coerente con il contesto. Prevale una valutazione di convenienza economica nella scelta e le forme e le dimensioni non si differenziano rispetto alle tipologie, ma sono strettamente determinate dalle necessità di produzione e dalla tecnologia.
- Materiali dei prefabbricati: calcestruzzo (è il più diffuso per

dimensioni medie di 15x16 mq, poiché più economico); acciaio (è maggiormente competitivo in quanto ha qualità antisismiche, di risparmio energetico, di recuperabilità del materiale a fine ciclo del fabbricato, di flessibilità dimensionale, ma ha un costo più elevato per soluzioni dimensionali medie); legno (ha costi elevati di manutenzione, presenta problemi in particolari situazioni climatiche, ha limiti nel caso di luci molto grandi).

ESIGENZE DI UN MONDO PRODUTTIVO.

- Necessità di avere edifici al cui interno trovino spazio più funzioni: dalla prima trasformazione dei prodotti, all'ospitalità di manodopera (ad esempio stagionale).
- L'accorpamento delle aziende e la razionalizzazione porta a concentrare i fabbricati in un unico centro aziendale; il trend va verso la specializzazione delle colture e la qualità del prodotto.
- L'imprenditore si rivolge a soggetti separati per realizzare i manufatti edilizi: il progettista, che è solito utilizzare tutto il dimensionamento permesso delle norme, e la ditta costruttrice dei prefabbricati, che è una mera esecutrice.

EDIFICI ESISTENTI

- Vi è un esubero di fabbricati, per la maggior parte non utilizzati e spesso collabenti, principalmente a causa di problemi di costo del recupero.
- Maggior difficoltà di adattabilità e di risposta alle esigenze di funzioni contemporanee.
- L'adeguamento dei fabbricati esistenti a norme sismiche e le norme di demolizione con fedele ricostruzione hanno creato un paesaggio falsificato disattendendo l'obiettivo di tutela del patrimonio esistente.

NORME E SISTEMI DI CONTROLLO DELLA QUALITA'.

- Le Commissioni Qualità Architettonica e il Paesaggio hanno facoltà di orientare le trasformazioni verso la qualità dell'architettura e del paesaggio. Tuttavia sono sempre meno i progetti che vengono sottoposti a questa valutazione alla luce delle modifiche introdotte con la legge regionale n. 15 del 2013. Nel caso del Comune di Ravenna si rileva come anche il Nucleo di Valutazione Interna (NUVI) sia stato eliminato.
- Il dimensionamento dei fabbricati nasce da esigenze funzionali delle aziende agricole, ma si sviluppa in ragione delle dimensioni massime consentite dalle norme. I valori indicati nella disciplina urbanistica, soprattutto nelle altezze, sono spesso utilizzati come misura massima da raggiungere, indipendentemente dalle loro reali possibilità di utilizzo. Un altro

limite rilevato nelle norme è che queste si riferiscono all'oggetto edilizio in sé, perdendo di vista lo sfondo, ovvero il contesto limitrofo.

- Occorre individuare sistemi di premialità e/o incentivi finalizzati a promuovere interventi di qualità, che tengano conto di principi di sostenibilità nel senso più ampio, non solo riferendosi alle caratteristiche tecnologiche del manufatto edilizio.

Punti di convergenza (le questioni condivise)

DURABILITÀ DEI FABBRICATI: gli edifici sono manufatti dinamici che vengono trasformati nel corso del tempo. La vita media di un fabbricato va pensata nell'ordine di circa 20 anni, dopo i quali intervengono sicuramente necessità di modificazione. Reversibilità e adattabilità devono quindi essere elementi della progettazione.

COSTI: i costi di molte tecnologie oggi utilizzate sono più o meno

Impianti di trasformazione nella pianura ravennate





Podere nelle colline a sud di Brisighella

equiparabili; pertanto tra le diverse soluzioni offerte dal mercato si può e si devono scegliere quelle più coerenti con il paesaggio.

PRODOTTI DI QUALITÀ, TIPICITÀ DELLE PRODUZIONI e TIPICITÀ DEL PAESAGGIO: quanto più il prodotto agricolo ha qualità e valore economico, quanto più sarà facile che gli elementi di qualità e strutturali del progetto edilizio riflettano e trovino spunto nel paesaggio.

La pianura, in questo senso, risulta probabilmente più penalizzata.

GIOVANI: il loro ruolo in agricoltura può essere quello di portatori di una cultura nuova, più attenta all'ambiente e al paesaggio.

RUOLO DEL PROGETTISTA: il progettista è fondamentale per promuovere qualità e per introdurre elementi di contemporaneità non avulsivi dal contesto.

SCAMBIO DI ESPERIENZE: per sviluppare una buona cultura progettuale è importante lo scambio tra professioni e la FORMAZIONE.

Questioni aperte

1. EVIDENZIATI I LIMITI DELLE NORME, QUALI STRUMENTI POSSONO ESSERE MESSI IN CAMPO IN MANIERA EFFICACE E DIFFUSA?
2. SI RILEVA CHE LA NORMATIVA NON HA DATO MOLTO SPAZIO AD INTRODURRE ELEMENTI DI CONTEMPORANEITÀ NEL LINGUAGGIO ARCHITETTONICO. COME INCENTIVARE LA PRODUZIONE DI SOLUZIONI ARCHITETTONICHE CONTEMPORANEE CHE POSSANO ARMONIZZARSI CON IL CONTESTO?
3. COME CONIUGARE NUOVE FORME E FUNZIONI DEI COMPLESSI IN EDILIZIA IN UN'ECONOMIA IN EVOLUZIONE?

6° giornata: riflessioni per la valutazione degli interventi - PARMA e RAVENNA

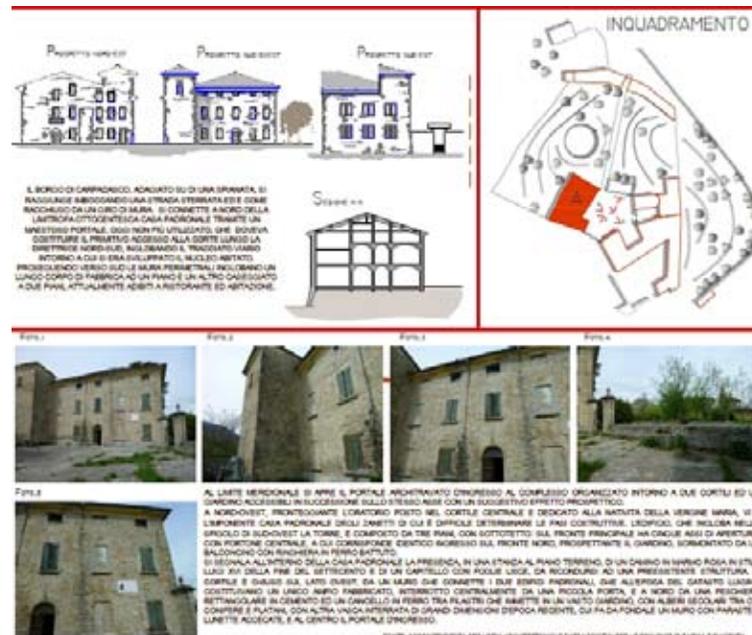
Contributo al laboratorio di Parma

Marisa Pataccini, Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Parma e Piacenza

Il Borgo storico di Carpadasco nel Comune di Solignano-PR

Nel contributo viene illustrato un caso studio portandolo ad esempio quale possibile soluzione all'abbandono dei borghi collinari di pregio storico in area collinare e montana.

Lo studio presentato affronta la problematica partendo dal riconoscimento di un valore intrinseco a questi contesti per i quali occorre proporre rifunzionalizzazioni compatibili con i caratteri del patrimonio edilizio e delle relazioni con il contesto nel quale è inserito.



Contributo al laboratorio di Ravenna

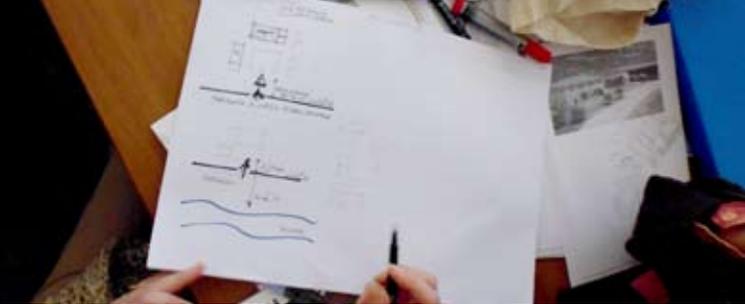
Valeria Bucchignani, Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini

Metodi e casi di valutazione

In questo contributo viene proposto uno stimolante esercizio di valutazione coinvolgendo interattivamente i partecipanti del laboratorio alla discussione/confronto su alcuni casi concreti.

Non viene dato un metodo definito, valido a priori ed in ogni caso, ma si sposta l'attenzione sulla natura qualitativa della valutazione offrendo suggestioni e nuove modalità di osservazione/riflessione relative al paesaggio.





**esiti territoriali:
i paesaggi rurali
parmensi e ravennati**

2

Laboratori pratico-operativi per il paesaggio rurale

I laboratori, organizzati nei contesti di studio, hanno costituito il cuore dell'esperienza formativa e sono stati concepiti come un percorso di approfondimento di metodi e di questioni quotidianamente affrontati nella pratica professionale.

I principali obiettivi del percorso formativo sono stati la creazione di un **linguaggio comune** fra gli attori territoriali e l'individuazione di uno strumentario tecnico e amministrativo utile al miglioramento della *governance* territoriale. La gestione multilivello del paesaggio e la crescita della complessità territoriale impongono, infatti, una costante integrazione e scambio di competenze per aumentare l'efficacia delle scelte. Ulteriori finalità del percorso laboratoriale sono state lo **sviluppo di abilità** da parte dei partecipanti, che nascono anche dall'interazione tra discipline diverse, e il **riconoscimento di differenze** nei contesti paesag-

gistici e nelle dinamiche.

L'ambito di studio scelto è costituito da due contesti provinciali: il paesaggio rurale parmense e quello ravennate, rappresentativi rispettivamente della porzione occidentale e orientale della Regione.

Entrambi i contesti sono caratterizzati da **pressioni e dinamiche di trasformazione veloci e repentine** e dalle due geografie connotanti la Regione: la pianura e la collina-montagna.

Sia il parmense sia il ravennate, infine, sono **territori vocati alla produzione tipica**, potenzialità da sviluppare anche in funzione del notevole impatto sul paesaggio locale, e dinamica da gestire se si intende orientare il paesaggio, insieme al prodotto locale, verso un



innalzamento sinergico delle loro qualità.

Vista la complessità, l'ampiezza e la diversità dei contesti scelti l'organizzazione dei laboratori, già divisa in due sedi territoriali diversificate -Parma e Ravenna- ha suggerito la suddivisione dei partecipanti in due gruppi territoriali: uno orientato alla lettura e all'individuazione di indirizzi per i **paesaggi della pianura**, compreso il retrocosta per il ravennate, mentre l'altro concentrato sull'indagine e sull'indicazione di criteri per i **paesaggi collinari-montani**.

Pur a fronte di questa divisione, che ha facilitato l'organizzazione del lavoro, durante ogni giornata è stato dedicato tempo al **confronto** tra i due gruppi. Scelto un portavoce, ogni gruppo ha, di volta in volta, esposto ai propri colleghi il lavoro svolto. In questo modo è stato possibile comparare fin da subito metodologia e esiti raggiunti e i partecipanti sono stati stimolati a riportare a sintesi il percorso fatto e i risultati ottenuti.

Le attività sono state organizzate in due fasi principali: una prima volta all'individuazione dei tipi di paesaggi e l'altra alla definizione di indirizzi per le trasformazioni.

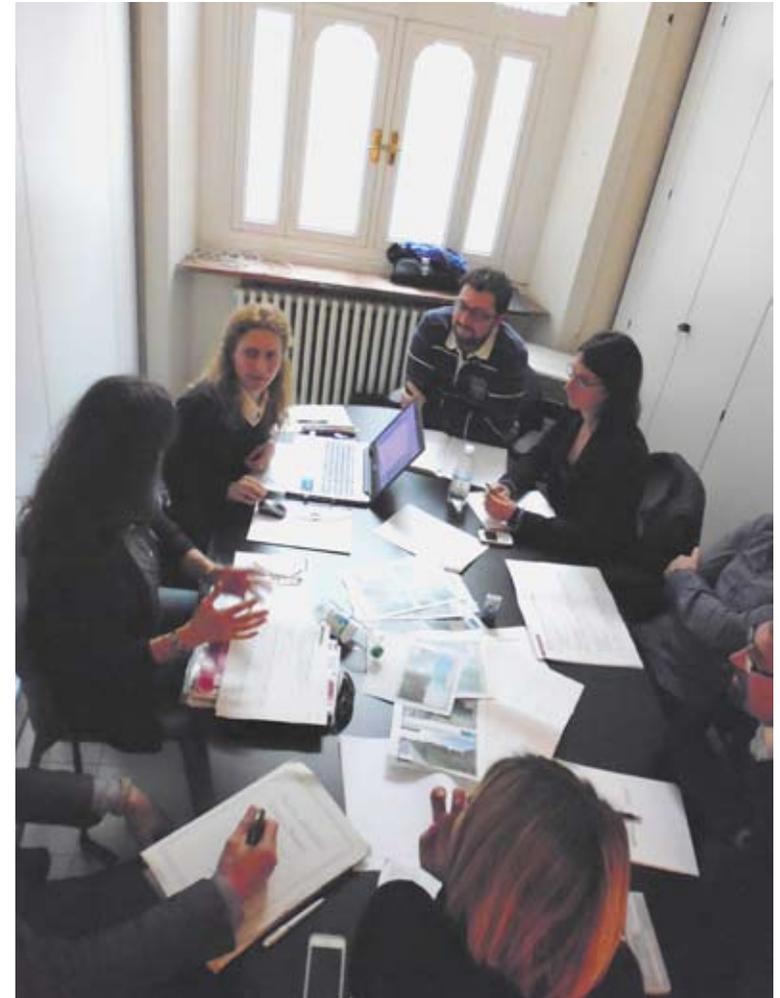
Individuazione dei TIPI DI PAESAGGI

Per un primo avvicinamento al contesto, sono stati scelti territori che potessero essere rappresentativi delle realtà da indagare e in quanto tali fossero presi a riferimento quali "territori esplorativi" dei paesaggi rispettivamente parmensi e ravennati:

- per il parmense, l'area ad ovest del fiume Taro;
- per il ravennate, l'ambito unificato sul segno geografico del Fiume Lamone.

Nelle prime giornate si è preferito articolare il lavoro in gruppi territoriali e in ulteriori sottogruppi tematici con lo scopo di individuare, da un lato, i caratteri fisici dei paesaggi anche attraverso la ricostru-

zione di sequenze virtuali, e dall'altro le strutture territoriali e gli areali di maggiore diffusione di alcune tipologie insediative (divisione evidenziata nell'illustrazione degli esiti dei paragrafi che seguono). Per facilitare la restituzione e rendere comparabili le riflessioni emerse è stato chiesto di lavorare su materiali di supporto, quali cartografie e documenti di approfondimento, schede o griglie di lettura idonee a orientare la riflessione.



La redazione in corso d'opera del *Giornale di laboratorio*, dove fissare gli elementi dell'indagine o della discussione, è stata fondamentale per riflettere di volta in volta sui passi percorsi e sugli esiti parziali raggiunti.

Materiali forniti

Documenti conoscitivi e di piano dei PTCP vigenti con particolare attenzione alle unità di paesaggio.

Testi ed immagini elaborate e/o selezionate per le indagini da effettuare nel corso delle giornate.

Altri documenti conoscitivi e di piano dei Piani Strutturali Comunali relativi al territorio da esplorare.

Primi esiti dei *sopralluoghi virtuali*, definiti da una sequenza di paesaggi tratti da potenziali itinerari.

Cartografie di base di porzioni del territorio esplorativo in scala 1:20.000.

A supporto delle attività sono stati messi a disposizione: alcuni pc con connessione internet per realizzare sopralluoghi virtuali mediante Street View, uno spazio FTP per la condivisione del materiale di studio predisposto dal gruppo di coordinamento e dai relatori, una bibliografia essenziale e tematica (riportata in appendice al quaderno) e le *Linee guida regionali per il territorio rurale* distribuite durante la 1° plenaria.

Definizione di INDIRIZZI PER LE TRASFORMAZIONI

Nelle fasi successive le attività del laboratorio sono state orientate verso la definizione di criteri per gli interventi di trasformazione. Un'attenzione particolare è stata data all'individuazione di indirizzi e linee-guida per inserire in modo equilibrato gli interventi nel paesaggio rurale, e per fissare i criteri attraverso i quali realizzare trasformazioni sensibili alle caratteristiche e alla natura dei paesaggi indagati.

A ognuno dei gruppi territoriali (pianura, collina/montagna) sono state distribuite delle *schede orientative* costruite sulla base della struttura delle Linee guida elaborate dalla Regione nel 2010, riguardanti rispettivamente:

- il contesto (localizzazione e composizione);
- gli edifici (volumi/facciate e coperture);
- gli spazi aperti (area cortiliva e vegetazione).

Le schede sono state articolate in una prima parte, nella quale si chiedeva quali fossero, sulla base dei differenti tipi di paesaggio considerati, gli aspetti più critici da considerare nell'inserimento paesaggistico e quelli determinanti nella progettazione degli interventi.

Una seconda parte riportava i criteri generali proposti dalle Linee-guida, ed è stato chiesto di modificare/ampliare le indicazioni individuate con uno sguardo particolare e un'apertura verso le specificità dei paesaggi.

I gruppi hanno svolto le loro attività in modo diversificato: alcuni hanno approfondito maggiormente una dimensione ravvicinata del paesaggio (come gli spazi aperti o il contesto); altri hanno sviluppato in modo trasversale gli aspetti del paesaggio a tutte le scale e in forma integrata.

In alcuni casi i partecipanti, sollecitati dal clima di scambio e di confronto creatosi, hanno spontaneamente condiviso con gli altri partecipanti materiali di approfondimento e di lavoro che possedevano o conoscevano: pubblicazioni locali, linee guida, esempi di interventi realizzati nel contesto territoriale preso a riferimento, immagini descrittive e fotografie.

Insieme sono stati esaminati i progetti di alcuni interventi, e ne sono stati valutati gli impatti sul paesaggio. Si è discusso avendo come oggetto le fotografie scattate dai partecipanti durante i sopralluoghi che i partecipanti hanno effettuato in autonomia. Per esplorare il

contesto, limitati dal poco tempo a nostra disposizione e dall'estensione del contesto di studio, si è preferito utilizzare gli strumenti che ci consentivano di effettuare sopralluoghi virtuali.

E' stato quindi costantemente utilizzato il programma Google Earth per visualizzare a volo d'uccello insediamenti e percorsi nel territorio, e Street View per spaziare dalla visione zenitale a quella a vista d'uomo.

I gruppi hanno sviluppato sequenze grafiche di paesaggi e schemi esplicativi di indirizzi progettuali.

Materiali forniti

Linee guida elaborate nell'ambito di altri contesti di studio e in ambito regionale.

Schede orientative a supporto della definizione di criteri e indirizzi per i diversi paesaggi.



La regione occidentale: paesaggi rurali parmensi

Gruppo di lavoro per le attività laboratoriali

Paola Capriotti, Barbara Marangoni (coordinamento), Laura Punzo

Territorio esplorativo

Per i paesaggi parmensi si è scelto di limitare l'ambito di indagine alla sola porzione di territorio a ovest del Taro.

I paesaggi della provincia di Parma sono molto diversi tra loro, diversità da attribuire soprattutto alla varietà geomorfologica dei suoli. L'interesse del laboratorio per la porzione occidentale della regione ha orientato la scelta verso l'ambito più simile, nei caratteri, ai paesaggi del piacentino, riconoscendo nel **fiume Taro** lo spartiacque tra forme del paesaggio. Per il gruppo territoriale collina/montagna l'area di studio è stata la **valle del Ceno** e l'**alta e media valle del Taro**; l'area di indagine dell'altro gruppo territoriale è stata la porzione di **pianura parmense a ovest del Taro**.



PIANURA

Partecipanti

Francesca Carluccio, Roberto Dejana, Gianluca Gennari, Elisa Marmiroli, Milena Mancini, Christian Manfrini, Marco Rogna, Alessandro Tassi Carboni

Individuazione dei TIPI DI PAESAGGI

Il gruppo territoriale della pianura parmense ha affrontato l'osservazione del territorio muovendosi su due fronti: da una parte "percorrendo virtualmente", con l'utilizzo di *Street View*, la strada provinciale 10, Via Cremonese, dall'altra ri-tracciando sulla cartografia CTR i segni emergenti di un territorio in apparenza estremamente uniforme, primi fra tutti i corsi d'acqua e gli assi viari principali.

In questa prima fase, quindi, i partecipanti hanno lavorato in due sotto gruppi, tralasciando inizialmente l'approfondimento sulle tipologie edilizie e le tipologie insediative più ricorrenti, avendo ritenuto questo aspetto meno rilevante per l'identificazione dei diversi paesaggi.

Gruppo A.1

Il gruppo che ha lavorato sulla "**passeggiata virtuale**" ha potuto rilevare, grazie alla scala di dettaglio, un diffuso degrado edilizio e ambientale, rappresentato da numerosi edifici fatiscenti. "Percorrendo" questa infrastruttura si può vedere come la **banalizzazione del paesaggio** sia spesso legata ad aspetti anche minuti, di arredo urbano, di manutenzione del patrimonio edilizio, di mancata regolamentazione dei pannelli pubblicitari, dall'uso improprio - nelle aree di pertinenza degli edifici - di vegetazione non autoctona.

Le strade principali, insieme ai corsi d'acqua, sono gli elementi di

PIANURA PARMENSE - tipi di paesaggi

Nella pianura sono stati identificati 4 tipi di paesaggi:

1. Area golenale del Po;
2. Fascia rivierasca del Taro;
3. Pianura
 - 3a) bassa pianura;
 - 3b) media pianura;
4. Margini della via Emilia.



1. Area golenale del Po



2. Fascia rivierasca del Taro

I PAESAGGI FLUVIALI

1. AREA GOLENALE DEL PO

Localizzazione:

Adiacente al fiume Po, racchiusa tra gli argini golenali maestri.

Caratteri strutturanti:

Corso d'acqua stabilizzato dalle opere di difesa spondale. Localmente l'alveo, a carattere unicursale, è costellato da isole e lanche fluviali con vegetazione ripariale. Le zone golenali sono coltivate prevalentemente a pioppeto.

Solo le aree estrattive dismesse sono rinaturalizzate con bacini lacustri e formazioni di vegetazione igrofila.

Elementi connotanti:

Lanche, pioppeti, argini maestri.

2. FASCIA RIVIERASCA DEL TARO

Localizzazione:

È l'area che si attesta sul tratto del fiume Taro compreso tra la via Emilia e il Po.

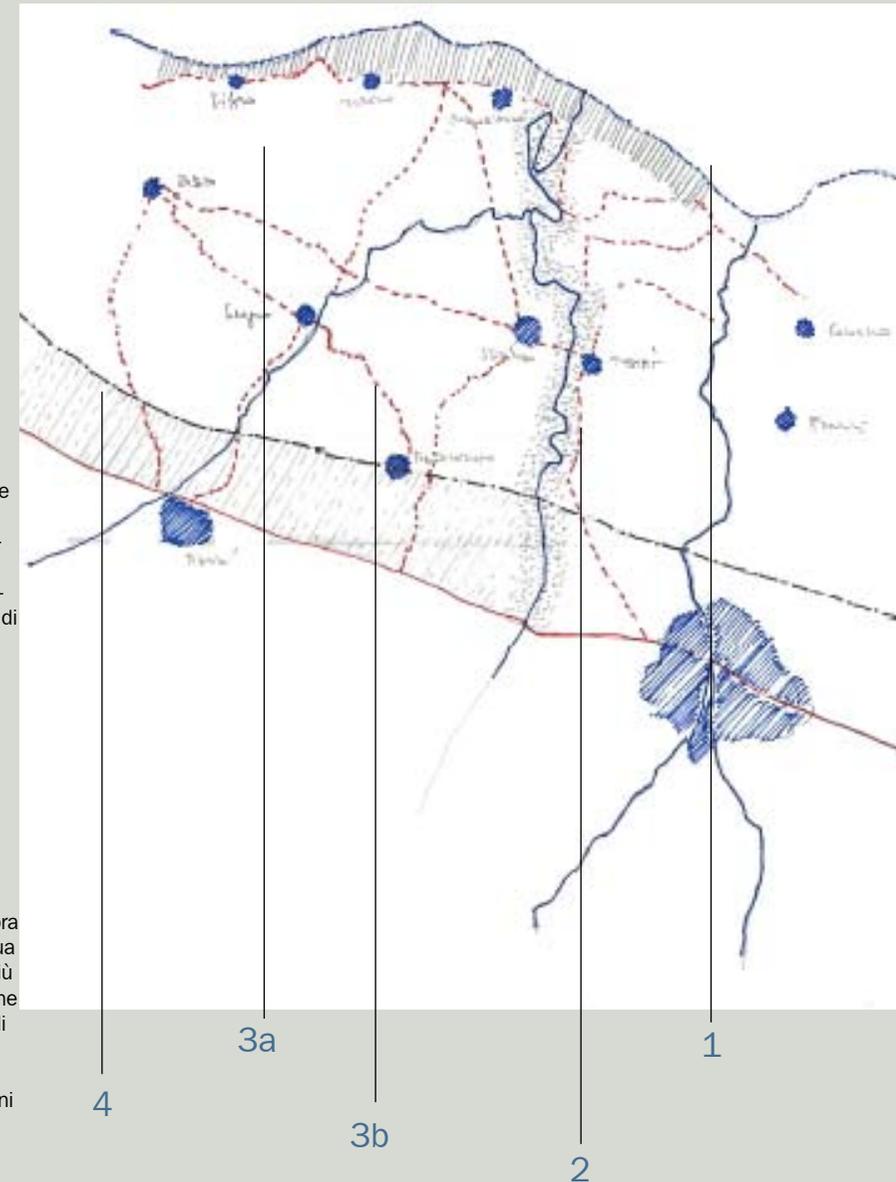
Caratteri strutturanti:

L'alveo è inciso nel materasso alluvionale, presenta un andamento molto sinuoso talora meandriforme. Verso la foce il corso d'acqua è pensile e le aree golenali sono a quote più alte rispetto alla pianura circostante. Le zone perfluviali si trovano sopra gli argini naturali del fiume.

Elementi connotanti:

Fontanili, argini maestri, dossi fluviali (argini fluviali).

CARATTERI STRUTTURANTI E SEQUENZE



PIANURA PARMENSE - tipi di paesaggi

I PAESAGGI PLANIZIALI

3a. LA MEDIA PIANURA

Localizzazione :

si estende tra la via Emilia e l'allineamento San Secondo, Fontanellato e Soragna.

Caratteri strutturanti:

La conformazione del rilievo è caratterizzata da superfici lievemente ondulate, intervallate dagli antichi tracciati fluviali. Tali tracciati mantengono il caratteristico andamento a festoni dei meandri estinti nei quali gli appezzamenti di terreno sono perfettamente adattati all'antico tracciato fluviale. Gli appezzamenti di terreno sono a maglia ampia in quanto la permeabilità è più ampia e non è necessario un sistema di drenaggio forte. Gli insediamenti si trovano lungo i corsi d'acqua principali. Fontevivo, Fontanellato e San Secondo si trovano sull'antico tracciato del fiume Taro. I fontanili sono rarefatti, puntuali e nella maggior parte dei casi in uno stato relittuale. Mirabili esempi si trovano a Viarolo, Casalbarbato e a Fontevivo.

Elementi connotanti :

Fontanili, dossi fluviali, tracciati fluviali antichi, siepi e filari alberati, pievi, edifici con porta morta, cascine a corte in riva al fiume Po, ville signorili, nuclei storici.

3b. LA BASSA PIANURA

Localizzazione:

La bassa pianura si estende tra la golenia del fiume Po e, a sud, l'allineamento San Secondo, Fontanellato e Soragna. Tale territorio è l'areale delle bonifiche.

Caratteri strutturanti:

E' caratterizzata da dossi fluviali intervallati dalle piane esondabili. Gli appezzamenti sono a maglie fitte perchè i terreni sono poco permeabili ed è quindi necessario contribuire al rapido drenaggio contro l'impaludamento.



3a. Fascia rivierasca del Taro



PIANURA PARMENSE - tipi di paesaggi



4. Margini della via Emilia

I PAESAGGI INFRASTRUTTURALI

4. MARGINI DELLA VIA EMILIA

Localizzazione:

Arteria storica sorta lungo l'asse Rimini-Piacenza nella zona di media pianura, lontano dalle antiche zone paludose.

È caratterizzata da un insediamento residenziale ed industriale di tipo lineare lungo l'asse stradale.

Caratteri strutturanti:

I più importanti agglomerati urbani si collocano vicino ai corsi d'acqua (Fidenza), Sanguinaro, Ponte Taro e Parma.

Elementi connotanti:

Nuclei storici, edifici a porta morta, viabilità storica, ville signorili.



Uso del suolo 2011

una rete che orienta il “paesaggio percepito”. I **nodi di intersezione tra infrastrutture**, stradali e d’acqua, possono essere interpretati come luoghi strategici che potrebbero orientare la qualità di ciò che si percepisce da alcuni punti di vista privilegiati, al pari dei punti di vista panoramici per le aree collinari montane.

Gruppo B.1

L’analisi alla scala di area vasta ha invece evidenziato la **struttura territoriale portante**, costituita da:

- i principali corsi d’acqua (i limiti dati dalla linea sinuosa del Po a nord e del Taro ad est) così come i corsi minori che corrono a tratti parallelamente al Taro (Stirone, torrente Rovacchia, Canale San Genesio, Fossaccia Scannabecco);
- le infrastrutture principali che segnano con una cesura est/ovest il limite sud (l’autostrada, la via Emilia, la ferrovia) mentre le altre strade (provinciali) collegano i centri abitati, sia snodandosi dalla via Emilia verso il Po (direzione nord sud), sia trasversalmente come nel caso della SP 50/91 e della SP10 , almeno da Ragazzola verso ovest.

Ad un primo sguardo l’intera pianura appariva come piuttosto omogenea. In seguito le analisi condotte dai partecipanti, con frequenti scambi di interpretazione, hanno portato alla identificazione di **4 ambiti**, di diversa estensione e caratterizzazione, uno dei quali è

stato poi ulteriormente suddiviso in due parti. Per ognuno di questi sono state riconosciute peculiarità, tratti salienti e distintivi che ne hanno permesso una “denominazione” specifica.

Per l’individuazione dei “*paesaggi strutturanti*” un’importanza maggiore è stata attribuita:

- alla vegetazione e alle coltivazioni presenti nei diversi ambiti;
- alla suddivisione del suolo per appezzamenti agricoli;
- alla presenza di fontanili (deducibile anche dai toponimi) e dei dossi fluviali (lungo il Taro).

Definizione di INDIRIZZI PER LE TRASFORMAZIONI

Nella fase di definizione degli indirizzi e dei criteri per orientare le trasformazioni i gruppi tematici si sono riuniti e hanno discusso lasciando sullo sfondo le schede orientative, interrogandosi, invece, su quali siano gli interventi più frequenti nel contesto della pianura parmense e quali quelli con maggiori ricadute sul paesaggio, per poter successivamente definire i relativi criteri di intervento. L’indagine si è concentrata sui **complessi edilizi e sull’area cortiliva**.

L’articolazione delle situazioni ha portato ad individuare la seguente casistica:

- realizzazione di un nuovo complesso/impianto, spesso di grandi dimensioni, legato alla presenza di un’azienda agricola;
- trasformazione dei complessi esistenti per usi diversi da quelli

Corte rurale nel periurbano di Fidenza



agricoli, in particolare nei complessi di valore storico (architettonico o testimoniale);

- trasformazione dei complessi esistenti per rinnovare e/o adeguare l'azienda agricola a nuove esigenze.

In quest'ultimo caso la casistica comprende interventi di recupero dell'esistente, anche a fini non abitativi, casi di ampliamento dei fabbricati, anche di consistenti dimensioni, o la realizzazione di impianti a servizio dell'azienda.

Quelli che rivestono un maggior interesse, in quanto connessi ad una vocazione specifica del territorio, la produzione del Parmigiano Reggiano, sono la **nuova costruzione di fabbricati di servizio** per la fienagione e per il ricovero degli attrezzi agricoli legati agli allevamenti. Inoltre, come emerso dalle tavole rotonde, è rilevante la realizzazione di **nuove stalle per bovini** di più grandi dimensioni rispetto alle precedenti, destinate ad ospitare un numero di capi tale da rendere l'azienda competitiva sul mercato.

Il benessere animale e gli aspetti funzionali, trattandosi di edifici specializzati, sono assunti come prioritari per la definizione delle caratteristiche degli edifici: larghezza, determinata dalla diversa organizzazione dell'allevamento, successione degli ambienti, altezze minime, grado di apertura per esigenze di ventilazione, ecc....

Le modalità attraverso le quali tali edifici sono inseriti nell'azienda, si dispongono rispetto agli altri edifici e si mettono in relazione con il paesaggio, dipendono dall'**attività di progettazione** e dal ruolo che il progettista gioca all'interno del processo. Il progettista deve saper coniugare gli aspetti e le esigenze funzionali con le condizioni/potenzialità date dal contesto. Pertanto deve essere individuato un progettista con queste finalità fin dalle prime fasi di definizione dell'intervento (spesso non avviene nella realtà).

Un ruolo altrettanto importante è attribuito ai committenti e alla loro capacità imprenditoriale. Le aziende agricole devono intervenire perseguendo un piano d'azione che vada oltre il soddisfacimento delle esigenze immediate; un progetto per il futuro dell'azienda che individui le prospettive e le potenzialità del cambiamento, nel complesso edilizio come nel territorio.

Dagli edifici la riflessione si è, perciò, spostata al complesso edilizio nel suo insieme. È emersa l'importanza della definizione di un **layout complessivo** ogni volta che si interviene sull'insediamento, anche quando si tratta di intervenire su un singolo edificio.

Simulando un possibile caso esemplificativo della realtà esistente, ci si è interrogati su quali potessero essere gli indirizzi da seguire per raggiungere una migliore integrazione con il contesto.

A livello metodologico il gruppo ha proposto un rovesciamento dell'approccio abituale, chiedendo di **partire dal disegno dell'assetto degli spazi aperti** nella loro relazione con gli spazi costruiti.

Un'ulteriore sollecitazione alla riflessione viene introdotta considerando il fattore tempo, nel senso di **durata di vita degli edifici**, quale una delle componenti del processo decisionale. In alcuni casi la domanda è talmente mutevole e rapida da richiedere ai manufatti caratteristiche che rendano la trasformazione reversibile. In questi casi il ripristino delle condizioni di partenza diventa una priorità da raggiungere, come la qualità degli interventi e il bilancio economico della costruzione e della successiva demolizione.

PIANURA PARMENSE - indirizzi per le trasformazioni

SPAZI APERTI

AREA CORTILIVA

- Partire dalla progettazione degli spazi aperti, dalla definizione del rapporto strutturante tra il pieno - gli edifici - e il vuoto - l'area cortiliva-, dove quest'ultima non deve essere intesa come uno spazio di risulta, marginale rispetto all'edificio

- Definire un progetto unitario che consideri gli spazi aperti quali elementi funzionali e di composizione dell'azienda agricola

- Definire il progetto del complesso come un progetto di un luogo

- Considerare tutti gli elementi costitutivi degli spazi aperti e attribuire loro un carattere specifico sulla base del quale definire sia le prestazioni che devono soddisfare, sia il trattamento delle superfici da utilizzare

- Progettare gli spazi aperti per rispondere alle esigenze funzionali (layout funzionali) distinguendo tra cortile residenziale e area cortiliva produttiva ed assegnando loro una gerarchia

- Pensare all'area cortiliva anche come spazio di socializzazione e di rappresentanza

- Integrare l'area cortiliva nel suo contesto e valorizzare gli elementi che la caratterizzano, sia quelli naturali, sia quelli antropici (carraie, vie d'acqua, orditura del suolo, coltivazioni, presenze vegetazionali tipiche del contesto, elementi puntuali rilevati - alberi, maestà, pilastrini)



- Definire un piano di manutenzione e gestione degli spazi aperti da attuare nel corso del tempo

- introdurre il fattore tempo nel layout di progetto per poter dare indicazioni sul programma di sviluppo degli interventi all'interno dell'azienda

I fattori determinanti per tutti i tipi di paesaggi e per tutti gli interventi sono:

- l'orientamento degli edifici in relazione all'asse eliotermico;
- le forme del paesaggio che in questo contesto sono date dalla struttura storica, dalle formazioni vegetali a filari, isolate o lungo i corsi d'acqua, dalle coltivazioni (foraggere e in alcuni casi prati stabili);
- la visibilità, ovvero la percezione degli edifici dalle strade e dai percorsi ciclabili.

CONTESTO

LOCALIZZAZIONE

- Conoscere la consistenza e la localizzazione del patrimonio edilizio esistente attraverso l'elaborazione di censimenti (ad es. nel Quadro conoscitivo dei PSC). Il censimento dovrebbe distinguere gli edifici e i complessi in relazione al loro valore. Se non esistono questi studi, in alternativa, per poter decidere la migliore localizzazione occorre analizzare la situazione specifica che comprenda un rilievo degli edifici e degli spazi aperti

- Analizzare il contesto in tutti i suoi aspetti in una fase preliminare: dalla morfologia del suolo, anche se in pianura si tratta di piccoli dislivelli, all'individuazione degli elementi che possono essere considerati riferimenti per il contesto, quali ad esempio arginature che, pur essendo artificiali, ormai fanno parte del contesto. Importanza assume anche la fascia fitoclimatica e le condizioni di ventilazione

- Conoscere le caratteristiche dei paesaggi storici dalle quali poter trarre suggestioni per la progettazione.

Conoscere gli elementi strutturanti e caratterizzanti non significa, tuttavia, riproporre il paesaggio storico. Da questa conoscenza si devono trarre suggestioni per l'interpretazione del contesto e la progettazione di nuovi interventi

- Progettare i complessi edificati considerando gli indirizzi comuni dettati dalla pianificazione o valutando l'effetto cumulativo degli interventi.

Ad esempio, nel caso delle corti antistanti le strade può essere adottato un approccio che presti attenzione sia al rapporto tra la corte e la strada, sia alla sequenza di corti che si sviluppano lungo l'asse stradale

PIANURA PARMENSE - indirizzi per le trasformazioni

Le dinamiche di trasformazione determinano una domanda di realizzazione:

- di nuovi edifici di servizio alle attività aziendali;
- di nuovi allevamenti per un numero ingente di capi.



CONTESTO

COMPOSIZIONE

- Mantenere una distanza di rispetto nei confronti degli edifici storici. L'impatto maggiore è determinato, infatti, dalla vicinanza. Conservare un vuoto e dargli una configurazione contribuisce alla valorizzazione dell'edificio storico
- Nella costruzione di nuovi fabbricati conservare gli allineamenti degli edifici alle costruzioni esistenti e valorizzare la presenza di elementi che caratterizzano il contesto, anche alberature

EDIFICI

EQUILIBRIO E PROPORZIONI

- Per la residenza realizzare edifici che non superano i "due ordini" di altezza massima, più la zona sottotetto
- Per le stalle e i fienili realizzare edifici che non superano "un ordine" di altezza massima, e, la residenza è localizzata nelle immediate vicinanze, mantenersi ad un'altezza paragonabile, meglio se inferiore
- Realizzare silos con altezze proporzionate a quelle dei fabbricati circostanti
- La dimensione longitudinale degli edifici a stalla deve essere proporzionato rispetto al complesso edilizio. Quando la lunghezza diventa sproporzionata, valutare se è possibile frammentare l'edificio in diverse unità volumetriche seppur funzionalmente connesse. Riflettere sulla scomposizione delle parti dell'allevamento potrebbe anche sviluppare proposte di organizzazione dell'allevamento più efficienti
- Prediligere nuove tipologie di insediamento che ottimizzino gli spazi e

riducano il consumo di suolo

- Realizzare gli edifici per usi temporanei, quali le attività "più leggere" dell'azienda (depositi, coperture ...), prestando attenzione alla reversibilità del contesto e al riuso dei materiali. La durata dell'edificio deve essere pensata in relazione all'ammortamento dell'immobile. Per questo è importante riflettere sulla possibilità di utilizzare strutture facilmente riutilizzabili, come le strutture metalliche

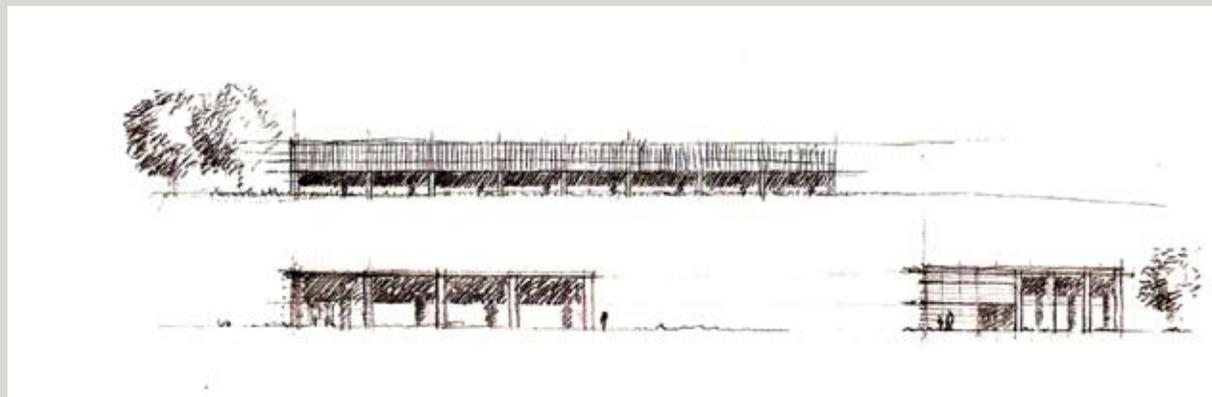
FACCIAE, MATERIALI E COLORI

- Nella composizione delle facciate dare un'interpretazione contemporanea del linguaggio tradizionale senza mimesi e senza riproporre stili storici
- Definire un linguaggio comune per l'intera azienda nei materiali, nei colori e nelle geometrie
- Adeguare cromaticamente gli impianti al contesto
- Evitare l'utilizzo della graniglia e ghiaio di fiume e preferire la pasta cementizia colorata per i rivestimenti in calcestruzzo

SPAZI APERTI

VEGETAZIONE

- Ispirarsi al linguaggio vegetale e alle formazioni tipiche del contesto. Gli spazi aperti tra la strada e i complessi edilizi non devono essere progettati come dei giardini urbani
- Censire e tutelare le formazioni vegetali e gli alberi di pregio esistenti al pari del patrimonio storico
- Nel caso di stalle esistenti, che hanno un rilevante impatto sul paesaggio, utilizzare le formazioni vegetali per mitigare l'impatto. Per la nuova edificazione progettare l'edificio con caratteristiche che migliorano l'inserimento nel contesto



COLLINA E MONTAGNA

Partecipanti

Nicola Fontana, Silvia Lona, Paola Madoni, Sara Malori, Fabio Picinotti, Gabriele Rabaglia, Gianluca Raineri, Graziella Serventi

Individuazione dei TIPI DI PAESAGGI

Il gruppo della collina-montagna parmense ha mostrato un'approfondita conoscenza del territorio che si apprestava ad analizzare. Le svariate professionalità presenti hanno convogliato le loro specifiche competenze osservando quest'area a scale diverse. Ad una scala di dettaglio sono state esaminate le tipologie edilizie ed insediative più ricorrenti nel patrimonio storico anche facendo uso del programma Street view.

Altri componenti del gruppo hanno lavorato a scala territoriale sulla Carta Tecnica Regionale, perimetrando e facendo emergere gli aspetti geomorfologici, altimetrici, vegetazionali, così come la presenza e la rilevanza dei corsi d'acqua e delle infrastrutture, che hanno ritenuto essere la struttura portante dei paesaggi della montagna occidentale parmense.

Anche per questo sottogruppo *Street view* è stato utilizzato per trovare conferma delle ipotesi delineate lavorando sulla cartografia.

Entrambi i gruppi territoriali hanno riconosciuto alcune singolarità di questo territorio. Le *Comunali*, ad esempio, sia per gli aspetti socioeconomici, culturali ed identitari, sia per la localizzazione degli insediamenti legati alla coltivazione e modalità di gestione dei boschi, rappresentano una rilevante peculiarità territoriale.

Gruppo C.1

La perimetrazione dei diversi paesaggi è stata condotta sulla base degli aspetti geologici, geomorfologici ed idrografici che governano l'assetto fisiografico e vegetazionale del territorio e, di conseguenza, la sua antropizzazione. Alle relazioni tra gli elementi è stata assegnata una minore importanza.

Con questo approccio, sono stati identificati **tre principali paesaggi**: di dorsale, vallivo/di versante e di fondovalle.

I primi due tipi di paesaggi sono stati ulteriormente articolati seguendo la stessa logica.

Nei paesaggi di dorsale, il gruppo ha distinto tra paesaggi forestali e delle *Comunali*, entrambe definiti perimetrando le aree occupate dai boschi. Allo stesso modo, i paesaggi a mosaico e i calanchi sono un'ulteriore specificazione dei paesaggi vallivi/di versante.

Nella fase di definizione dei criteri e degli indirizzi il tipo di approccio che isola tra loro le componenti ha mostrato i suoi limiti e ha

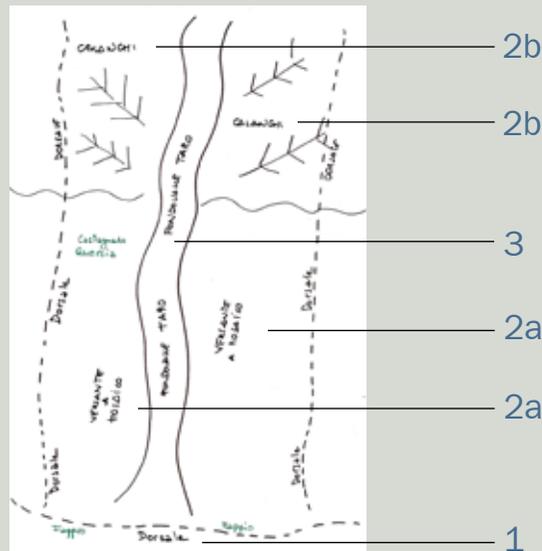


COLLINA E MONTAGNA PARMENSE - tipi di paesaggi

Per l'individuazione dei tipi di paesaggi sono stati considerati i seguenti aspetti:

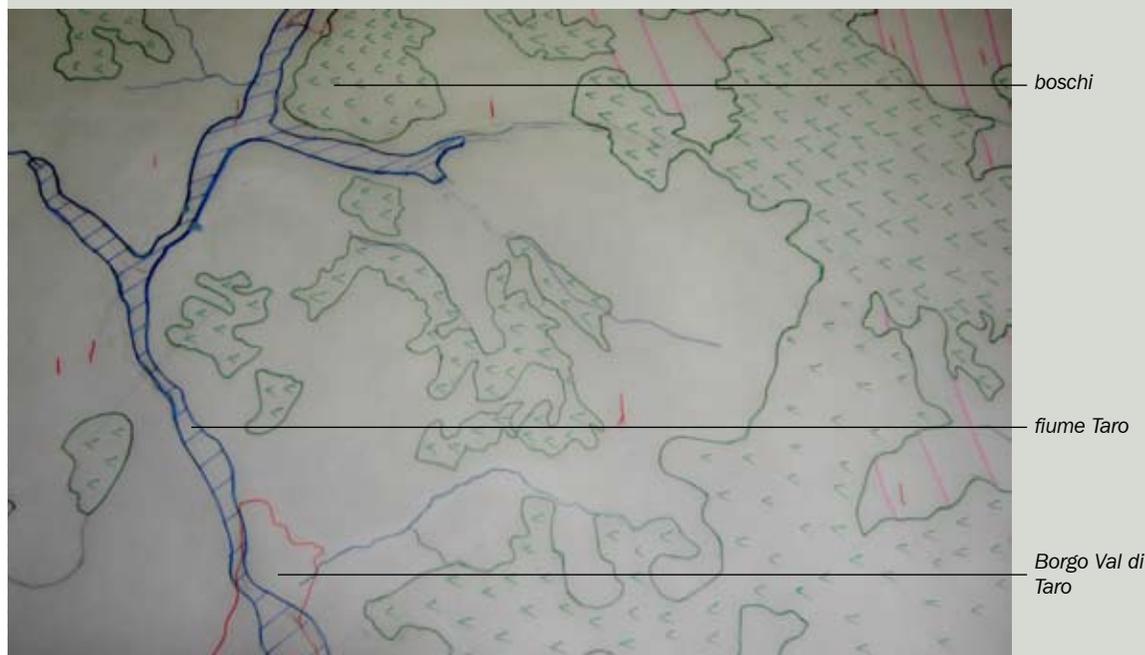
- **Geomorfologia:** diversità di pendenza del territorio (acclività), impianto geologico caratterizzato dalla presenza di corsi d'acqua e dorsali montuose. Le peculiarità litologiche e strutturali di una roccia ne influenzano l'erosività che si riflette su una maggiore/minore acclività territoriale. Corsi d'acqua principali (Taro): valle ampia con fondovalle subpianeggiante talora decisamente esteso; Corsi d'acqua secondari: valle stretta con versanti ripidi anche in adiacenza al corso d'acqua;
- **Struttura territoriale, infrastrutturale e insediativa:** infrastrutture viarie principali nel fondovalle, viabilità secondaria e minore a maggiore altitudine. Gli insediamenti principali sono per lo più ubicati nei fondovalle maggiori; i centri minori ed i nuclei sono sparsi nelle zone a mosaico.
- **Aspetti identitari:** Comunalie.
- **Gestione del bosco e delle coltivazioni:** selvicoltura e prodotti del sottobosco; prati stabili e coltivazioni non intensive.

STRUTTURA TERRITORIALE PORTANTE



Sono state individuate 3 tipologie di paesaggio:

1. **Paesaggi di dorsale** suddivisi in:
 - 1a. paesaggi delle Comunalie;
 - 1b. paesaggi forestali.
2. **Paesaggi vallivi/di versante** suddivisi in:
 - 2a. paesaggi a mosaico;
 - 2b. paesaggi dei calanchi.
3. **Paesaggi di fondovalle.**



LE RISORSE

Le **aree boscate** del paesaggio parmense occidentale sono caratterizzate da diversi "gradi" di coltivazione; la modalità di gestione del bosco oggi prevalente è quella del "bosco ceduo" poiché risulta economicamente più vantaggiosa fornendo maggiori quantità di legna da ardere ed è più favorevole allo crescita di funghi. L'unico **fungo IGP** di Europa è il porcino dell'area intorno a Borgo Val di Taro (che non può essere coltivato) ed è fonte di un'economia in crescita legata sia alla vendita del prodotto

sia ad aziende agrituristiche e alla ristorazione che attirano numerosi turisti durante un lungo periodo dell'anno. I componenti del gruppo hanno inoltre riconosciuto altre specificità di questo territorio montano sia da un **punto di vista panoramico** (visuali sul mar Ligure) che della biodiversità (specie relitte dall'ultima era glaciale: pino mugo, abete bianco ecc..). In alcune valli, le brezze marine consentono la produzione e la stagionatura di prodotti tipici DOP ampiamente esportati sui mercati internazionali.

COLLINA MONTAGNA PARMENSE - tipi di paesaggi



1 PAESAGGI DI DORSALE

Localizzazione: corrisponde alle zone di crinale scarsamente o per nulla antropizzate.

Risorse: turismo, bosco (legname e raccolta prodotti sottobosco), acqua.

Trasformazioni: poche, le più incisive legate alla viabilità.

1b. PAESAGGI FORESTALI

Aspetti fisiografici, altitudinali e selviculturali

Caratteri strutturanti: presenta le stesse caratteristiche dei paesaggi delle Comunalie tranne la diversa/assenza coltivazione del bosco.

Valorizzazione: multifunzionalità, pascoli e legname.



1a. PAESAGGI DELLE COMUNALIE

Aspetti socio-culturali e selviculturali

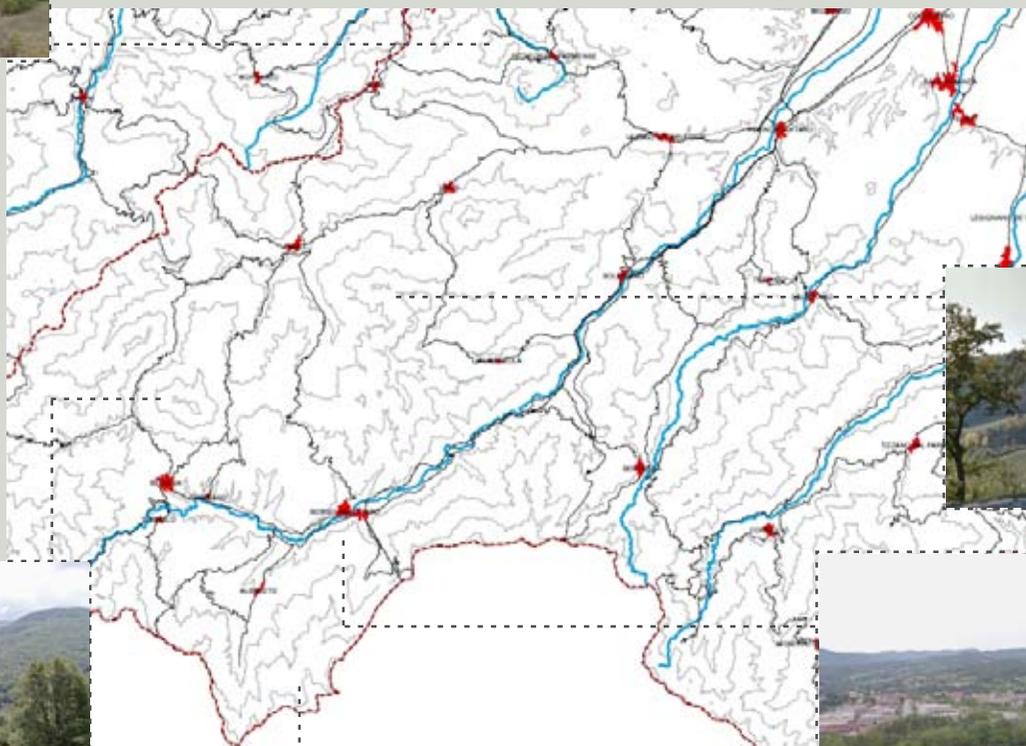
Caratteri strutturanti: nuclei secondari, viabilità secondaria, coltivazioni del bosco, substrato roccioso, elevata pendenza, sorgenti, valli incise, elevata biodiversità.

Risorse: uso civico, cooperazione, recupero sentieri, autocontrollo della gestione comune.



2b. PAESAGGI DEI CALANCHI

Caratteri strutturanti: Aree non antropizzate, soggette a forte erosione, alternanza di creste e vallecole a elevato grado di naturalità e biodiversità.



2. PAESAGGI VALLIVI/DI VERSANTE

Localizzazione: corrisponde alle zone di versante, in genere interessate da intensa antropizzazione.

Risorse: turismo, bosco, seminativi.

Trasformazioni: maggiori trasformazioni dovute a mutate esigenze sociali.

2a. PAESAGGI A MOSAICO

Caratteri strutturanti: alternanza di aree prative, coltivate a boschi, attraversate da rete viaria secondaria che collega nuclei abitativi e case sparse, caratterizzate da terreni prevalentemente fini, a media-elevata erodibilità, con vegetazione prevalentemente caducifolia, a carattere mesofilo e eliofilo.

Risorse: recupero patrimonio edilizio (vario e vasto).



3. PAESAGGI DI FONDOVALLE

Localizzazione: è identificabile con le aree subpianeggianti, talora intensamente antropizzate, prospicienti le zone golenali dei corsi d'acqua più importanti.

Caratteri strutturanti: presenza di importanti infrastrutture e aree residenziali e produttive caratterizzate da vegetazione ripariale, aree residenziali e scarsa attività agricola, substrato prevalentemente ghiaioso in evoluzione nelle aree d'alveo e nelle golene, assetto naturale eterogeneo rispetto alle ubicazioni.

Risorse: facilità di trasporto (ferrovie, autostrada, strade statali). C'è quindi la possibilità di avvicinare il turismo alle altre zone più vocate. Presenza di attività artigianali e industriali.

Trasformazioni: connesse alle infrastrutture e alle attività antropiche specifiche.

COLLINA MONTAGNA PARMENSE - tipi di paesaggi

TIPOLOGIE EDILIZIE



1

Tipo elementare

Questa tipologia ha larga diffusione nel territorio della Val Tarò e della Val Ceno (con collocazione in piano/fondovalle e in pendio/rilievo) ed è impiegata per scopi abitativi e per usi produttivi, con caratteristiche costruttive pressoché analoghe (murature in sasso e originarie coperture in lastre di pietra). Si riscontrano tipi edilizi aggregati in ordine sparso o a corpi contigui di pendio.

Per tutte le tipologie edilizie, nelle modalità costruttive, esiste una strettissima connessione con i principali elementi del paesaggio, quali: caratteristiche geomorfologiche e presenza di corsi d'acqua (per estrazione di materiali litici) presenza di boschi (per estrazione di legname).



2

Tipo in linea

L'evoluzione 'in linea' è frequente nei borghi storici imperniati lungo i tracciati viari principali; le connessioni con la viabilità sono ben rappresentate ad esempio dal borgo di Bardi, di Borgo Val Tarò, di Pellegrino Pse, di Pozzolo, etc.

In forma articolata questi tipi si trovano in mezzacosta (es. Viazzano) e al limite di aree boscate (es. Carpadasco), riuniti ortogonalmente o a sorta di corte aperta, o in corpi giustapposti (es. Casale, Valmozzola).

L'uso di mattoni denota fasi costruttive successive o comunque caratterizzanti gli ambiti edilizi facilmente raggiungibili da strade.

Inoltre nei territori della Val Tarò e della Val Ceno tale tipologia si trova frequentemente aggregata a



3

emergenze architettoniche di tipo difensivo, fortemente connotative del pregio ambientale parmense; il risultato si traduce nello stretto rapporto castello-borgo abitato (es.: Compiano, in Val Tarò / Bardi, Varano Melegari, Varsi, in Val Ceno), casistica presente anche nell'altro versante collinare (es. Torrechiara, in Val Baganza)

In alcuni casi, presso gli assi stradali di maggiore importanza, il tipo in linea è caratterizzato dal pregio architettonico, in relazione al rango familiare e ai tipi di traffici commerciali (palazzi padronali in aree di fondovalle: Borgo Val Tarò; Viazzano) o dal pregio storico-testimoniale (percorsi della Via Francigena).



4

Casa isolata con tetto a 4 spioventi

Tale tipologia è diffusa nelle zone di fondovalle e di bassa montagna, con caratteristiche dimensionali e costruttive pressoché analoghe (costruzioni prevalentemente con murature in pietra). Gli edifici rispondenti a tale tipologia assumono diversa importanza rispetto alla ampiezza dei fondi; nel fondovalle, ove presente la mezzadria, essi sono di tipo padronale anche con caratteristiche decorative, sui rilievi essi si presentano in forme essenziali e fortemente connesse alla viabilità stradale.

Tipo a torre

Si ritrova molto spesso a contatto con altri edifici, sia in zone di fondovalle (es. Viazzano) che sui declivi (es. Bardi).



5



6

1. Tipo elementare: edificio ad uso abitativo
2. Tipo elementare: edificio ad uso abitativo e produttivo (Albareto)
3. Tipo in linea - alta collina: tipologia edilizia in linea orientata secondo il tracciato stradale e trasversalmente al pendio (Pozzolo)
4. Tipo a torre in un contesto edilizio aggregato e di fondovalle (Viazzano)
5. Tipo in linea - edifici di pregio architettonico posizionati sulle principali direttrici di traffico commerciale (Viazzano)
6. Casa padronale e suoi annessi strettamente collegata alla viabilità (Carpadasco)

portato ad una revisione concettuale della forma rappresentativa utilizzata.

Il **paesaggio per sua natura è percepito in un'ottica integrata**: i sistemi di relazioni tra centri abitati, insediamenti rurali, corsi d'acqua e infrastrutture sono, infatti, determinanti per ricavare indirizzi coerenti con un corretto inserimento paesaggistico dei nuovi manufatti edilizi.

Il gruppo ha anche affrontato l'individuazione delle **dinamiche di trasformazione**, in ognuno dei paesaggi identificati. Il paesaggio di dorsale non subisce rilevanti trasformazioni, se non per l'infrastrutturazione di questa porzione di territorio. Le maggiori trasformazioni sono, invece, in atto nel paesaggio vallivo/di versante quale effetto delle mutate esigenze sociali ed economiche connesse alle pressioni degli insediamenti e delle attività antropiche.

Sul tema della promozione e valorizzazione del paesaggio il gruppo ha approfondito un suo percorso autonomo, individuando nello specifico quali potrebbero essere le diverse **risorse da potenziare/valorizzare** ai fini della conservazione/miglioramento della qualità del paesaggio.

Una prima considerazione riguarda la differenziazione delle potenzialità tra areali di montagna: da un lato le valli dei fiumi Ceno e Taro e dall'altro le valli del Parma e dell'Enza.

Le principali risorse del paesaggio di dorsale sono il **bosco** (il legname e la raccolta dei prodotti del sottobosco), la **grande biodiversità** e la **presenza d'acqua**, ma anche il **turismo**. Nello specifico paesaggio delle Comunalie i partecipanti ritengono sia opportuno incentivare il recupero dei sentieri e la prosecuzione dell'attività di cooperazione e gestione comune della risorsa boschiva; nel paesaggio prettamente forestale esprimono l'esigenza di sviluppare ulteriormente la multifunzionalità per incrementare il reddito delle aziende agricole e nel contempo arricchire le attività presenti.

Nei paesaggi a mosaico un'opportunità è data dal recupero del vasto patrimonio edilizio e dei terreni connessi all'attività agricola, in un'ottica di multifunzionalità indirizzata, questa volta, a fini sociali e ricreativi.

I paesaggi dei calanchi derivano la loro risorsa primaria dalle condizioni di fragilità che hanno condizionato la trasformazione antropica permettendo la conservazione di un'elevata naturalità e biodiversità, come testimonia la diffusione di siti con habitat di interesse comunitario. I paesaggi di fondovalle, in particolare quello del Taro, sono caratterizzati dalla forte presenza di vie di comunicazione, che permettono di avvicinare il turismo alle zone paesaggisticamente più caratterizzate. L'ampiezza delle valli principali permette, inoltre, l'insediamento di aree artigianali e industriali di dimensioni considerevoli e con semplice accesso alle principali infrastrutture. Le risorse dei paesaggi di fondovalle non sembrano essere direttamente

Borgo nell'ambito parmense-piacentino



connesse al paesaggio rurale.

Gruppo D.1

Il gruppo che ha indagato le tipologie insediative presenti nell'area collinare-montana ha analizzato le tipologie edilizie più diffuse e ricorrenti nell'area parmense occidentale e ne ha messo in luce le trasformazioni e le alterazioni.

Da questa analisi è emerso quanto la tradizione venga tradita nelle costruzioni recenti (dagli anni '50 fino ad oggi), sia nelle volumetrie, che nella composizione degli insediamenti. Lo studio è stato condotto anche con il supporto di *Street view* per rilevare alcuni casi campione o emergenze storico architettoniche di cui l'area collinare e montana è particolarmente ricca (castelli, borghi, insediamenti rurali storici).

Definizione di INDIRIZZI PER LE TRASFORMAZIONI

Il gruppo ha affrontato congiuntamente il lavoro sulla definizione degli indirizzi per le trasformazioni, dando vita a un vivace dibattito che ha portato all'integrazione e alla parziale revisione delle schede proposte. Il confronto e i diversi punti di vista sono poi approdati ad una definizione dei criteri condivisa.

La scheda che ha maggiormente coinvolto i partecipanti è stata quella dedicata ai criteri di **localizzazione** dei nuovi interventi. In ambito collinare/montano la morfologia dei nuovi manufatti e la loro visibilità dai diversi punti di osservazione rendono questo aspetto particolarmente rilevante per gli impatti sul paesaggio.

L'individuazione delle "linee di forza" del paesaggio parmense, richiesta quale premessa per la definizione dei criteri, è stata interpretata come una rilevazione degli elementi che denotano l'unicità e le emergenze naturalistiche e storico architettoniche dell'area osservata: ampio spazio è stato dato alle potenzialità di valorizzazione

del territorio.

Nel caso della **composizione** degli insediamenti rurali per ognuno dei paesaggi è stata individuata una gerarchia di fattori più rilevanti che devono influenzare le scelte compositive. Nella discussione sono emerse inoltre considerazioni relative a nuove attività economiche (stoccaggio per vendita di cippato, e pellet) che hanno dato origine a nuovi criteri specifici, ad integrazione di quelli proposti.

Per quanto riguarda gli **edifici**, i partecipanti ritengono che i volumi svolgano un ruolo fondamentale per un corretto inserimento dei nuovi fabbricati, in particolare in contesti già edificati.

Le dimensioni, il rispetto delle proporzioni tipiche dell'edilizia tradizionale e la formetria sono altri fattori rilevanti il cui effetto, nelle zone di collina e montagna, può essere amplificato dai molteplici punti di osservazione possibili. In relazione a questo tema il gruppo ha prestato particolare attenzione ad eventuali impianti (primi fra tutti i fotovoltaici) collocati (o da collocare) sulle coperture degli edifici. A questo aspetto si è dato un particolare rilievo nella definizione dei criteri. Il gruppo ha tenuto infine in considerazione anche il tema dei materiali e dei colori.

Per le **aree cortilive**, oltre a sollecitare la conservazione e la tutela di quelle storiche esistenti, i partecipanti si sono concentrati su due questioni: la prima legata alla funzionalità dell'azienda agricola e quindi al ruolo dell'area cortiliva come vero e proprio spazio di lavoro da organizzare, la seconda - più specifica - sui sistemi di pavimentazione più opportuni per queste aree, possibilmente permeabili, in relazione alla necessità di farvi transitare e sostare macchine agricole di peso rilevante.

COLLINA E MONTAGNA PARMENSE - indirizzi per le trasformazioni

CONTESTO

LOCALIZZAZIONE

PAESAGGI DI DORSALE

Fattori condizionanti/opportunità: presenza di edifici storici o di valore storico-testimoniale; vincoli paesaggistici e idrogeologici; accessibilità; articolazione e tipologia della vegetazione; morfologia del suolo.

Peculiarità di questi paesaggi: vaste aree boschive scarsamente antropizzate; presenza di insediamenti storici e castelli; particolari comunità vegetazionali relitte; clima; crinale con visuale sul mar Ligure.

Criteri ed indirizzi:

- È opportuno che la nuova edificazione si attesti in contiguità con gli insediamenti esistenti, armonizzandosi con le preesistenze
- Limitare al massimo la nuova edificazione isolata e localizzata in posizioni visibili
- Valutare la possibilità di localizzare l'edificazione isolata sul limite delle aree boschive
- Localizzare gli edifici in modo coerente con la topografia e con i coni visuali di interesse prioritario
- Ridurre al minimo gli interventi di movimentazione terra
- Evitare di localizzare nuova edificazione in aree fragili (aree soggette a vincoli di vario tipo)

PAESAGGI VALLIVI/DI VERSANTE

Fattori condizionanti/opportunità: sicurezza idrogeologica; articolazione della vegetazione; morfologia del suolo; forte presenza di infrastrutturazione stradale e ferroviaria; vincoli paesaggistici.

Peculiarità di questi paesaggi: situazione climatica influenzata dal mare; emergenze geologiche; presenza di castelli e borghi storici.

Criteri ed indirizzi:

- Evitare la nuova edificazione in zone visivamente fragili (per esempio sui coni visuali che intercettano i paesaggi dei calanchi)
- È opportuno che la nuova edificazione si attesti in contiguità con gli insediamenti esistenti, armonizzandosi con le preesistenze
- Limitare al massimo la nuova edificazione isolata e localizzata in posizioni visibili
- Valutare la possibilità di localizzare l'edificazione isolata sul limite delle aree boschive
- Localizzare gli edifici in modo coerente con la topografia e con i coni visuali di interesse prioritario
- Incorporare la visibilità del sito come elemento progettuale

PAESAGGI DI FONDOVALLE

Fattori condizionanti/opportunità: edificazione esistente; forte presenza di infrastrutturazione stradale e ferroviaria; aste fluviali del Taro e Ceno; vincoli paesaggistici.

Peculiarità di questi paesaggi: situazione climatica influenzata dal mare; emergenze geologiche; presenza di castelli e borghi storici.

Criteri ed indirizzi:

- Localizzare le costruzioni agrarie compatibili con l'urbano nei perimetri dell'abitato (per esempio in aree a destinazione artigianale nel caso dello stoccaggio del legname, pellet, cippato)
- Limitare al massimo la formazione di nuova edificazione isolata e, in generale, la localizzazione di funzioni incongrue in area agricola (ad esempio residenza e produttivo extra-agricoli)
- Evitare di localizzare nuova edificazione in aree fragili (aree golenali, a rischio idrogeologico, ...)

CONTESTO

COMPOSIZIONE

PAESAGGI DI DORSALE

Nuova edificazione/ampliamento:

La scelta compositiva deve avere come riferimenti: gli accessi esistenti e la funzione del nuovo fabbricato; la presenza e lo stato di conservazione degli edifici di interesse storico-testimoniale; l'eventuale presenza di elementi incongrui.

I principi da seguire per i nuovi complessi edificati sono: la prefigurazione dell'evoluzione aziendale nel medio periodo e il suo funzionamento; la composizione dei complessi esistenti (i più ricorrenti); la valutazione degli impatti che nuove attività possono avere sul paesaggio.

Criteri ed indirizzi:

- Posizionare le aree per lo stoccaggio del legname lungo le vie di comunicazione in piccoli piazzali distribuiti, evitando la creazione di grandi piazzali di deposito che presuppongono grossi sbancamenti
- Compattare i complessi edificati, rispettando la composizione di quelli storici più ricorrenti
- Evitare modelli insediativi che alterino le vedute panoramiche
- Considerare in anticipo le possibilità di evoluzione dell'azienda

PAESAGGI VALLIVI/DI VERSANTE

Nuova edificazione/ampliamento:

La scelta compositiva deve avere come riferimenti: la presenza e lo stato di conservazione di edifici di interesse storico-testimoniale; la struttura, la gerarchia e il funzionamento degli spazi aperti; la morfologia dei complessi edificati; gli accessi e la funzione dei nuovi edifici.

I principi da seguire per i nuovi complessi edificati sono: la prefigurazione dell'evoluzione aziendale nel medio periodo e il suo funzionamento; la composizione e l'organizzazione spaziale dei complessi esistenti (i più ricorrenti).

Criteri ed indirizzi:

- Compattare i complessi edificati, rispettando la composizione di quelli storici più ricorrenti
- Considerare le regole morfologiche del patrimonio locale (in particolare sulle vedute dei paesaggi calanchivi)
- Organizzare i complessi edificati in assi compositivi che rispettino le geometrie principali già presenti, in particolare quelle "organiche", definite dalla topografia e dai limiti forestali
- Evitare modelli insediativi che alterino le vedute panoramiche
- Considerare in anticipo le possibilità di evoluzione dell'azienda



COLLINA E MONTANA PARMENSE - indirizzi per le trasformazioni

EDIFICI

FACCIAE E COPERTURE

Fattori di criticità: disarmonie geometriche, architettoniche e negli allineamenti; disarmonie rispetto agli altri edifici esistenti; forme e proporzioni delle facciate

Aspetti rilevanti nella progettazione: proporzione delle coperture rispetto al volume dell'edificio; forma e pendenza della copertura

PAESAGGI DI DORSALE

Criteri ed indirizzi:

- Stabilire la pendenza della copertura in relazione alle proporzioni volumetriche e alla zona altimetrica
- Ridurre i sistemi impiantistici sulle coperture
- Ridurre e allineare le superfici riflettenti nelle coperture a forte pendenza; sono ammissibili per i fabbricati più recenti a condizione che siano realizzate in fasce allineate e di dimensioni contenute
- Preferire l'adozione di tegole fotovoltaiche
- Valutare la possibilità di utilizzare elementi fotovoltaici innovativi (comignoli, pannelli verticali sulle facciate esposte a sud, sud-ovest)

PAESAGGI VALLIVI/DI VERSANTE E DI FONDOVALLE

- Preferire coperture con pendenze lievi
- Ridurre i sistemi impiantistici sulle coperture
- Ridurre e allineare le superfici riflettenti; sono ammissibili per i fabbricati più recenti a condizione che siano realizzate in fasce allineate e di dimensioni contenute
- Preferire l'adozione di tegole fotovoltaiche
- Valutare la possibilità di utilizzare elementi fotovoltaici innovativi (comignoli, pannelli verticali sulle facciate esposte a sud sud-ovest)

EDIFICI

MATERIALI E COLORI

Fattori determinanti nella progettazione: per la scelta dei materiali determinanti sono: i costi, la durabilità, il comfort, l'adattabilità al contesto, la reversibilità. La programmazione temporale dei piani di sviluppo aziendale può influire sulle scelte dei materiali se si considerano la durata degli edifici insieme al tempo d'investimento, e se si valutano le diverse soluzioni attraverso un bilancio tra costi e impatti paesaggistico/ambientali. Per la scelta dei colori determinanti sono: la visibilità degli edifici, la presenza di fasce boscate, l'utilizzo di tonalità di colori coerenti con il contesto.

PAESAGGI DI DORSALE

Fattori di criticità negli edifici esistenti: Occorre distinguere tra quelli pre e quelli post 1945. Nei fabbricati post 1945 si rilevano una scarsa qualità edilizia nei fabbricati di servizio, ed in generale un utilizzo di colori che aumentano la visibilità ed una scelta inappropriata di inferrate e infissi.

Criteri ed indirizzi:

- Utilizzare materiali e colori che si adattino al paesaggio
- Stimolare uso di pietra e legno a vista
- Prescrivere l'utilizzo di serramenti e inferrate in materiali simili a quelli che sono utilizzati nelle tipologie tradizionali (per esempio legno per gli infissi)
- Scegliere una gamma di colori semplice e sobria

PAESAGGI VALLIVI/DI VERSANTE E DI FONDOVALLE

Fattori di criticità negli edifici esistenti: Occorre distinguere tra quelli pre e quelli post 1945. Nei fabbricati post 1945 si rilevano una mancata differenziazione tra i materiali utilizzati in ambito urbano e rurale, una scarsa qualità edilizia nei fabbricati di servizio, ed in generale un utilizzo di colori che aumentano la visibilità.

Criteri ed indirizzi:

- Utilizzare materiali e colori che si adattino al paesaggio
- per gli edifici realizzati post 1945:*
- Legare all'intervento manutentivo l'obbligo di migliorare l'aspetto del fabbricato (colori, serramenti, materiali superficiali)
- Scegliere una gamma di colori semplice e sobria, utilizzando le tonalità delle terre naturali, già presenti nelle tipologie tradizionali
- Prescrivere l'utilizzo di serramenti e inferrate in materiali simili a quelli che sono utilizzati nelle tipologie tradizionali

PAESAGGI DI FONDOVALLE

Nuova edificazione/ampliamento:

La scelta compositiva deve avere come riferimenti: la presenza e lo stato di conservazione di edifici di interesse storico-testimoniale; la morfologia dei complessi edificati; la struttura, la gerarchia e il funzionamento degli spazi aperti; gli accessi e la funzione dei nuovi edifici.

I principi da seguire per i nuovi complessi edificati sono: il funzionamento dell'azienda o dell'attività; la prefigurazione dell'evoluzione aziendale nel medio periodo e il suo funzionamento; la composizione e l'organizzazione spaziale dei complessi esistenti (i più ricorrenti).

Criteri ed indirizzi:

- Considerare le regole morfologiche del patrimonio locale
- Compattare i complessi edificati
- Evitare di localizzare nuova edificazione in aree fragili (aree gole, a rischio idrogeologico, ...)
- Privilegiare le composizioni geometriche disposte intorno ad assi paralleli e perpendicolari a linee preesistenti (edifici, trama della vegetazione, muretti, ...)
- Considerare in anticipo le possibilità di evoluzione dell'azienda



COLLINA E MONTAGNA PARMENSE - indirizzi per le trasformazioni

VOLUMI

Fattori di criticità: mancata proporzione tra edifici esistenti e nuova edificazione; per i nuovi fabbricati altezza e volume eccessivi, quindi mancanza di proporzioni con il patrimonio locale.

Aspetti rilevanti nella progettazione: relazione con i fabbricati preesistenti; punto di osservazione preferenziale della corte dall'esterno (viabilità, punti panoramici, accessi); complessità del nucleo esistente.

Fattori determinanti per il dimensionamento dei nuovi edifici: fattori geometrici e di proporzione; fattori paesaggistici; esigenze funzionali.

Criteria ed indirizzi:

- Valutare il recupero funzionale dei fabbricati dismessi
- Nell'impossibilità del riuso, valutare la demolizione degli edifici esistenti recuperando le volumetrie attraverso la realizzazione di nuovi fabbricati correttamente inseriti nel contesto
- Garantire l'equilibrio volumetrico dell'insieme
- Utilizzare forometrie di forma e dimensione in armonia con l'esistente
- Nella realizzazione di nuovi fabbricati determinare i volumi valutando diverse soluzioni planivolumetriche dei complessi

SPAZI APERTI

AREA CORTILIVA

Fattori determinanti nella progettazione dell'area cortiliva: accessi dalla strada e loro posizione rispetto al complesso; localizzazione delle attività di maggior impatto visivo ed ambientale.

PAESAGGIO DI DORSALE

Fattori di criticità nella definizione dell'area cortiliva: scarsa relazione tra spazi aperti e costruito; assenza di una ricerca d'immagine; presenza numerosa e caotica di reti aeree e relativi sostegni; scarsa definizione formale e funzionale degli spazi aperti.

Criteria ed indirizzi:

- Conservare la leggibilità dell'area cortiliva soprattutto per il patrimonio di valore storico
- Articolare il trattamento dei suoli seguendo un progetto unitario, preferendo pavimentazioni permeabili
- Dimensionare gli spazi aperti considerando il tipo di mezzi meccanici che devono attraversare e sostare nell'area cortiliva

PAESAGGI VALLIVO/DI VERSANTE E DI FONDOVALLE

Fattori di criticità nella definizione dell'area cortiliva: mancata definizione del layout complessivo; assenza di una ricerca di immagine; presenza numerosa e caotica di reti aeree e relativi sostegni; nel paesaggio a mosaico anche scarsa definizione formale e funzionale degli spazi aperti.

Criteria ed indirizzi:

- Conservare la leggibilità dell'area cortiliva soprattutto per il patrimonio di valore storico
- Prevedere spazi funzionali attorno al complesso edificato, disporli in modo coerente e integrato
- Articolare il trattamento dei suoli seguendo un progetto unitario, preferendo pavimentazioni permeabili
- Dimensionare gli spazi aperti considerando il tipo di mezzi meccanici che devono attraversare e sostare nell'area cortiliva





La regione orientale: paesaggi rurali ravennati

Gruppo di lavoro per le attività laboratoriali

Paola Capriotti, Daniela Cardinali, Marcella Isola, Barbara Marangoni (coordinamento)

Territorio esplorativo

Per i paesaggi ravennati è stato scelto un segno geografico quale elemento unificante per il lavoro dei due gruppi territoriali. Il **fiume Lamone** è l'elemento che ha guidato e orientato la lettura in questa prima fase.

Successivamente ai partecipanti è stato chiesto di interrogarsi sulla reale significatività di questa porzione di territorio rispetto al resto della Provincia, associando anche ad altri territori l'articolazione in tipi di paesaggi riconosciuta.



PIANURA E RETROCOSTA

Partecipanti

Mauro Alessandri, Maurizio Fabbri, Mattia Galli, Andrea Graziani, Anna Grazia Gulminelli, Riccardo Mandolesi, Federica Marri, Antonio Olivucci, Giuseppe Orselli, Proni Francesca

Individuazione dei TIPI DI PAESAGGI

Il gruppo territoriale della pianura ravennate ha sviluppato un percorso di indagine duplice, su scale di riflessione completamente diverse:

- una scala d'area vasta, attraverso la quale identificare i segni strutturanti del paesaggio di pianura considerando la sua evoluzione, la sua genesi geografica e la sua storia come fattori privilegiati;
- una scala ravvicinata, grazie alla quale riconoscere i principi insediativi più diffusi, le loro relazioni con gli elementi connotanti il paesaggio.

Alcuni partecipanti hanno analizzato le diverse tipologie insediative presenti sul territorio di pianura, a partire dal riconoscimento di quelle storiche e dei loro areali di diffusione.

Gruppo A.1

Alla scala dell'area vasta è stata identificata la **struttura territoriale portante** individuata da un lato attraverso la selezione delle principali vie d'acqua, che dal territorio pedecollinare si dirigono verso il mare con un andamento sud-ovest/nord-est, e dall'altro lato dall'identificazione delle più importanti strade storiche che collegano le polarità urbane di maggior rilievo. Insieme alle **unità di paesaggio** del PTCP, tale griglia ha funzionato da supporto per una

PIANURA E RETROCOSTA RAVENNATI - tipi di paesaggi

I CORSI D'ACQUA

Il Lamone



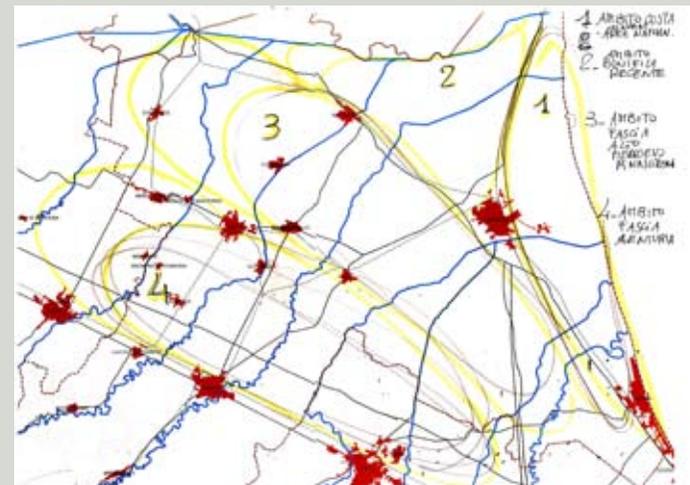
LE STRADE DI COLLEGAMENTO

La Reale

La San Vitale

La via Emilia

STRUTTURA TERRITORIALE PORTANTE



Nella pianura sono stati identificati 4 macro-ambiti all'interno dei quali sono stati riconosciuti diversi tipi di paesaggi delle forme del territorio:

1. Costa;
2. Bonifica;
3. Fascia alto-medievale;
4. Centuriazione.

Nella definizione dei macro-ambiti e dei paesaggi alcuni elementi svolgono un ruolo prioritario:

- il corso dei fiumi;
- le strade di collegamento territoriale;
- i canali di fondovalle che raccolgono tutte le acque piovane e determinano l'organizzazione e l'orientamento dei campi.

Altri fattori da esaminare per determinare le diversità possono essere relazionati al *suolo* ed in particolare alla sua *struttura* e alla

sua *origine*. Ad esempio il territorio di bonifica per riempimento è diverso da quello per prosciugamento. Mentre nel primo caso il suolo è stato livellato e alzato, nel secondo caso non si hanno cambiamenti di altimetria.

Per il contesto ravennate altrettanto importante è l'*evoluzione storica* degli insediamenti, dove gli areali delle ville e dei borghetti si differenziano rispetto al resto del territorio.

Nella zona delle ville ci sono vecchi insediamenti romani che si sono

trasformati e in cui è stata inserita la pieve. A nord di Ravenna, lungo il Lamone sono presenti una serie di insediamenti bracciantili dell'800 che sono andati ad occupare le zone demaniali e vengono chiamati "borghetti".

Il bracciante veniva impiegato anche per aiutare il proprietario ad eseguire i lavori di bonifica.

In queste zone prevaleva il sistema mezzadrile, con effetti visibili anche oggi sulla maglia poderale e sulla diffusione dell'edificato storico.



PIANURA E RETROCOSTA RAVENNATI - tipi di paesaggi

STRUTTURA TERRITORIALE PORTANTE



L'ambito della costa

E' un ambito caratterizzato da un'alta concentrazione di aree di interesse naturalistico.

Nelle porzioni non ancora urbanizzate si passa dal mare all'entroterra attraversando la spiaggia, il sistema delle dune e la pineta retrostante, fino alle zone umide boscate e/o alle aree agricole retrocostiere.

Nelle porzioni più dense, caratterizzate da un'intensa urbanizzazione lineare, la successione delle situazioni tra il mare e la campagna è connotata dalla presenza di un edificato continuo dei centri litoranei.

Si tratta di principi insediativi di origine recente.

Gli argini dei corsi d'acqua sono in rilievo.

L'ambito della bonifica

E' un ambito caratterizzato da territori agricoli diversamente organizzati e prevalentemente caratterizzati dai paesaggi della larga.

Gli insediamenti più ricorrenti sono:

- a) Appoderamenti a maglia (ex-Ersa) con edificio e podere sui nodi viari;
- b) Appoderamenti lineari lungo strada con in alcuni casi la presenza del canale;
- c) Grande azienda agricola su ampia maglia poderale.

Gli argini sono in rilievo.

L'ambito della fascia alto-medievale

E' un ambito caratterizzato da poderi di minori dimensioni rispetto al paesaggio dell'ex-Ersa. I poderi non sono ordinati in ortogonale.

La concentrazione di edifici storici e di valore testimoniale è elevata. Tra i segni storici vi sono anche i canali che si presentano con argini in rilievo.

Gli insediamenti più ricorrenti sono di due tipi:

- a) insediamenti densi lungo strada, organizzati e disposti spesso senza un ordine preciso ma con casualità;
- b) insediamenti radi su percorso interpoderale.

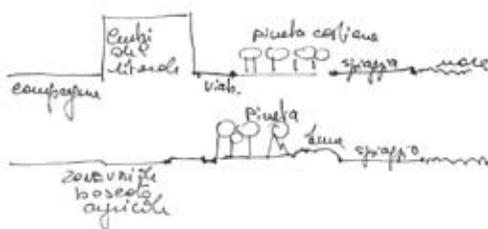
L'ambito della centuriazione

E' l'ambito caratterizzato dalla leggibilità della maglia centuriata ortogonale e regolare.

I segni della centuriazione individuano una griglia che orienta la trama agricola anche se la centuria viene suddivisa in più poderi di più piccole dimensioni (3 ha).

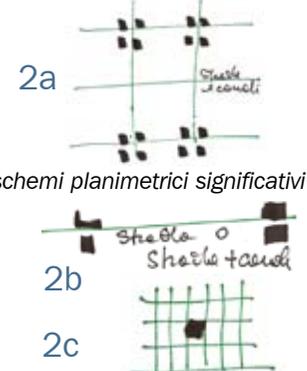
Gli insediamenti si dispongono lungo la viabilità, indipendentemente dal livello che tale viabilità assume nella gerarchia stradale.

1. ambito della costa



sezioni significative in vari tratti

2. ambito della bonifica



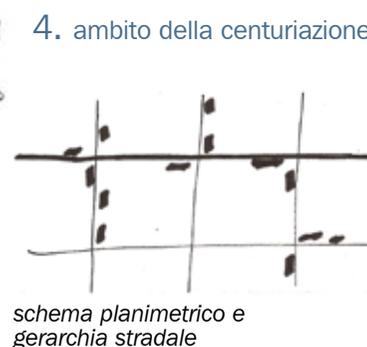
schemi planimetrici significativi

3. ambito della fascia alto-medievale



schemi planimetrici e sezioni significative

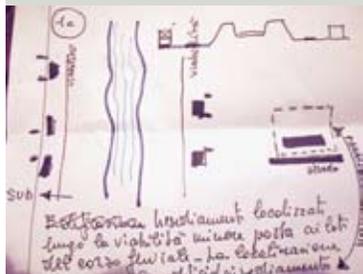
4. ambito della centuriazione



schema planimetrico e gerarchia stradale

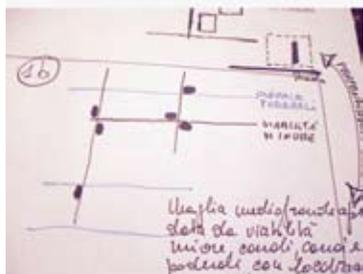
PIANURA E RETROCOSTA RAVENNATI - tipi di paesaggi

FORME DEL PAESAGGIO E PRINCIPI INSEDIATIVI

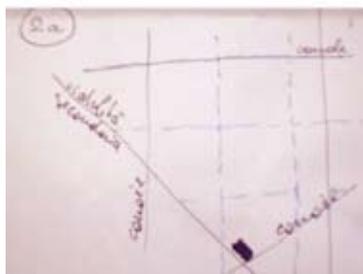


PRINCIPI INSEDIATIVI E PAESAGGI

Paesaggio della bonifica a maglie larghe e cordone dunoso a nord (1a):
Aree agricole contigue a zone naturali ed organizzate su una grande maglia poderale, con rare aziende agricole localizzate centralmente.

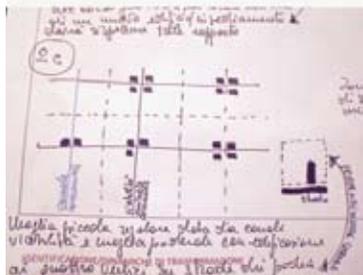


Paesaggio della riforma fondiaria (irregolare ex-Ersa) a sud (1a+1b):
Maglia poderale aperta, di media/grande dimensione, determinata dalla rete della viabilità minore, dai canali, dalle strade poderali con localizzazione non regolare degli insediamenti, che seguono la maglia degli appoderamenti. La localizzazione di un nuovo edificio/insediamento dovrà rispettare l'orientamento e la posizione degli edifici esistenti nei vertici dei poderi.



Paesaggio fluviale (edificazione lungo gli argini) a nord e a sud (1c):
Insediamenti localizzati lungo la viabilità minore ai lati del corso fluviale. La localizzazione di un nuovo edificio/insediamento dovrà rispettare tale rapporto.

Paesaggio a maglia larga con insediamenti radi e grandi aziende (2a):
Zona a larga con radi insediamenti di solito localizzati lungo la viabilità minore.



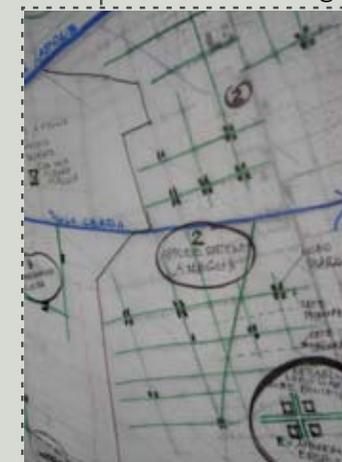
Paesaggio dei fiumi regimati con edificazione assente (2b)

Paesaggio della riforma fondiaria (ex-Ersa a maglia regolare) (2c):
Maglia poderale regolare che origina appezzamenti di piccole dimensioni attraverso i canali, la viabilità e la maglia poderale con edificazione ai quattro vertici dei poderi, lungo le strade poderali.



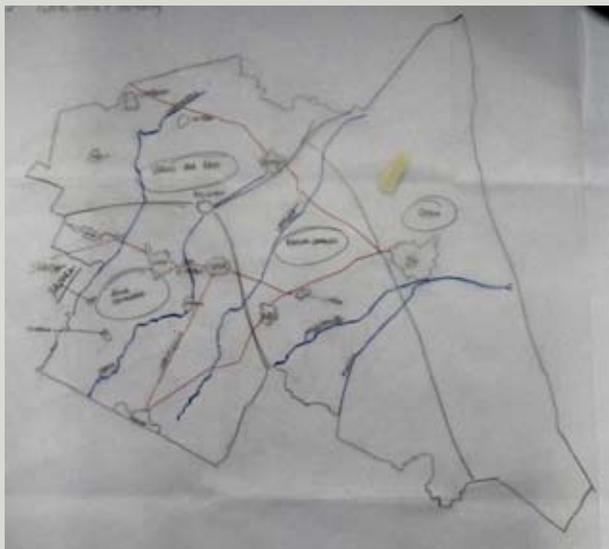
principi insediativi degli appoderamenti lineari

principi insediativi degli appoderamenti a maglia



PIANURA E RETROCOSTA RAVENNATI - tipi di paesaggi

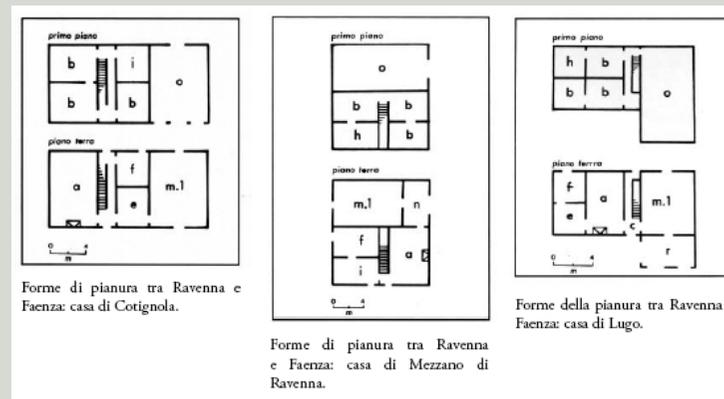
AREALI DI DIFFUSIONE DELLE TIPOLOGIE INSEDIATIVE



L'indagine ha riconosciuto 4 principali aree di diffusione delle tipologie insediative storiche in parte sovrapponibili con i macro-ambiti individuati:

1. zona costiera, entroterra
2. zona delle valli del Reno
3. zona del lungofiume Lamone
4. zona centuriata

Sono state inoltre individuate delle tipologie insediative "trasversali" attribuibili per lo più alle tipologie più recenti.



Forme di pianura tra Ravenna e Faenza: casa di Cortignola.

Forme di pianura tra Ravenna e Faenza: casa di Mezzano di Ravenna.

Forme della pianura tra Ravenna e Faenza: casa di Lugo.

Gambi L., "La casa dei contadini", in Guermandi M.P., Tonet G. (a cura di), *La cognizione del paesaggio*, Bononia University Press, 2008

Zona costiera, entroterra

Gli insediamenti sono:

- posti su assi viari di recente realizzazione (ultimi 100 anni) paralleli alla strada, lontani dall'asse viario;
- costituiti da tipologie edilizie più recenti e povere (di piccole dimensioni);
- isolati;
- costituiti da edifici abitativi con corpo servizi separato.

Zona delle Valli del Reno

Gli insediamenti sono:

- collocati lungo le vie principali e lungo i corsi di fiumi e canali;
- costituiti da tipologie edilizie varie, sia quadrata a 4 acque con fienile e stalla staccati di pari dimensioni, sia in linea con funzioni miste abitativo/servizi, stalla/fienile;
- più radi.

Zona lungofiume Lamone

Gli insediamenti sono:

- collocati lungo assi viari storici;
- presentano un'alta densità;
- formati da edifici con tipologie in linea paralleli o perpendicolari alla strada.

Zona centuriata

Gli insediamenti sono:

- collocati perpendicolarmente alla strada;
- formati da edifici in linea, con funzioni miste e da un corpo di servizio staccato;
- diffusi e di piccole dimensioni.

Trasversali sul territorio

Si tratta di tipologie insediative diffuse in tutti i contesti. Sono costituite da:

- edifici abitativi (anni '80/'90), isolati od organizzati in piccoli nuclei;
- capannoni agricoli prefabbricati, isolati o aggregati a nuclei edilizi preesistenti;
- allevamenti isolati o aggregati alla sede aziendale;
- impianti connessi con le attività agricole: biodigestori e magazzini ortofrutticoli;
- edifici nuovi che affiancano precedenti costruzioni fatiscenti, giustapponendosi, senza nessun rapporto e con molta interferenza;
- emergenze storiche (villa, chiesa, cimitero, ...).



prima differenziazione di areali che per caratteristiche ed evoluzione presentano connotati profondamente diversi.

Lavorare alla scala di dettaglio, attraverso la lettura della cartografia, il disegno di schemi di riferimento e l'uso di *Street view*, che aggiunge la terza dimensione alla lettura bidimensionale della Carta Tecnica Regionale, ha permesso loro di riconoscere la grammatica che compone il paesaggio di pianura e del retrocosta e di esplorare le relazioni tra gli elementi oltre al linguaggio adottato in questi contesti; un linguaggio che si esprime con lievi differenze di rilievo, di disposizione, di orientamento, in dialogo con le grandi strutture morfogenetiche dei territori pianiziali.

L'integrazione tra i due approcci ha portato al riconoscimento di 4 macroambiti di grande estensione per i quali di volta in volta sono stati individuati i **paesaggi ricorrenti** con riferimento a:

- i segni strutturanti del territorio (fiumi, strade, canali, carraie interpoderali, ...)
- la disposizione e la localizzazione e intensità degli insediamenti rispetto ai segni del territorio;
- la forma e la dimensione degli appoderamenti.

Nella pianura, a differenza della collina/montagna, il riferimento al segno geografico del Lamone, assegnato quale elemento orientativo e unificante l'esperienza laboratoriale sulla provincia, è stato assunto quale uno dei tanti elementi ordinatori, non l'unico, né il più rilevante. Il corso d'acqua, in questi contesti non ha avuto la capacità di rappresentare un intero territorio, né ha potuto essere considerato unico fattore determinante l'evoluzione. Non è determinante neppure nella percezione dei paesaggi.

Gruppo B.1

Analogamente il gruppo di partecipanti che ha esplorato le **tipologie insediative** non si è fermato all'areale di riferimento del fiume

Lamone, ma ha ampliato il suo sguardo estendendo l'indagine a tutto il territorio provinciale di pianura. Partendo dai tipi edilizi più rappresentativi dell'edificazione storica in ambito regionale, il gruppo ha riconosciuto diversi areali territoriali di diffusione dei tipi edilizi ed insediativi storici più ricorrenti. Tali areali corrispondono, anche se non si sovrappongono perfettamente, ai macro-ambiti individuati dal gruppo che ha analizzato i caratteri strutturanti dell'area vasta, mettendo in evidenza una coerenza tra tipologie edilizie/insediative e invarianti territoriali.

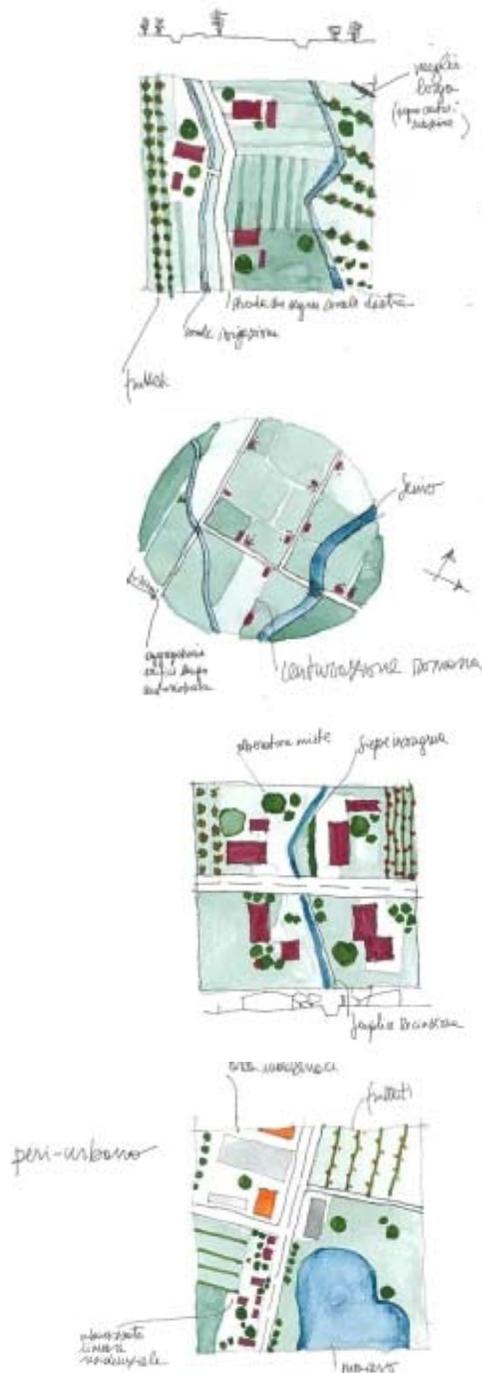
Ma i complessi storici non sono gli unici insediamenti presenti nel paesaggio rurale. Il paesaggio ravennate è caratterizzato da una moltitudine di altre realtà e di altri complessi. Per questo motivo i partecipanti hanno sentito l'esigenza di individuare anche le tipologie insediative più recenti connesse alle aziende agricole, gli insediamenti specializzati e quelli più propriamente di carattere urbano presenti in territorio rurale.

Per questi complessi non è stato possibile individuare areali specifici. Le tipologie insediative più recenti, quasi scollandosi dal contesto, si localizzano in forma diffusa nella pianura e hanno una distribuzione non per areali territoriali, ma "trasversale".

Definizione di INDIRIZZI PER LE TRASFORMAZIONI

Il gruppo che si è occupato della pianura ha tentato di comprendere, nella fase preliminare, quale fosse l'oggetto o l'insieme di oggetti ai quali riferirsi per definire gli indirizzi per le trasformazioni. Ha scelto di selezionare gli aspetti prioritari, individuando solo alcune delle tematiche proposte e organizzandosi in microgruppi, in relazione alle diverse competenze dei componenti.

Questa suddivisione ha sollecitato diverse riflessioni, propedeutiche alla definizione di criteri.



Sequenze di spazi nei dintorni di Faenza: zona della via Emilia (D. Cardinali)

Gruppo A.2

Elementi di indagine: Un gruppo composto da agronomi, architetti e geologi, ha approfondito l'analisi relativa agli **spazi aperti/aree cortilive** e successivamente agli **spazi aperti/vegetazione**.

Il lavoro è iniziato mettendo a confronto casi reali attraverso l'uso di fotografie. Si è così proceduto con un'analisi comparata tra:

- i caratteri tipici delle **aree cortilive negli insediamenti tradizionali** (aia tipo A), in cui le colture erano più durevoli nel tempo e la struttura produttiva era piuttosto stabile, definendo così un'edilizia tipica, dalla configurazione costante nel tempo, con elementi e composizioni edilizie caratteristiche e riconoscibili dalle comunità locali, basate sulle funzioni produttive in uso (localizzazione delle stalle, dei ricoveri per gli attrezzi, ...);
- i **centri aziendali contemporanei** (centro aziendale tipo B), per i quali, come evidenziato dal gruppo di partecipanti, appare obsoleto usare la terminologia "area cortiliva", poiché spesso la funzione residenziale e quella produttiva sono scisse e le funzioni tradizionali delle aree cortilive sono abbandonate.

Successivamente sono stati individuati i criteri di progettazione, per i diversi tipi di paesaggi.

I partecipanti hanno considerato ugualmente rilevanti tutti i "fattori determinanti per la localizzazione" proposti dalle schede orientative e non hanno ritenuto opportuno stabilire una diversa gerarchia di fattori in relazione ai tipi di paesaggi individuati. Hanno valutato più importante, per gestire al meglio i lavori, concentrarsi sull'analisi dei centri aziendali e definire i criteri di progettazione, lavorando ad una scala attenta alla dimensione insediativa.

Riflessioni: Il gruppo ha formulato suggestioni utili per leggere il paesaggio contemporaneo e per comprendere le regole d'insediamento delle strutture produttive agricole:

- le aree artigianali-industriali e quelle produttive agricole con-

temporanee sono assimilabili sia in termini di struttura territoriale, sia di rischio;

- l'accelerazione delle variazioni colturali, e quindi dei mezzi di produzione, oltre a indurre trasformazioni nella composizione delle strutture agricole (ad esempio i tradizionali ricoveri degli attrezzi agricoli risultano volumetricamente inadeguati) produce delle trasformazioni nel paesaggio, quale risposta al mutamento dei fabbisogni di infrastrutture e di servizi;

- la frequente separazione tra residenze e spazi produttivi e la contiguità di insediamenti di dimensioni e tipologie a grande variabilità producono un paesaggio frammentario, generano esigenze differenti in termini di servizi collettivi (ad esempio una domanda differente nel dimensionamento delle infrastrutture) e esercitano impatti non sempre positivi sugli insediamenti più circoscritti (rumori, traffico, grandi reti,...).

Nella configurazione del paesaggio, i partecipanti hanno attribuito grande rilevanza alla vegetazione, in quanto capace di creare elementi verticali che possono distinguersi nell'orizzontalità della pianura. Attraverso la vegetazione è possibile rafforzare o definire elementi lineari, e/o puntiformi, creare un'alternanza tra pieni e vuoti, stabilire rapporti con le tracce della centuriazione ...

Nell'ultimo periodo si assiste ad un calo delle coltivazioni a frutteto che hanno contribuito alla varietà e alla caratterizzazione di questo paesaggio.

Gruppo B.2

Elementi di indagine: Altri partecipanti con diverse professionalità hanno approfondito il tema relativo al **contesto/localizzazione**, per i seguenti tipi di paesaggio: bonifica a maglia larga, ex-ERSA irregolare, ex-ERSA regolare, paesaggio fluviale, grandi aziende a

maglia larga, paesaggi a bordo strada e zona centuriata.

In questo caso per ognuno dei paesaggi è stata individuata una gerarchia di fattori diversa, integrando quelli proposti dalle “Linee-guida per il paesaggio rurale”.

Riflessioni: I partecipanti a questo gruppo hanno considerato tra i fattori determinanti per la localizzazione degli edifici, oltre a quanto indicato nelle schede proposte, anche “la localizzazione tipica storico-insediativa” e la “presenza di elementi naturali”. Hanno fornito, inoltre, le seguenti priorità:

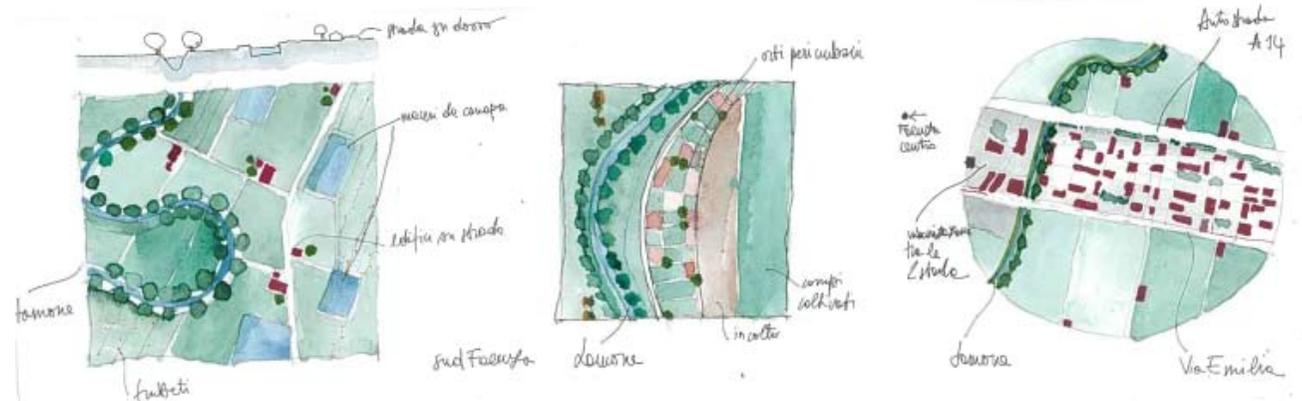
- nella costa e nella bonifica a maglia larga la visibilità assume un ruolo prioritario;
- nei paesaggi dell'ex-Ersa e nei bordi strada diventa più rilevante il rapporto con la strada e l'accessibilità;
- nel paesaggio regolare dell'ex-Ersa e nella zona centuriata l'assetto storico rappresenta il fattore principale;

- nel paesaggio fluviale, la presenza e l'ubicazione degli elementi naturali è determinante per la localizzazione dell'edificato.

In estrema sintesi affermano la priorità dei fattori di visibilità e della vegetazione nel paesaggio più aperto e irregolare mentre, in quello più regolare, determinanti per l'evoluzione del paesaggio sono i fattori antropici quali: l'accessibilità e la presenza di edificato storico.

Oltre a quanto suggerito nelle schede fornite ai partecipanti, altre linee di forza del paesaggio ravennate sono i “dossi/dune”, i “canali/fossi” e la “visuale aperta sul paesaggio”.

Sequenze di spazi nell'ambito perirubano a nord di Lugo (D. Cardinali)



PIANURA E RETROCOSTA RAVENNATI - indirizzi per le trasformazioni

EDIFICI

I nuovi edifici a servizio della produzione

- I nuovi interventi rappresentano creazioni di luoghi che dialogano col paesaggio. Nell'edificazione di nuovi capannoni agricoli, lo schema di impianto deve essere proporzionato agli spazi aperti, seguendo l'orientamento delle trame territoriali. I volumi costruiti e gli spazi di pertinenza devono essere tra loro integrati

- Nella realizzazione di capannoni, in caso di grandi dimensioni e qualora possibile, occorre:

- scomporre i volumi,
- evitare stilemi, o tetti con pendenze appartenenti ad altri contesti,
- mitigare l'impatto di edifici di ampia dimensione,
- creare cromatismi adeguati ai luoghi circostanti.

I materiali non devono essere riflettenti, né incongruenti con il tipo di intervento in territorio rurale

- Porre attenzione alla programmazione temporale degli investimenti aziendali e quindi alle loro ricadute nella realizzazione spaziale. Utilizzare tecnologie flessibili per garantire la possibilità di adattamento degli edifici alle esigenze future attraverso l'ampliamento o la riduzione dei volumi e/o a variazioni di usi

- Dimensionare gli insediamenti edilizi sulla base delle esigenze attuali e delle potenzialità dell'azienda programmate nei piani di sviluppo.

EDIFICI: facciate e coperture

"Progettare le aperture in relazione alle dimensioni dell'edificio"

- Nelle ristrutturazioni edilizie, si deve rispettare il rapporto tra vuoti e pieni (forometria) dell'impianto originario. Nel caso sia necessario inserire nuovi vuoti, preferire l'illuminazione attraverso lucernari piuttosto che realizzare aperture che alterino l'equilibrio delle facciate

- Nelle trasformazioni di edifici di valore storico-tipologico, si devono mantenere gli aspetti funzionali e la loro caratterizzazione originaria. In particolare, qualora si trasformi un edificio ad uso servizio in edificio a uso residenziale, questo deve comunque mantenere l'aspetto a servizio originario.

SPAZI APERTI: area cortiliva

"Conservare la leggibilità dell'area cortiliva e soprattutto del patrimonio di valore storico"

- Negli ampliamenti di centri aziendali, mantenere accorpati i nuovi edifici e quelli esistenti

- Limitare le pavimentazioni nelle aree cortilive

- Utilizzare la vegetazione a fini paesaggistici per definire gli spazi aperti e per dare continuità alle strutture; usare, per esempio, la vegetazione puntiforme ai lati dell'accesso carrai, le siepi di collegamento nei percorsi, la vegetazione lineare lungo i corsi d'acqua.

"Minimizzare l'apertura di nuovi accessi e adattarli alle forme del paesaggio"

- Recuperare elementi tradizionali delle corti, come i forni, eventuali parti cortilive pavimentate in mattoni (come ad es. le buche per il concime o l'aia per la battitura del frumento), pilastri all'ingresso, e altri segni eventualmente presenti.

"Organizzare gli spazi di circolazione interna della corte"

- Nella realizzazione di parcheggi interni alle corti, localizzarli preferibilmente in luoghi nascosti alla vista o mitigati, ad esempio sul retro degli edifici. Essi vanno pavimentati preferibilmente con inerbimento consolidato, grigliato inerbente o ghiaia, in base ai carichi da sostenere.

SPAZI APERTI: area cortiliva

Recinzioni e bordi

- Mantenere la continuità visiva tra coltivazioni e complessi edificati, nonché conservare e valorizzare i segni e le forme connotanti il contesto

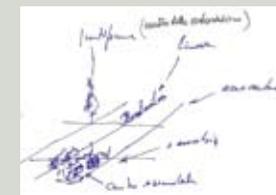
- Evitare quando possibile le recinzioni. Se necessario, devono avere il minore impatto possibile, e possono essere realizzate attraverso reti metalliche integrate con siepi multispecifiche (Ligustro vulgaris, alloro, leccio, rosa canina,...) oppure utilizzando i fossi. Nelle recinzioni, lasciare possibilmente aperta una fascia di circa 15 cm da terra, per favorire la continuità della rete ecologica.

SPAZI APERTI: vegetazione

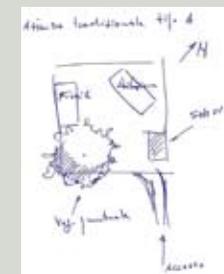
"Utilizzare la vegetazione come strumento progettuale per migliorare la qualità degli insediamenti"

- Incrementare la vegetazione lungo gli assi fluviali ed i canali. Inserire vegetazione lungo le vie poderali e interpoderali

- Nella zona della centuriazione, inserire vegetazione puntiforme e lineare per rafforzare il disegno della trama agricola



- Nella zona del paesaggio a "larga", adottare vegetazione lineare, puntiforme e a macchia in corrispondenza dei centri aziendali e dei laghetti.



Visuali

- Nei paesaggi con trama lineare, alternare i pieni e i vuoti al fine di garantire la visibilità e permettere l'osservazione del paesaggio.



PIANURA E RETROCOSTA RAVENNATI- indirizzi per le trasformazioni

CONTESTO: localizzazione

“Rispettare le linee di forza del paesaggio”

- Rispettare la morfologia del territorio (dossi, canali, paleodossi, alvei abbandonati, ...), nonché le regole che definiscono gli elementi caratterizzanti gli insediamenti di valore tipologico e documentario
- Nel territorio dell'ex-Ersa, conservare la riconoscibilità del tessuto insediativo della riforma agraria, mantenendo le proporzioni tipiche tra corpi a residenza e servizi, rispettando le dimensioni dei volumi, la composizione delle facciate e la distanza dalle strade.

“Limitare la formazione di nuova edificazione isolata”

- Nel territorio della “larga”, l'insediamento deve essere proporzionato alla dimensione dei terreni agricoli. Soprattutto nelle zone visivamente fragili, integrare i nuovi insediamenti ai nuclei edificati esistenti. Nel caso sia necessario creare grandi volumi, scomporli in più volumi di minori dimensioni, seguendo le linee di forza e la trama del paesaggio.

“Localizzare gli edifici in modo coerente con la topografia”

- Nei paesaggi fluviali, gli insediamenti sono posizionati in genere lungo la viabilità minore posta ai lati del corso fluviale. La localizzazione di nuovi insediamenti deve rispettare tale rapporto.

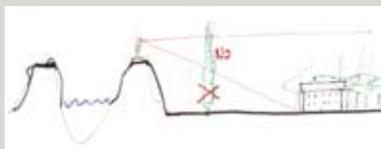
CONTESTO: localizzazione

“Utilizzare la vegetazione come strumento progettuale per migliorare la qualità degli insediamenti”

- Incrementare la vegetazione lungo gli assi fluviali e i canali. Inserire vegetazione lungo le vie poderali e interpoderali
- Nella zona della centuriazione, inserire vegetazione puntiforme e lineare per rafforzare il disegno della trama agricola.

“Incorporare la visibilità del sito come elemento progettuale”

- Nel caso di interventi di nuova realizzazione:
 - evitare le barriere visive;
 - accorpate al massimo i volumi senza modificare le altezze più ricorrenti e senza generare disordine nell'aggregato;
 - valutare le distanze ottimali dei nuovi interventi rispetto ai punti di osservazione più significativi.



CONTESTO: localizzazione

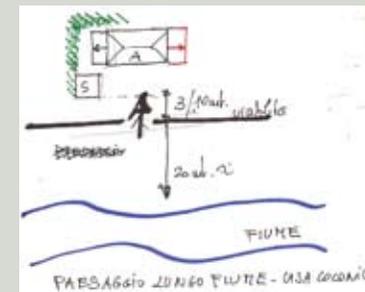
“Evitare la nuova edificazione in zone visivamente fragili”

- Nel posizionare un nuovo edificio in un insediamento esistente, considerare le relazioni con gli edifici già presenti, rispettando la tipologia insediativa del complesso e quella degli insediamenti storici più diffusi (ad esempio disposizione degli edifici a U, a L, ...).

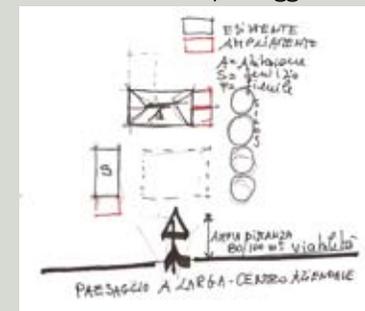
CONTESTO: localizzazione

“Valutare la possibilità di intervenire sui fabbricati esistenti”

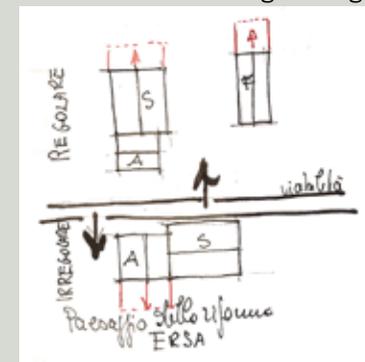
- Sono da preferire il recupero e l'ampliamento degli edifici e dei complessi già esistenti.
- Il recupero e l'ampliamento devono discendere da attente analisi dello stato di fatto e da criteri di intervento coerenti con le caratteristiche del paesaggio
- Trasversalmente ai contesti e ai tipi di paesaggi, devono essere individuate le tipologie insediative e di edifici ricorrenti nel territorio e di conseguenza devono essere definiti criteri e schemi di ampliamento possibile.



Schemi di ampliamento per i paesaggi fluviali



Schemi di ampliamento per i paesaggi dell'appoderamento a maglia a larga



Schemi di ampliamento per i paesaggi ex-Ersa

COLLINA E MONTAGNA

Partecipanti

Antonella Auddino, Valeria Biggio, Valeria Bucchignani, Marco Campoli, Bianca Maria Canepa, Fabio Ceroni, Lucia Devenuto, Oberdan Drappelli, Laura Vecchi

Individuazione dei TIPI DI PAESAGGI

I partecipanti che indagano il territorio collinare-montano della provincia ravennate sviluppano gli approfondimenti conoscitivi/interpretativi concentrandosi su due letture:

- individuano i caratteri strutturanti della vallata del Lamone, partendo dal territorio più a ridosso della pianura faentina fino al confine con la Toscana;

- riconoscono areali di diffusione delle tipologie insediative storiche più ricorrenti.

A differenza della pianura, i limiti d'indagine assunti per questa prima fase sono riferiti al corso d'acqua e all'assetto territoriale e paesaggistico della vallata. Solo in una fase successiva, dopo aver riconosciuto i tipi di paesaggi che connotano la valle del Lamone, i partecipanti si sono domandati se tale interpretazione potesse essere rappresentativa anche di altre realtà collinari/montane del ravennate e della collina/montagna della regione orientale.

Gruppo C.1

La lettura dei **caratteri strutturanti della valle** prende le mosse da una riflessione sollecitata dalle cartografie del PTCP.

Come e dove può essere individuato il confine tra ciò che è pianura e ciò che è collina? I sostantivi rimandano a due paesaggi completamente diversi nell'immaginario. Può essere l'altimetria lo spartiacque? Ed è possibile disegnare un confine netto, trasversale alla vallata per distinguerli?

I quesiti sollevati, ai quali le diverse discipline possono dare risposte profondamente diverse, come dimostrato nell'ambito della discussione, diventano un pretesto per riflettere sulla variazione dei caratteri strutturanti e del paesaggio percepito nelle varie porzioni di valle.

Il disegno di **sezioni trasversali ideogrammatiche** nei tratti in cui avviene un mutamento più radicale di forma e di relazioni, sostiene la riflessione e conduce al riconoscimento di situazioni molto diversificate, dove gli aspetti geomorfologici sono predominanti nello stabilire le differenze.

Alla riflessione su questi aspetti, che porta a distinguere in prima battuta due tipi di contesti (il fondovalle ampio e i versanti della vallata), si integrano altre riflessioni connesse:



COLLINA E MONTAGNA RAVENNATI - tipi di paesaggi

CARATTERI STRUTTURANTI

L'indagine ha riconosciuto 2 principali macro-aree che connotano la vallata del Lamone. Si tratta di aree differenti per geologia, geomorfologia e assetto delle coltivazioni, con paesaggi radicalmente diversi, come individuato attraverso l'ausilio di sezioni trasversali.

Le macro-aree sono costituite da:

- i **versanti collinari** (sezione 1), dove prevalgono i boschi, le coltivazioni e la vegetazione, con rilievi di varia altimetria;
- il **fondovalle** (sezione 2), che si distingue per una maggiore estensione della pianura a ridosso del fiume.

Al loro interno sono stati individuati vari tipi di paesaggi, più numerosi nella macro-area dei versanti rispetto a quella del fondovalle.

Le sezioni sono servite come strumento esplorativo delle caratteristiche della valle. Laddove la sezione cambia ci si avvicina ad una zona di transizione tra un paesaggio e l'altro.

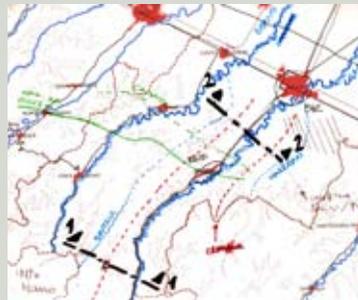


Sezione trasversale 1

(zona montana di Monte Romano)

Caratteristiche: La vallata ha una forma più stretta e le coltivazioni sono localizzate nel fondovalle. I versanti sono in prevalenza boscati nelle porzioni più aspre e scoscese.

La strada, la ferrovia e gli insediamenti sono in sinistra idrografica.

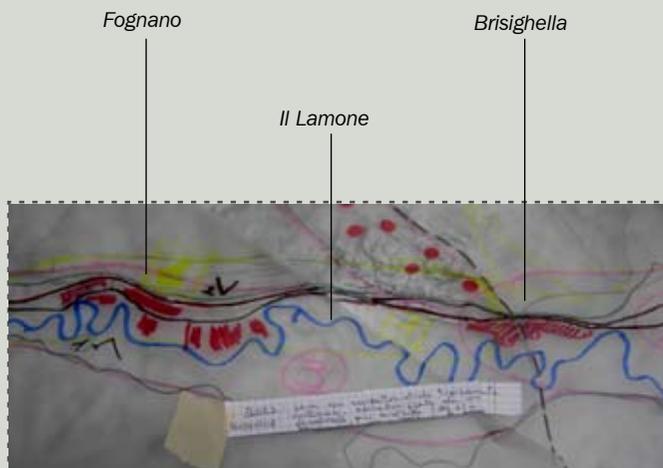


Sezione trasversale 2

(zona tra Brisighella e Faenza)

Caratteristiche: La vallata ha una forma più ampia con estese zone pianeggianti verso il fiume.

I versanti più morbidi sono coltivati con produzioni tipiche (uliveti e vigneti) e i versanti occidentali sono generalmente più scoscesi con ampie zone calanchive.



struttura territoriale del fondovalle tra Brisighella e Fognano



COLLINA E MONTAGNA RAVENNATI - tipi di paesaggi

CARATTERI STRUTTURANTI: I VERSANTI

Nei paesaggi dei versanti collinari la **tipologia edilizia** più diffusa è riconducibile a quella “a torre”, soprattutto sui versanti più alti. Questa tipologia è maggiormente conservata rispetto a quella “in linea” del fondovalle. L'attività di **produzione e trasformazione agricola** ha determinato la presenza di edifici di importanza storico-testimoniale, quali gli essiccatoi per le castagne, i mulini ad acqua e le torrette da vigna.

Prodotti tipici:

Olivo di cultivar “Nostrana di Brisighella” – Olio Brisighello
Mora Romagnola
Bovino Romagnolo
Vino
Carciofo Moretto di Brisighella

Reti di valorizzazione locale:

CAB Cooperativa Agricola Brisighellese: produzione e vendita online
Consorzio di tutela della Mora Romagnola (11 allevamenti a Brisighella)
Agriturismi: produzione olio, vino, confetture e sottoli
Sagre

3. PAESAGGIO DELLA VALLE STRETTA COLTIVATA A VIGNETI E ULIVETI

Localizzazione:

Porzione della Valle del Lamone a sud di Fognano.

Caratteristiche:

Zona con **caratteristiche tipicamente collinari**, caratterizzata da un fondovalle più ristretto rispetto al tratto più a nord (riferimento alla sez. 1 e alla sua descrizione).

4. PAESAGGIO DEI CALANCHI

Localizzazione:

Porzione del territorio a ovest della vallata del Lamone.

Caratteristiche:

Sul versante sinistro del Lamone, tra i Comuni di Faenza e Brisighella e il Parco della Vena del gesso, sono diffusi numerosi sistemi di calanchi. Sono il prodotto dell'evoluzione geomorfologica di paesaggi dove l'assenza di una copertura vegetale protettiva e stabilizzante mette a nudo i **terreni erodibili** sottostanti che vengono quindi **incisi profondamente dalle acque** di ruscellamento superficiale. Sono esposti in genere verso sud perché sono il frutto dell'azione combinata del sole e dell'acqua piovana. Si caratterizzano per la forte pendenza e l'assenza di insediamenti. Si tratta di terreni nudi e non coltivati, dove trova il suo *habitat* il carciofo moretto di Brisighella, autotono e spontaneo.

5. PAESAGGIO DELLA VENA DEL GESSO

Localizzazione:

Porzione del territorio a ovest della vallata.

Caratteristiche:

L'affioramento è continuo per circa 25 km dalla valle del Sillaro a Brisighella nella valle del Lamone. E' largo non più di 1,5 km, diretto ovest nord-ovest - est, nord-est, lungo il bordo nord-orientale dell'Appennino e con spessore di circa 170 metri.

Manifesta estesi fenomeni di carsismo superficiale e sotterraneo dovuto alla parziale solubilità della roccia, dando così origine a doline, inghiottitoi e grotte anche di notevoli dimensioni. La vena è formata tutta dallo stesso minerale (il gesso, solfato di calcio biidrato).

Il caratteristico luccichio dei cristalli la distacca nettamente nell'aspetto dalle rocce circostanti e le ha valso il nome popolare di “pietra di Luna” o “Selenite”.

6. PAESAGGIO DEI VERSANTI DOLCI COLTIVATI A FRUTTETO

Localizzazione:

Versanti a est della Valle del Lamone.

Caratteristiche:

Versante destro del fiume Lamone, caratterizzato da **pendenza moderata** con presenza di **coltivazioni intensive**, particolarmente di kiwi. E' presente, sebbene in forma meno diffusa rispetto alla zona occidentale della vallata, qualche sistema calanchivo.

7. PAESAGGIO DEI VERSANTI ASPRI CON ALTERNANZA DI BOSCHI E SEMINATIVO

Localizzazione:

Porzione di vallata fluviale a sud di Brisighella.

Caratteristiche:

Si estende lungo **entrambi i versanti** della zona di fondovalle tra Brisighella e Fognano. E' caratterizzata dalla presenza di **uliveti** e **pascoli**.

8. PAESAGGIO DELLA VALLE INCISA

Localizzazione:

Versanti meridionali verso la Toscana.

Caratteristiche:

Terreni in **forte pendenza** con presenza di **boschi**. Si pratica la castanicoltura.

Seminativi



Vigneti a Riolo Terme



Tentativi di “toscaneggiare” i calanchi



Golf a Riolo Terme



COLLINA E MONTAGNA RAVENNATI - tipi di paesaggi

CARATTERI STRUTTURANTI: IL FONDOVALLE

L'area di fondovalle corrisponde alla "zona di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua" identificata dal PTCP. I paesaggi di fondovalle presentano alcune **caratteristiche comuni**:

- le infrastrutture di comunicazione (strada provinciale, ferrovia) sono disposte a mezza costa e parallele al corso del Lamone in sinistra idrografica;
- gli insediamenti urbani sono localizzati tra il fiume e le vie di comunicazione, sullo stesso lato.

Le **tipologie edilizie** più diffuse sono le case "in linea". Tuttavia, pochissimi elementi sono stati conservati. Nella maggior parte dei casi sono state demolite o modificate.

1. PAESAGGIO DI FONDOVALLE AMPIO A FRUTTETI

Localizzazione:

Porzione della Valle del Lamone più a ridosso della pianura.

Caratteristiche:

E' caratterizzato da una **notevole ampiezza dell'alveo** e si estende dall'abitato di Faenza fino al confine comunale di Brisighella. La maggiore ampiezza si ha sul lato idrologico destro del Lamone (riferimento alla sez. 2 e alla sua descrizione), dove predominano i **frutteti**.

Nell'area più vicina a Faenza sono stati creati numerosi specchi d'acqua ("laghetti") a servizio dei campi coltivati, con un forte impatto sul paesaggio.

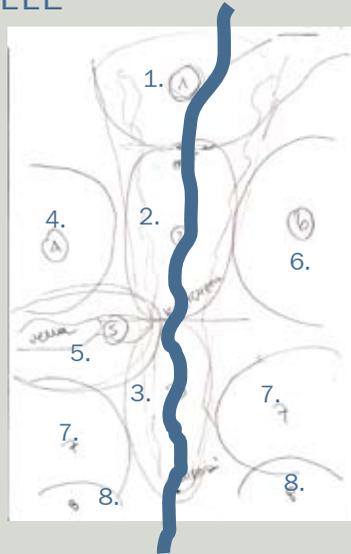
2. PAESAGGIO DI FONDOVALLE INSEDIATO DI MEDIA AMPIEZZA

Localizzazione:

Porzione della Valle del Lamone compresa tra il confine Brisighella/Faenza e la Vena del gesso.

Caratteristiche:

E' caratterizzato da un progressivo **restringimento dell'alveo** da nord a sud. E' una zona dai caratteri pedecollinari. Le coltivazioni più diffuse sono l'**ulivo** e il **kiwi**.



I principali fattori che condizionano le tipologie insediative di questa porzione di territorio sono due:

- l'orografia;
- gli aspetti antropologici, soprattutto di carattere difensivo.

In accordo con questi 2 fattori la collina-montagna presenta 2 principali tipologie edilizie di origine storica:

- la **casa in linea**;
- la **casa a torre**.

La prima è maggiormente diffusa nel fondovalle, la seconda invece nei versanti più alti e aspri e, in particolare, nell'area meridionale in quanto zona di confine che necessitava di difesa.

Le case a torre sono ben conservate, mentre quelle in linea sono per lo più trasformate. I colori spesso sono diversi; non sono colori della terra.

Quanto alla tipologia a torre, sono riscontrabili edifici nelle sue diverse espressioni, la casa a balchìo e tipologie derivanti dalla monocellula originaria secondo la logica dei raddoppi o dei corpi laterali o tergalì.

Le variazioni sono legate ai caratteri ambientali dominanti:

- la **morfologia del terreno** ha condizionato la posizione degli accessi;
- la **collocazione e l'aggregazione** dei diversi corpi edilizi rispetto

TIPOLOGIE INSEDIATIVE

alle **curve altimetriche** (parallelamente o perpendicolarmente) ha generato insediamenti di pendio o di crinale.

La disposizione degli edifici di servizio è subordinata alla morfologia del terreno e al tipo di proprietà e attività agricola. L'attività di produzione e trasformazione agricola nella collina e nella montagna ha determinato la presenza di edifici di importanza storico-testimoniale, quali gli essiccatoi per le castagne, i mulini ad acqua e le torrette da vigna che caratterizzano pratiche colturali e paesaggi storici.

Principali tipi di edilizia rurale di altura in Emilia-Romagna e loro qualificazione

- **casa di pendio** (isolata o aggregata) derivanti dall'evoluzione della monocellula, sia in altezza, sia lateralmente lungo la curva di livello o lungo la massima pendenza, con abitazione e stalla sovrapposte;
- **casa forte** (sec. XI-XIII);
- **casa torre** (sec. XIV-XV);
- **casa con torre** (secc. XVII-XVIII), spesso con "balchìo";
- insediamenti a **corte aperta** o **chiusa** da cinta muraria;
- **forme monocellulari**: torretta da vigna, essiccatoi per le castagne.

Recupero



San Martino in Gattara



Ruderi di mulino



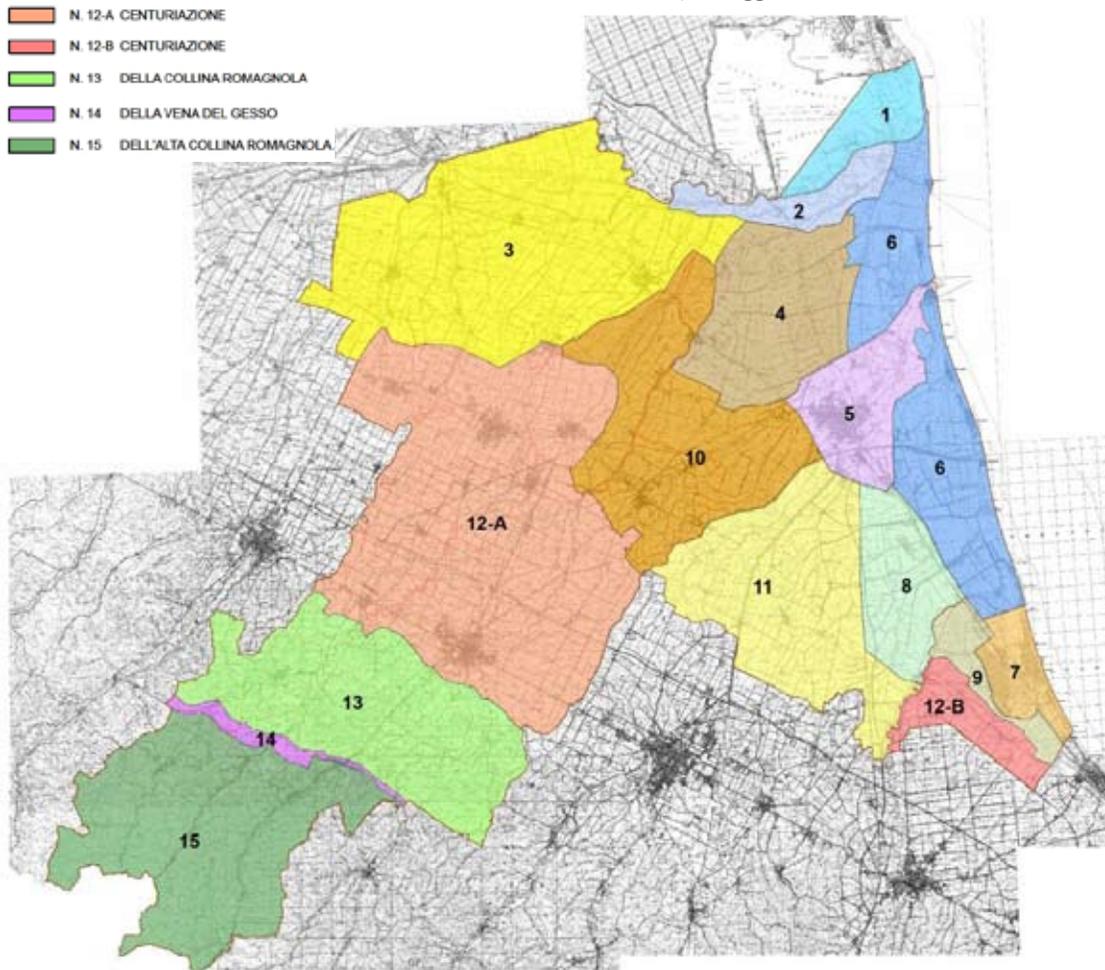
Ruderi rurali



- all'assetto vegetazionale e all'articolazione delle coltivazioni;
- alle emergenze geologiche presenti;
- alle relazioni degli insediamenti e delle infrastrutture con la forma della valle
- alla densità/rarefazione dei complessi edificati.

Seguendo questo percorso i 2 macro-ambiti principali sono stati

Unità di paesaggio del PTCP della Provincia di Ravenna



ulteriormente articolati attraverso l'individuazione di numerosi tipi di paesaggi: 6 degli 8 paesaggi appartengono al macro-ambito dei versanti, mentre 2 a quello di fondovalle.

Per le realtà collinari, in relazione all'unicità del territorio e alla specificità delle coltivazioni, i partecipanti hanno individuato le potenzialità presenti in termini di prodotti tipici dell'agricoltura e di reti ed iniziative di promozione/valorizzazione già esistenti.

Gruppo D.1

L'indagine sulle **tipologie insediative** riconosce quali fattori condizionanti per l'insediamento sia l'**oroграфия**, sia gli **aspetti di carattere antropologico**, legati alle esigenze difensive e alla caratterizzazione storica di questa vallata quale area di confine tra stati.

L'esito è l'identificazione di areali di diffusione e di concentrazione del patrimonio edilizio storico che si confrontano, dialogano e si integrano con i macro-ambiti e i paesaggi identificati. La bibliografia sul tema, l'esplorazione territoriale con *Street view*, sono gli strumenti utilizzati per quest'indagine preliminare.

I partecipanti mettono in evidenza come lo studio sulle tipologie edilizie in sé, isolandole dal contesto, non possa restituire la complessità del paesaggio e, in certi casi, questo approccio possa risultare fuorviante rispetto all'obiettivo più ampio della comprensione/valorizzazione del paesaggio stesso. Tale indagine va quindi presa a riferimento con i limiti evidenziati ed è da intendersi come funzionale all'individuazione di "regole" radicate nel contesto esistente, regole che sono state in grado di orientare la specificità di determinati paesaggi.

Definizione di INDIRIZZI PER LE TRASFORMAZIONI

I partecipanti a questo gruppo territoriale si sono organizzati in due

sottogruppi al fine di elaborare diversi indirizzi per la gestione delle trasformazioni. Da un lato hanno affrontato aspetti di carattere più generale - da parte del gruppo più numeroso e vario per competenze - e dall'altro si sono concentrati su un tema specifico, emerso fin dalle tavole rotonde come problematico: la realizzazione di piccoli bacini per l'irrigazione in ambito pedecollinare.

Gruppo C.2

Elementi di indagine: Durante il laboratorio i partecipanti hanno analizzato in dettaglio gli aspetti e i fattori determinanti per l'inserimento paesaggistico elaborando un'articolata differenziazione per i tipi di paesaggi riconosciuti. E' stata lasciata sullo sfondo, invece, la specificazione dei criteri indicati nelle Linee guida regionali del 2010.

Le grandi differenze che connotano i paesaggi collinari/montani hanno richiesto una riflessione più ampia e articolata rispetto ai paesaggi di pianura. In questo caso è apparso insufficiente un *focus* sui complessi edilizi; occorre spaziare, adottando uno sguardo allargato e una visione integrata.

Sollecitati dalle schede orientative, la discussione si è focalizzata sui fattori più rilevanti o più critici per l'inserimento paesaggistico degli interventi di trasformazione, con una particolare attenzione ai casi di nuova edificazione.

Tale discussione ha portato ad approfondire le diverse prospettive che occorre adottare nella varietà dei paesaggi riconosciuti. I partecipanti si sono concentrati sull'individuazione delle priorità, dei fattori condizionanti e delle opportunità, articolati per ogni singolo tipo di paesaggio o, di volta in volta, per accorpamenti di paesaggi. Questo processo di revisione continua della lettura dei tipi di paesaggi effettuata nei giorni precedenti, è stato rilevato come uno dei nodi cruciali per far comprendere il ruolo attivo ed eminentemente

progettuale della descrizione. I caratteri del paesaggio identificati non mutano, ma cambia il modo attraverso il quale vengono integrati. Cambia perciò l'orientamento descrittivo in funzione del tipo di criteri che si vogliono definire per il progetto.

A supporto della discussione vengono disegnati degli schemi di localizzazione sulla base delle visuali e vengono identificati alcuni possibili criteri di progettazione, utilizzando anche esempi e casi reali.

Riflessioni: Le schede orientative sulle quali i partecipanti si sono soffermati con maggior attenzione riguardano soprattutto il contesto ed in particolare la **localizzazione** degli edifici. La riflessione ha portato a definire le modalità attraverso le quali gli stessi fattori possono essere ritenuti:

- delle **opportunità per il paesaggio**, nel senso più positivo del termine, quali possibilità di valorizzazione e di miglioramento per l'intervento;
- dei **condizionamenti per il paesaggio**, intesi come elementi ai quali prestare attenzione per ridurre od eliminare gli effetti negativi.

Ad esempio la **visibilità** può essere considerata un'opportunità se un intervento può usufruire di punti di vista privilegiati, ma allo stes-

COLLINA E MONTAGNA RAVENNATI - indirizzi per le trasformazioni

CONTESTO

LOCALIZZAZIONE

PAESAGGI DI FONDOVALLE (1 e 2) E PAESAGGIO DI VERSANTE (3)

Fattori condizionanti/opportunità: (in ordine di priorità) la presenza di altri fabbricati, la visibilità e i fattori climatici con particolare riferimento all'orientamento.

Fattori condizionanti: (in ordine di priorità) l'accessibilità intesa come rapporto con la strada d'accesso, e, in misura minore, la morfologia del suolo.

Linee di forza del paesaggio: per il fondovalle la struttura insediativa storica costituisce il primo riferimento, insieme alle formazioni vegetali e ai tipi di vegetazione, in particolare quella ripariale. Le aree di fondovalle devono considerare come rilevante anche la presenza del corso d'acqua che in questo caso è vincolato.

Per il paesaggio dei versanti più a sud, lungo il Lamone, la morfologia del suolo insieme alla trama delle coltivazioni sono gli aspetti di maggior rilievo.

Criteri ed indirizzi:

- Individuare i punti di vista distinguendo tra quelli ravvicinati e quelli panoramici
- Aggregare il più possibile la nuova edificazione rispetto a quella esistente, dato che si tratta della modalità di insediamento storicizzata
- Aggregare l'edificato a condizione di non ostacolare la permeabilità tra insediamenti e corsi d'acqua
- Per l'accesso ai complessi edificati utilizzare il più possibile le infrastrutture già esistenti lungo il fondovalle
- Orientare gli edifici privilegiando l'asse elioteramico (est-ovest).

PAESAGGIO DEI CALANCHI (4) E PAESAGGIO DELLA VENA DEL GESSO (5)

Fattori condizionanti/opportunità: (in ordine di priorità) la presenza dell'emergenza geologica e la morfologia del suolo.

Fattori condizionanti: la visibilità e la sicurezza idrogeologica.

Linee di forza del paesaggio: le emergenze geologiche e l'idrografia in entrambe i paesaggi sono gli elementi di maggiore rilevanza da tutelare sia in termini di percezione, sia per garantire la sicurezza, obiettivo quest'ultimo soprattutto dei paesaggi dei calanchi.

Per il paesaggio della Vena del gesso, la vegetazione e i *landmark* territoriali (quali l'affioramento) sono riferimenti per la localizzazione dei nuovi edifici e ne condizionano la localizzazione.

Per il paesaggio dei calanchi, scarsamente vegetato, assume maggior importanza l'andamento delle curve di livello.

Criteri ed indirizzi:

- Evitare la localizzazione di nuovi insediamenti nelle aree più a rischio per la stabilità dei terreni, in particolare nelle aree calanchive
- Analizzare la visibilità dell'edificazione da più punti di vista, anche a distanza, e valutare l'impatto esercitato rispetto alle aree calanchive
- Preferire la costruzione in aderenza all'esistente nel caso dei paesaggi della Vena del gesso.

PAESAGGI DEI VERSANTI (6, 7, 8)

Fattori condizionanti/opportunità: la visibilità, la presenza di contesti naturalistici e l'assetto e l'articolazione delle coltivazioni.

Fattori condizionanti: (in ordine di priorità) la morfologia del suolo, la pedologia e l'idrografia. Per i versanti più insediati anche la strada e le condizioni di accessibilità.

Linee di forza del paesaggio: l'andamento delle curve di livello e la vegetazione sono gli elementi di riferimento comuni per tutti i paesaggi dei versanti. Per le parti del territorio coltivato assumono importanza anche la trama delle coltivazioni, mentre per le zone più aspre sono le aree boscate e la vegetazione il primo elemento da considerare nella localizzazione dei nuovi insediamenti.

Criteri ed indirizzi:

- Disporre gli edifici seguendo le curve di livello. Nei paesaggi più acclivi il lato lungo deve essere parallelo alle curve di livello, mentre nei versanti con morfologia più dolce è anche possibile derogare a questo principio e far prevalere il criterio di miglior visibilità
- Armonizzare la nuova edificazione alle geometrie strutturanti del paesaggio (ad esempio filari, siepi, confini, fossi, orientamento delle coltivazioni, ...) che sono già armonizzate con la morfologia del suolo
- In secondo ordine seguire l'asse elioteramico.

CONTESTO

COMPOSIZIONE

PAESAGGI DI FONDOVALLE (1 e 2) E PAESAGGIO DI VERSANTE (3)

Principi per la nuova edificazione: nel caso in cui si intervenga in un contesto esistente, la composizione originaria del complesso edificato e la presenza di edifici storici e di pregio all'interno del complesso dovrebbe attenersi ai seguenti **criteri ed indirizzi:**

- Sfruttare le infrastrutture esistenti per determinare la posizione degli accessi al complesso
- Frammentare le composizioni degli insediamenti in cui prevale la dimensione lineare



- Nei complessi di valore storico, quando si interviene sugli edifici, valorizzare la composizione del complesso ed eliminare gli elementi incoerenti

PAESAGGI DEI VERSANTI (6, 7, 8)

Principi per la nuova edificazione: nel caso in cui si intervenga in un contesto esistente, la composizione originaria del complesso edificato e la presenza di edifici storici e di pregio all'interno del complesso dovrebbe attenersi ai seguenti **criteri ed indirizzi:**

- Sfruttare le infrastrutture esistenti per determinare la posizione degli accessi al complesso
- Sfruttare i dislivelli esistenti per la composizione degli edifici



- Preferire la discontinuità tra i fabbricati di nuova edificazione e quelli preesistenti
- Preferire le composizioni degli edifici perpendicolari tra loro (a L) e a corte aperta (a U)
- Nei complessi di valore storico, quando si interviene sugli edifici, valorizzare la composizione del complesso ed eliminare gli elementi incoerenti

COLINA E MONTAGNA RAVENNATI- indirizzi per le trasformazioni

EDIFICI

EQUILIBRIO E PROPORZIONI

PAESAGGI DI FONDOVALLE (1 e 2)

Aspetti critici nella realtà esistente: eccessiva lunghezza degli edifici, mancata proporzione dell'edificio in sé e incoerenza con le dimensioni del patrimonio edilizio locale.

PAESAGGIO DELLA VALLE STRETTA COLTIVATA A VIGNETI E ULIVETI (3)

Aspetti critici nella realtà esistente: mancata proporzione tra gli edifici esistenti e la nuova edificazione, incoerenza con le dimensioni del patrimonio edilizio locale, eccessivo dimensionamento dei volumi in relazione agli elementi del contesto.

PAESAGGI DEI CALANCHI (4) E DELLA VENA DEL GESSO (5)

Aspetti critici nella realtà esistente: dimensionamento dell'edificio nel complesso esistente e nel contesto.

PAESAGGI DEI VERSANTI (6, 7, 8)

Aspetti critici nella realtà esistente: dimensionamento dell'edificio nel complesso esistente e nel contesto, in particolare per gli edifici di servizio alle attività agricole.

Elementi di riferimento per l'ampliamento: altezza delle preesistenze, differenziazione linguistica/compatibilità materica, dimensioni del patrimonio locale.

Criteri ed indirizzi generali:

- Dimensionare gli edifici in relazione agli edifici esistenti e localizzare gli edifici di più grandi dimensioni più lontani dal punto di vista privilegiato
- Nel caso dei paesaggi dei versanti armonizzare le altezze degli edifici all'andamento del pendio

EDIFICI

MATERIALI FACCIATE E COPERTURE

PAESAGGI DI FONDOVALLE (1 e 2) e PAESAGGIO DI VERSANTE (3)

Aspetti critici nella realtà esistente: dimensioni eccessive delle aperture e incoerenza con il patrimonio locale, pendenza delle coperture.

PAESAGGI DEI CALANCHI (4) E DELLA VENA DEL GESSO (5)

Aspetti critici nella realtà esistente: disomogeneità nel trattamento delle superfici, dimensioni eccessive delle aperture, eccessiva altezza delle parti.

PAESAGGI DEI VERSANTI (6, 7, 8)

Aspetti critici nella realtà esistente: dimensioni eccessive delle aperture, pendenza delle coperture, diversificazione delle forme rispetto al patrimonio edilizio locale.

Aspetti rilevanti per le facciate: (in ordine di priorità) le proporzioni (altezza/lunghezza), le dimensioni delle aperture, la composizione.

Aspetti rilevanti per le coperture: (per grado di rilevanza) la forma, le dimensioni e le proporzioni tra facciate e coperture.

Criteri ed indirizzi generali:

- In contesti fragili richiedere l'uso di materiali che permettano una reversibilità all'intervento o di durata limitata al ciclo di vita utile degli edifici
- Nella pianificazione individuare forme di premialità che incentivino la demolizione di fabbricati incongrui non storici e non più utilizzabili
- Creare, nel caso di grandi altezze, composizioni delle facciate che utilizzino l'alternanza di materiali e di chiaro-scuro
- Preferire i colori della terra ed evitare colori sintetici e superfici riflettenti

BACINI PER L'IRRIGAZIONE

LOCALIZZAZIONE

PAESAGGI DI FONDOVALLE (1 e 2)

PAESAGGIO DEI VERSANTI DOLCI COLTIVATI A FRUTTETO (6)

Fattori condizionanti: Aspetti da considerare nella realizzazione/localizzazione dei bacini per l'irrigazione sono: per il paesaggio 2 la visibilità e le colture presenti e per il 6 anche la morfologia del suolo. Fattori condizionanti comuni sono l'accessibilità e gli aspetti economici. Nel dettaglio maggiore importanza è data da:

Paesaggio 1: le formazioni vegetali, le curve di livello, la trama delle coltivazioni
Paesaggio 2: la trama delle coltivazioni, le curve di livello, la pendenza del suolo
Paesaggio 6: la pendenza del suolo, le curve di livello, la trama delle coltivazioni, le emergenze geologiche

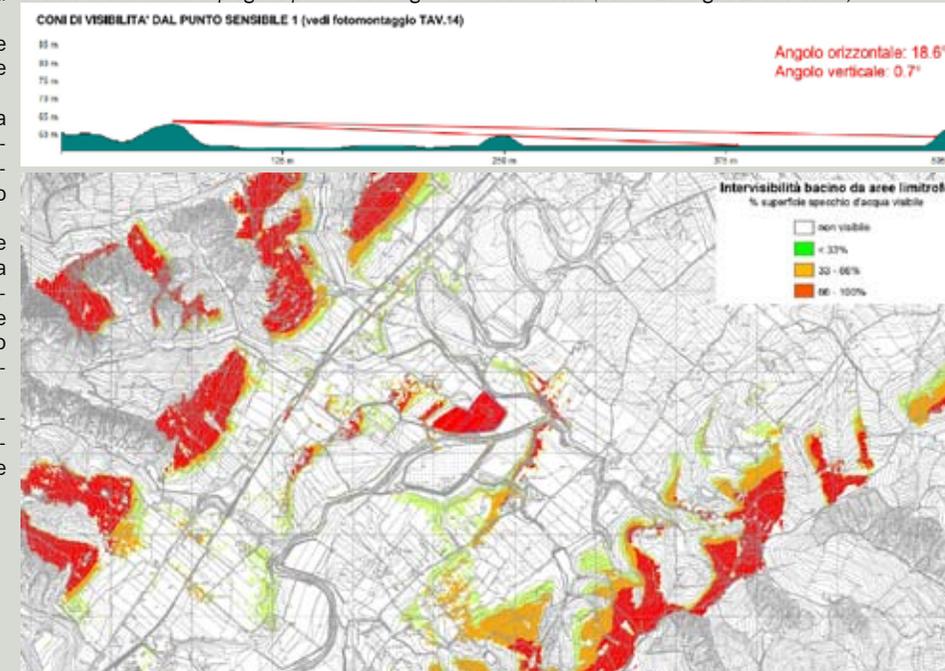
Criteri ed indirizzi:

- Prima di costruire nuovi "laghetti" valutare l'utilizzo di quelli esistenti, verificando se l'ampiezza è sufficiente al fabbisogno aziendale
- Localizzare i laghetti in una posizione baricentrica rispetto a diverse aziende per consentirne l'utilizzo comune
- Considerare la fragilità geologica dell'area. Nel paesaggio 1 sono presenti problemi di subsidenza e di ricarica delle falde; i paesaggi 2 e 6 sono a rischio di dissesto idrogeologico.
- Incorporare la visibilità del sito come elemento progettuale: valutare la visibilità da punti di osservazione panoramici e prevedere la mitigazione dell'impatto visivo mediante l'utilizzo di masse vegetali a ridosso del laghetto o poste a distanza
- mimetizzare i bordi con materiali naturali per occultare il telo plastico, evitando la loro localizzazione alla base di scarpate.

ANALISI SWOT RELATIVA ALLA REALIZZAZIONE DEI BACINI PER L'IRRIGAZIONE

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> - miglioramento della produzione, con conseguente presidio del territorio - valore ecologico aggiunto se rispondenti ad un progetto di scala territoriale - riduzione dei costi energetici se viene sfruttata la forza di gravità (realizzati a monte degli appezzamenti) - rigoglio vegetativo delle colture 	<ul style="list-style-type: none"> - mancata rispondenza ai bisogni - incremento del dissesto idrogeologico - costi eccessivi rispetto ai reali benefici per l'agricoltura - elevato impatto paesaggistico e peggioramento della qualità di un paesaggio legato alla tipicità - costi energetici eccessivi se realizzati a valle degli appezzamenti
Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> - possibilità di variare le colture e diversificazione dell'offerta produttiva - aumento del reddito degli agricoltori e di tutto il territorio - inserimento dei laghetti all'interno di una rete ecologica 	<ul style="list-style-type: none"> - incremento delle frane e degli smottamenti - eccessiva dispersione dei bacini sul territorio - dispendio e dispersione di risorse territoriali ed economiche.

Stralcio di una tavola di progetto per l'invaso irriguo Molino del Rosso (Consorzio irriguo Errano-Sarna)



so tempo può essere anche un condizionamento se lo stesso intervento viene visto da itinerari significativi nel paesaggio. Entrambi sono fattori da considerare se si vogliono armonizzare gli interventi rispetto al contesto.

Ancora la riflessione ha portato ad evidenziare come lo stesso fattore diventi di importanza prioritaria in alcuni tipi di paesaggio, mentre, per altri, assuma un rilievo secondario, se non addirittura ininfluente. Definire una scala di priorità tra gli aspetti da valutare è di per sé stabilire una gerarchia d'importanza che può risultare utile soprattutto durante la valutazione.

Altrettanto importanti sono risultati i fattori che possono influire o risultare critici nel **dimensionamento** degli edifici. Nella composizione esterna degli edifici, vengono messe in rilievo le criticità derivanti dallo scarso equilibrio tra le parti: aperture sovradimensionate, eccessive pendenze, scorretto trattamento delle superfici. Inoltre, nel fondovalle, spicca l'eccessiva lunghezza degli edifici.

Per quanto riguarda la **vegetazione**, i partecipanti rilevano quale criticità, soprattutto in fondovalle, l'assenza della vegetazione e appare significativa anche la vasta presenza di specie non autoctone.

Una riflessione a parte è dedicata al **recupero del patrimonio storico esistente**. Si suggerisce di attribuire meno vincoli alla conservazione degli edifici esistenti, quando essi siano di bassa qualità, suggerendo di conservarne il sedime piuttosto che il fabbricato.

La riflessione si sofferma anche sulla capacità delle attuali normative edilizie di rispondere alla tutela/valorizzazione del paesaggio. Aldilà delle categorie di intervento sugli edifici esistenti, i partecipanti ritengono sia opportuno stabilire alcuni criteri finalizzati a discriminare tra la conservazione o la demolizione del fabbricato. In

questo occorre dare rilevanza alla tipologia insediativa, allo stato di conservazione e soprattutto all'adeguatezza al riuso.

Gruppo D.2

Elementi di indagine: Il gruppo di partecipanti, costituito da agronomi e geologi che hanno svolto un'indagine sull'impatto e la progettazione di invasi d'acqua a fini irrigui, rileva come sia la **visibilità** l'elemento più significativo che deve guidare la progettazione, insieme alla **morfologia del terreno** e alle **colture presenti**. Dal lato dell'operatore che si insedia, spicca ovviamente anche il **fattore economico** e l'**accessibilità**.

Il gruppo elabora, inoltre, un'analisi SWOT (Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats) che mette a fuoco non solo le criticità e le minacce nell'insediamento di invasi d'acqua nel territorio collinare ma anche i punti di forza e le opportunità. Questo tipo di approfondimento ha fornito i criteri di valutazione per misurare con uno sguardo più onnicomprensivo l'impatto degli interventi, considerando le differenti variabili in gioco e i possibili conflitti, dettati dalle diverse esigenze degli operatori coinvolti (pubblici e privati). Tutto ciò per arrivare ad una loro possibile coniugazione.

Vallata del Lamone a sud di Brisighella - a destra



Bibliografia per approfondire

PAESAGGIO RURALE E AGRARIO

- Barberis, C., 2009 (a cura di), *La rivincita delle campagne*, Donzelli Editore
- Di Gennaro, A., 2012, *La misura della terra*, Clean Edizioni
- Donadieu, P., 2013, *Campagne Urbane*, Donzelli Editore
- Oneto, G., 2001, *Manuale di architettura del paesaggio*, Firenze, Alinea
- Sereni, E., 2003, *Storia del paesaggio agrario italiano*, Roma, Laterza, (11° edizione)
- Slicher van Bath, B. H., 1972, *Storia agraria dell'Europa occidentale (500-1850)*, Milano-Bari, Einaudi
- Waldheim, Ch., 2010, "Notes Toward a History of Agrarian Urbanism", in Bracket1, *On Farming*, Barcelona, Actar. Scaricabile sul sito: http://isites.harvard.edu/fs/docs/icb.topic881993.files/Broadacre%20City/Waldheim_Notes%20toward%20a%20history%20of%20agrarian%20urbanism.pdf
- Zerbi, M.C., 1993, *Paesaggi della geografia*. II edizione ampliata, Torino, Giappichelli, "Temi e discorsi – collana di geografia"

TRASFORMAZIONI NEL PAESAGGIO RURALE

- Ferrario, V., 2013, "Paesaggi coltivati (multifunzionali). Lo spazio dell'agricoltura nella trasformazione della città contemporanea", in A. Magnier, M. Morandi, *Paesaggi in mutamento. L'approccio paesaggistico alla trasformazione della città europea*, Franco Angeli, Milano 2013
- Tassinari P. (a cura di), 2008, *Le trasformazioni dei paesaggi nel territorio rurale: le ragioni del cambiamento e possibili scenari futuri*, Roma, Gangemi Editore

AGRICOLTURA E PAESAGGIO

- Baldeschi, P., Poli, D., (a cura di), 2008, "Agricoltura e paesaggio

- Contesti. Città, territori, progetti", in *Rivista del Dipartimento di urbanistica e pianificazione del territorio* - Università di Firenze, n. 1/2008

- Poli, D. (a cura di), 2013, *Agricoltura paesaggistica. Visioni, metodi, esperienze*, Firenze University Press, Firenze

PAESAGGIO RURALE DELL'EMILIA-ROMAGNA

- Baldini, U., Poli, G., 2010, "Un progetto per i paesaggi della Via Emilia", in *Urbanistica Informazioni*, n. 231

- Guermandi, M. P., Tonet, G., 2008, *La cognizione del paesaggio: scritti di Lucio Gambi sull'Emilia Romagna e dintorni*, Bologna, Bononia University Press

- Lenzi, F., Montevicchi, G., Negrelli, C., 2009, *Antichi paesaggi: Una proposta di valorizzazione della centuriazione romana in Emilia-Romagna*, Bologna, Istituto per i beni artistici culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna, Bologna, Casma Tipolitografia

- Mambriani A., Zappavigna P., 1985, 2005, *Edilizia rurale e territorio*, Fidenza, Mattioli

- Regione Emilia-Romagna, 1986, *Le case rurali*, Bologna

- Regione Emilia-Romagna, 2007, *Progetti di paesaggio. Idee ed esperienze nella programmazione regionale*, Bologna

- Visentin, C., "Il paesaggio della bonifica. Architetture e paesaggi d'acqua," Aracne, *Esempi di architettura* n. 7, 2012 (2° edizione);

- Zaffagnini, G., 2011, *A cielo aperto: nel paesaggio rurale della Bassa Romagna*, Castel Maggiore, Editrice Quinlan

- Zaffagnini, M. (a cura di), 1997, *Le case della grande pianura*, Alinea Editore, Firenze

- Zappavigna P., "Forme insediative e territorio nell'area parmense", pp. 167-182

- Zappavigna P., "Sull'evoluzione storica dei principali tipi edilizi della campagna parmense", pp. 189-26

LINEE GUIDA PER LA GESTIONE DEL PAESAGGIO

- Generalitat de Catalunya, 2007, *Linee guida per una corretta gestione del paesaggio*, Barcellona [parte relativa ai paesaggi agrari] Dvd con linee guida del territorio rurale, pubblicazione del progetto europeo Pays-Med
- Melley M.E., “Edifici rurali e paesaggio: il trattamento delle aree esterne pertinenti come fattore importante per un corretto inserimento ambientale”, pp. 183-188
Regione Piemonte, Assessorato Ai Beni Culturali – Criteri e indirizzi per la tutela del paesaggio – in <http://www.regione.piemonte.it/montagna/dwd/manuale.pdf>
- Zerbi M. C. (a cura di), 2007, *Guida europea all'osservazione del patrimonio rurale*, Milano, Guerrini Scientifica

LINEE GUIDA PROGETTAZIONE DEL PAESAGGIO IN EMILIA-ROMAGNA

- MIBACT, Regione Emilia-Romagna, Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Bologna, Modena e Reggio-Emilia, Parco dei Sassi di Roccamalatina, Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale, Provincia di Modena, Comuni di Guiglia, Marano sul Panaro e Zocca, 2014, *Manuale d'uso per la tutela e la gestione del paesaggio nel Parco regionale dei Sassi di Roccamalatina*, Stamperia Regione Emilia-Romagna, in <http://territorio.regione.emilia-romagna.it/notizie/parco-regionale-dei-sassi-di-roccamatina-un-nuovo-manuale-d2019uso>
- Regione Emilia-Romagna, 2012, *Linee guida per la riqualificazione ambientale dei canali di bonifica in Emilia-Romagna*, Stamperia Regionale
- Regione Emilia-Romagna, 2013, *Paesaggi da ricostruire, Linee guida per la tutela, valorizzazione, ricostruzione del paesaggio rurale nella bassa pianura emiliana*, Stamperia Regione Emilia-Romagna, in [ni/paesaggi-da-ricostruire](http://territorio.regione.emilia-romagna.it/paesaggio/pubblicazio-</div><div data-bbox=)

- Regione Emilia-Romagna, a cura di Barbara Marangoni, 2010, *Linee guida per il territorio rurale*, Studio non pubblicato, 2010, in <http://territorio.regione.emilia-romagna.it/paesaggio/pubblicazioni/linee-guida-per-il-territorio-rurale>
- Sanguineti, C., Mele, A., Gioiellieri, A. (a cura di), 2011, *Materia Paesaggio. Salvaguardia, progettazione e valorizzazione del paesaggio in Emilia-Romagna: un percorso formativo*, Imola, La Mandragola

SVILUPPO LOCALE E PAESAGGIO

- Baldini, U., 2006, “L'Agenda strategica dei sistemi locali tra piani provinciali e programmazione regionale”, in *Urbanistica* 129
- Baldini, U., Lupatelli, G., 2013, “I sistemi locali nelle politiche di sviluppo rurale e nella strategia nazionale delle Aree Interne” pubblicato su *Agricoltura Europa* n° 34/settembre
- Baldini, U., “Un piano per un Parco Nazionale dell'Appennino tra l'Emilia, la Toscana e la Liguria: un piano per andare oltre,” in <http://www.caire.it/pubblicazioni.php?id=115>

RELAZIONE PAESAGGISTICA E CODICE DEI BENI CULTURALI

- Cicala, V., Guermandi, M. P., 2005, *Regioni e ragioni nel nuovo codice dei beni culturali e del paesaggio*. Atti del convegno, Bologna, 28 maggio 2004, Bologna, Istituto per i beni artistici culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna
- Di Bene, A., Scazzosi, L., 2006, *La relazione paesaggistica. Finalità e contenuti*, Roma, Gangemi

PARTECIPAZIONE E PAESAGGIO

- Poli, D., 2011, “Rappresentazioni identitarie e processi partecipativi per la salvaguardia del patrimonio territoriale” in Volpiano, M., (a

cura di), *Territorio storico e paesaggio. Esperienze di analisi, progetto e gestione*, Fondazione CRT; L'artistica Editrice, Savigliano, pp. 55-71

POLITICHE PAESAGGISTICHE E METODI DI VALUTAZIONE

- Marangon F. e Tempesta T. (a cura di), 2001, *La valutazione dei beni ambientali come supporto alle decisioni pubbliche. Una riflessione alla luce delle normativa comunitaria e nazionale*, Udine, Forum

- Marangon F. Tempesta T., 2002, "La valutazione monetaria del paesaggio rurale: esperienze nazionali e internazionali", in *Valutazione Ambientale*, n.1

- Tempesta T., Thiene M., 2006, *Percezione e valore del paesaggio*, Milano, Franco Angeli

- Marangon F. e Tempesta T., 2008, "Una proposta di indicatori economici per la valutazione del paesaggio", in *Estimo e Territorio*, n. 5, pp. 40-55

- Tempesta T., 2012, "Paesaggio ed economia delle zone rurali", in De Fino G. (a cura di) *Atti del convegno: Agricoltura e paesaggio nell'arco alpino*, Baselga di Pinè, Trento, 15 maggio

INFRASTRUTTURE VERDI

- Benedict, M. A, McMahon, E. T. Mark A. 2006, *Green Infrastructure: Linking Landscapes and Communities*, The Conservation Fund, Island Press

- Laforteza R, Davies C, Sanesi G, Konijnendijk CC, 2013. "Green Infrastructure as a tool to support spatial planning in European urban regions", in *iForest* 6: 102-108 [online 2013- 03-05] URL: <http://www.sisef.it/iforest/contents/?id=ifor0723-006>

- Risoluzione del Parlamento europeo del 12 dicembre 2013 sulle infrastrutture verdi - Rafforzare il capitale naturale in Europa

(2013/2663(RSP))

(<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P7-TA-2013-0600+0+DOC+XML+V0//IT>) (Google e-Book)

- Socco, C. Cavaliere, A., Guarini, S. M, 2008, *L'infrastruttura verde come sistema di reti. Osservatorio del paesaggio dei parchi del Po e della Collina Torinese*, WORKING PAPER 05/2008, OCS, Torino

- Tzoulas, K., Korpela K., Venn, S., Ylipelkonen, V., Kazmierczak, A., Niemela, J., James, P., 2007, "Promoting Ecosystem and Human Health in Urban Areas using Green Infrastructure: A Literature Review", in *Landscape and Urban Planning* 81 (2007) 167-178

IMMAGINI

- Foto inserite nel testo: Nicoletta Congiu (pp. 15, 52, 57), Piero Lucci (pg. 16 in basso), Gruppo speleologico Faentino (pg. 16 a destra), Barbara Marangoni (pp. 9, 20, 24, 25, 27, 28, 32, 44, 47, 77), Claudio Pedrazzi (pg. 23), Michele Ronconi (pg. 31). Alcune fotografie sono riprese da Regione Emilia-Romagna, *Paesaggi in divenire. Atlante dei paesaggi dell'Emilia-Romagna*, Centro stampa della Giunta Regione Emilia-Romagna, Bologna, 2008.

Le immagini del laboratorio sono di Paola Capriotti (pp. 37, 40, 58, 68), Daniela Cardinali (pp. 13, 22, 39, 48), Laura Punzo (pp. 18, 35)

- i disegni e le altre immagini fotografiche allegate alle schede dei laboratori sono eseguite dai partecipanti (pp. 41, 46, 47, 49, 50, 59, 60, 61, 62, 66, 67, 69) o sono esito delle esplorazioni virtuali effettuate durante l'esperienza laboratoriale (pp. 15, 41, 42, 43, 50, 51, 54, 55, 56, 59, 60, 70).

La pubblicazione non ha fini commerciali ma di studio.

Protagonisti

Relatori

Plenarie

Ugo Baldini (CAIRE - Urbanistica), Maria Luisa Bargossi (Regione Emilia-Romagna), Viviana Ferrario (Università IUAV di Venezia), Alessandra Furlani (Agronoma . Libera professionista), Franca Marulli (Provincia di Bologna), Daniela Poli (Università degli studi di Firenze), Fabio Salbitano (Università degli Studi di Firenze), Tiziano Tempesta (Università degli studi di Padova)

Laboratori

Parma

Guido Baratta (CIA), Alberto Chiappari (Confagricoltura), Paolo Ferrari (Centro di Ricerche Produzioni Animali CRPA S.p.A.), Gianluca Gennari (Provincia di Parma), Marisa Pattacini (Soprintendenza del MiBACT per le Province di Parma e Piacenza), Marco Tamani (Coldiretti), Paolo Zappavigna (Università degli studi di Bologna), Sandra Manara (Direzione Regionale del MiBACT), Antonio Mortali (Consorzio Comunalie Parmensi), Maurizio Pagliarani (Azienda Agrituristica Clorofilla)

Ravenna

Luciano Antonelli (Antonelli s.r.l.), Valeria Bucchignani (Soprintendenza del MiBACT per la Provincia di Ravenna), Massimiliano Costa (Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Romagna), Stefano Francia (CIA), Alessandro Gaiani (Università degli studi di Ferrara), Alessandro Ghetti (Coldiretti), Elettra Malossi (Provincia di Ravenna), Sandra Manara (Direzione Regionale del MiBACT), Massimo Stefanelli (Provincia di Ravenna), Gianluca Tamagnini (Antonelli s.r.l.)

Partecipanti

Parma

Francesca Carluccio (Comune di Sorbolo), Federica Dall'Olio (architetto), Roberto Dejana (Comune di Busseto), Nicola Fontana (geometra), Gianluca Gennari (Provincia di Parma), Simone Lanzi (geometra), Silvia Lona (Provincia di Parma), Paola Madoni (Soprintendenza del MiBACT), Sara Malori (ingegnere), Milena Mancini (Comune di Parma), Christian Manfrini (architetto), Elisa Marmiroli (agronomo), Fabio Picinotti (geologo), Gabriele Rabaglia (Comune di Fornovo di Taro), Gianluca Raineri (geologo), Marco Rogna (geologo), Alessandro Rossi (Comune di Sissa Trecasali), Graziella Serventi (Provincia di Parma), Alessandro Tassi-Carboni (architetto)

Ravenna

Mauro Alessandri (geometra), Antonella Auddino (agronoma), Valeria Biggio (Provincia di Ravenna), Valeria Bucchignani (Soprintendenza del MiBACT), Marco Campoli (ingegnere), Bianca Maria Canepa (architetto), Fabio Ceroni (Comune Casola Valsenio), Lucia Devenuto (agronoma), Oberdan Drapelli (geologo), Maurizio Fabbrì (Comune di Ravenna), Mattia Galli (ingegnere), Andrea Graziani (geologo), Anna Grazia Gulminelli (architetto), Riccardo Mandolesi (Provincia di Ravenna), Federica Marri (Unione La Bassa Romagna), Antonio Olivucci (Comune di Ravenna), Giuseppe Orselli (agronomo), Francesca Proni (Comune di Ravenna), Laura Vecchi (Comune di Brisighella)

copertina / *Foto sopra*: Paolo Zappaterra, presso Borgo Val di Taro, tra Baselica e Belforte, nel parmense, da *Case d'altri. Paesaggi e architetture dell'Appennino emiliano romagnolo*, (a cura di) Piero Orlandi e Piera Raimondi Cominesi - raccolta di fotografie di Paolo Zappaterra, Milano, Federico Motta Editore
Foto sotto: Daniela Cardinali da un laboratorio di lavoro
Grafica: Daniela Cardinali